

Associazione Italiana Allevatori

Quadro Economico e Relazione Attività 2015



Associazione Italiana Allevatori
Via Tomassetti, 9 ROMA
Tel.: +39 06 854511
Fax: +39 06 85451230
info@aia.it - www.aia.it



Relazione attività 2015

Associazione Italiana Allevatori

Tel. +39 06 854511
Fax +39 06 8545 1230

00161 Roma, Via Tomassetti 9

www.aia.it
segreteriaaia@aia.it

Sommario

Lo scenario economico (a cura di Armando Lanza) _____	3
La zootecnica da carne e da latte (a cura di Mariella Ronga) _____	10
Grafici e tabelle _____	14
Il finanziamento del Sistema Allevatori per il Miglioramento Genetico _____	24
Area tecnica _____	29
Servizio Ispettivo _____	68
Area economica _____	74
Area pianificazione e controllo _____	79
Area mostre e fiere _____	80
Area esteri – AIA International _____	85
Area comunicazione _____	85
AIA - Organi Sociali triennio 2013 – 2016 _____	87

Lo scenario economico (a cura di Armando Lanza)

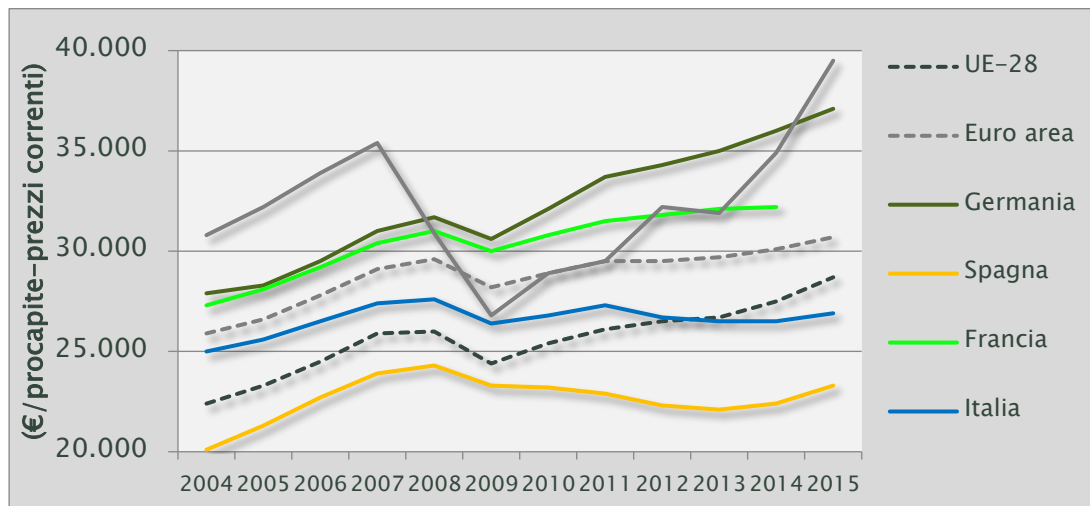
Il quadro economico internazionale

Nel 2015 il ciclo economico internazionale ha evidenziato una decelerazione, con andamenti differenziati per le economie avanzate e per i paesi emergenti. Il Fondo monetario internazionale (Fmi) stima la crescita del Pil mondiale nel 2015 al 3,1% (+3,4% nel 2014), quale effetto della contemporanea sostanziale stabilità delle economie avanzate (+1,9%, dal +1,8% nel 2014) e del deciso rallentamento dei paesi emergenti (+4,0%, dal +4,6% nel 2014).

Tra i paesi dell'area Ocse, gli Usa hanno confermato il ritmo di crescita del 2014 (+2,4%), grazie alla spinta dei consumi privati, mentre il Giappone ha ripreso a crescere a passo moderato (+0,5%), nonostante il sostegno della politica monetaria, a causa della persistente debolezza dei consumi e del rallentamento dell'export verso la Cina.

Anche nell'Uem la ripresa - il Pil è cresciuto dell'1,6% (+0,9% nel 2014) - è stata spinta dalla domanda interna, grazie soprattutto alla moderata espansione dei consumi privati e pubblici. Va sottolineato che, nel corso dell'anno il ritmo di espansione del Pil ha registrato una progressiva decelerazione determinata dal ristagno degli investimenti e del rallentamento delle esportazioni che hanno risentito del calo della domanda mondiale. In un contesto di inflazione pressoché nulla, la Banca centrale europea ha mantenuto una politica monetaria espansiva nel tentativo di favorire la ripresa dell'economia interna.

Pil procapite UE - 2004-15



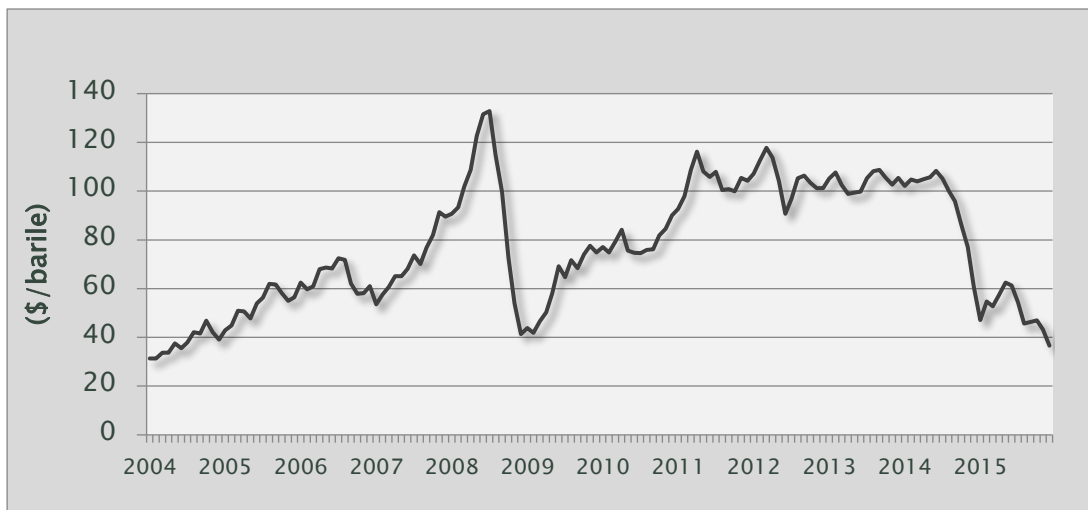
Fonte: Eurostat

Nelle principali **economie emergenti** è proseguita la decelerazione già in atto nel biennio 2013-14, seppure con andamenti differenziati tra paesi. In Brasile e Russia si è osservata una forte contrazione del Pil (rispettivamente -3,8 e -3,7%), principalmente dovuta al calo dei prezzi delle materie prime (di cui

entrambi i paesi sono esportatori netti); la conseguente flessione dei flussi di capitali ha determinato il deprezzamento del cambio e l'introduzione di misure di politica monetaria restrittive. All'acuirsi della recessione in Brasile e Russia si è contrapposta l'evoluzione positiva della situazione economica in India (+7,3% il Pil nel 2015, dopo il +7,2% del 2014). In Cina, dove il Pil ha rallentato la crescita al 6,9%, dal 7,3 del 2014, è continuato il processo di riequilibrio dell'economia a favore dei consumi e dei servizi, mentre la decelerazione degli investimenti si è riflessa in un debole andamento delle importazioni.

Nel 2015 le quotazioni delle **materie prime** sono drasticamente diminuite, scendendo sotto i livelli minimi raggiunti durante la crisi del 2008-09. In particolare, a partire dal mese di agosto la flessione del prezzo del petrolio (il Brent è sceso del 45% nell'anno) ha riflesso le aspettative di un ulteriore rallentamento della domanda globale e un graduale aumento dell'offerta da parte dell'Iran, dopo la revoca delle sanzioni internazionali.

Prezzo del petrolio - 2004-15



Fonte: World Bank

Il **tasso di cambio** dell'euro nei confronti del dollaro si è fortemente indebolito. Nel primo trimestre dell'anno, le attese del varo delle misure espansive della Bce hanno fortemente spinto al ribasso la moneta unica nei confronti di quella statunitense. Successivamente, la tendenza al deprezzamento è proseguita, seppure a ritmi più contenuti; nella media del 2015, la moneta unica ha registrato una variazione del -16,5%.

Nei paesi avanzati, l'**inflazione** ha segnato una forte decelerazione. Il rallentamento della domanda internazionale e la forte caduta delle quotazioni delle materie prime hanno inciso notevolmente sulla dinamica dei prezzi (0,3% secondo le stime del Fmi nel 2015, da 1,4% del 2014). In particolare, Stati Uniti e Giappone hanno registrato un forte rallentamento del ritmo di crescita dei prezzi al consumo (rispettivamente +0,1 e +0,8% nel 2015); nell'Uem la crescita è stata nulla. Con riferimento ai paesi emergenti, l'inflazione è risultata in deciso rallentamento in Cina (+1,4%), mentre in India è rimasta coerente con l'obiettivo della Banca centrale (+5,9%), in Russia si è mantenuta elevata (+15,5%) e in Brasile è cresciuta ulteriormente (+9,0%).

Il forte rallentamento delle importazioni dei paesi emergenti ha inciso sulla dinamica degli **scambi mondiali**. Secondo i dati del Central Plan Bureau, il commercio di beni in volume ha segnato in media d'anno un incremento del 1,6% (+2,9 nel 2014) trainato prevalentemente dalle economie avanzate (+2,8%). Per i paesi emergenti si è registrata una sostanziale stazionarietà, condizionata dalla contrazione degli scambi dei paesi asiatici.

Il quadro economico nazionale

Dopo la contrazione degli ultimi tre anni, nel 2015 l'economia italiana ha fatto segnare una moderata ripresa, visibile attraverso una lieve crescita del Pil in volume (+0,8%), trainata da variazioni moderatamente positive dei consumi nazionali (+0,5%) e degli investimenti (+0,8%), e da un incremento più evidente delle esportazioni (+4,3%), sebbene inferiore a quello delle importazioni (+6,0 %).

In particolare, sul fronte della **domanda interna**, una spinta alla crescita è giunta dai consumi delle famiglie e dal reddito disponibile. Nel 2015 i consumi finali nazionali hanno proseguito la risalita che si era già manifestata l'anno precedente (+0,5 %, dallo +0,2 del 2014). La componente più dinamica è stata la spesa delle famiglie residenti, cresciuta dello 0,9%, mentre la spesa delle amministrazioni pubbliche è diminuita per il sesto anno consecutivo (-0,7%). In particolare, l'espansione della spesa delle famiglie ha riguardato sia i beni sia i servizi, con un ritmo di crescita doppio dei primi (+1,4 e +0,7%). La dinamica dei consumi delle famiglie è stata sostenuta dall'incremento del reddito disponibile in termini reali (potere di acquisto), grazie anche ad una sostanziale stabilità dei prezzi al consumo. Si è trattato del primo incremento dal 2007. Il tasso di risparmio delle famiglie è rimasto invariato rispetto al 2014 (8,3%); sebbene superiore al minimo toccato nel 2012 (7,0%), risulta più contenuto di circa quattro punti rispetto alla media 2000-2007.

Circa gli **investimenti**, la moderata crescita osservata nel 2015 ha interrotto la decisa contrazione del triennio precedente, grazie alla spinta delle politiche monetarie a sostegno della liquidità e le azioni volte al rilancio degli investimenti europei (piano Juncker), pur mostrando una forte eterogeneità tra le singole componenti.

Nel 2015 gli **scambi con l'estero** hanno fornito un contributo negativo alla crescita del Pil, con un'inversione di tendenza rispetto ai quattro anni precedenti, quale effetto del sostenuto incremento delle importazioni di beni e servizi (+6,0% in volume), alimentato dalla ripresa della domanda interna. Le esportazioni, seppure in accelerazione rispetto al biennio precedente, hanno risentito negativamente del rallentamento in corso d'anno degli scambi mondiali. L'ampliamento dell'avanzo della bilancia commerciale - che ha raggiunto 45,2 miliardi di euro - è derivato dal miglioramento della ragione di scambio, grazie alla netta diminuzione delle quotazioni internazionali delle materie prime energetiche importate, a fronte di un andamento moderatamente crescente dei prezzi delle esportazioni. In particolare, le esportazioni italiane hanno segnato un'accelerazione (+3,8%) - mantenendo costante la quota sul mercato mondiale (2,8%) -, sostenuta soprattutto dal mercato degli Usa (+21%), che ha più che compensato la flessione delle esportazioni verso la Russia (-25%), causata dal protrarsi delle sanzioni commerciali, mentre l'aumento delle vendite nell'Ue è apparso sostanzialmente in linea con la dinamica generale.

La **produzione industriale** ha segnato nel 2015 un incremento in volume rispetto all'anno precedente (+1,1 per cento), trainato dalla dinamica positiva dei beni strumentali (+3,6 per cento) e dell'energia (+2,3

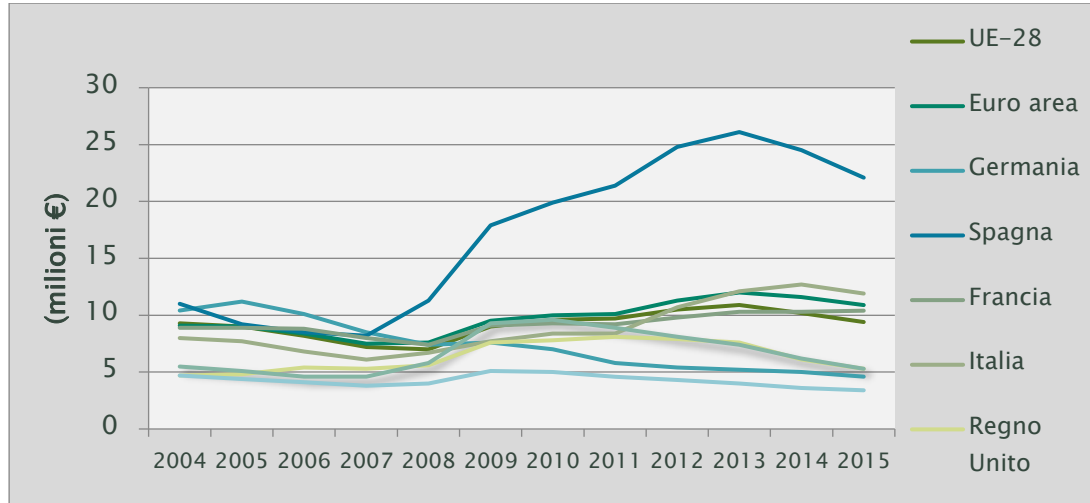
per cento), a fronte di un calo di beni intermedi (-1,0 per cento) e di un andamento stagnante dei beni di consumo. Il fatturato industriale è rimasto sostanzialmente invariato (+0,3 per cento, dati corretti per gli effetti di calendario): alla dinamicità della componente estera (+1,2 per cento) si è contrapposto il lieve calo di quella interna (-0,2 per cento).

Relativamente ai **prezzi**, l'anno appena trascorso si è caratterizzato per un basso livello d'inflazione: l'indice dei prezzi al consumo ha fatto registrare una sostanziale stabilità (+0,1%). L'evoluzione dell'inflazione è stata condizionata dalla persistente flessione delle quotazioni internazionali del petrolio, che ha determinato forti ribassi dei prezzi al consumo nel settore energetico (-7%). Effetti di sostegno alla dinamica dell'inflazione sono derivati, al contrario, dalla risalita dei prezzi dei prodotti alimentari e dei beni industriali non energetici, spinti dalla ripresa della domanda per consumi delle famiglie. I prezzi all'importazione dei prodotti industriali hanno registrato forti diminuzioni per effetto dei continui ribassi dei beni energetici, riflettendosi su quella dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno.

La crescita dell'**occupazione** nel 2015 è proseguita a ritmi più sostenuti rispetto all'anno precedente (186 mila occupati in più, pari allo 0,8%). La crescita dell'occupazione (sulla base delle forze di lavoro) ha portato il tasso di occupazione al 56,3%; nella media dell'anno l'incremento dell'occupazione ha riguardato sia le donne sia, soprattutto, gli uomini, mentre è stato più accentuato per gli occupati tra 50 e 64 anni; tuttavia, nel secondo semestre sono emersi segnali positivi anche per le altre classi di età (15-34 e 35-49 anni). Il tasso di disoccupazione è passato dal 12,7% del 2014 all'11,9% del 2015. La dinamica salariale nel totale dell'economia ha mantenuto nel 2015 un ritmo molto contenuto; le retribuzioni contrattuali per dipendente sono aumentate dell'1,2%. La sostanziale stabilità dei prezzi al consumo ha reso possibile una crescita in termini reali delle retribuzioni di fatto (+0,5%).

Infine, i saldi di finanza pubblica nel 2015 sono apparsi in linea con gli obiettivi indicati nel Programma di stabilità: l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil si è ridotto 2,6 (3% nel 2014); la spesa per interessi si è ridotta in misura consistente; l'avanzo primario è risultato stabile rispetto al 2014 (1,6% del Pil) mentre la spesa per interessi si è ridotta da 74,3 a 68,4 miliardi (4,2% del Pil). Il debito pubblico - secondo le stime più recenti della Banca d'Italia - si è collocato a fine 2015 poco al di sotto dei 2.172 miliardi, pari al 132,7% del Pil, con un aumento di due decimi di punto rispetto all'anno precedente (di poco superiore ai 2.136 miliardi pari al 132,5 per cento del Pil) e risultando di due decimi di punto superiore rispetto all'obiettivo indicato nel Programma di stabilità presentato lo scorso anno.

Tasso di disoccupazione UE - 2004-15



Fonte: Eurostat

Il quadro delle materie prime e dell'agricoltura nell'anno

Nel 2015 si è registrata una diminuzione generale dei **prezzi delle commodity** che non ha interessato solo il petrolio ma tutti i prezzi delle materie prime, in conseguenza di abbondanti scorte, del rallentamento della crescita nei paesi emergenti e in via di sviluppo, oltre che dell'apprezzato del dollaro. Si è così registrato un incremento della produzione di gas naturale, i cui prezzi sono scesi a causa di scorte record e di un mite inverno, mentre una riduzione della domanda ha interessato il carbone, a causa della concorrenza delle altre fonti di energia più economiche e pulite.

I prezzi dei **fertilizzanti**, che seguono in parte l'andamento dei prezzi dell'energia, hanno mostrato una evidente flessione – stimabile tra il 5 e il 10% -, anche a causa della domanda debole del settore agricolo.

Nel 2015 i prezzi dei **prodotti agricoli** hanno continuato a registrare un andamento declinante, evidenziando una flessione del 12% su base annua, secondo quanto osservato dalla Banca Mondiale.

Le diminuzioni dei prezzi sono state guidate da condizioni di offerta favorevoli che hanno caratterizzato un gran numero di materie prime alimentari. Altri fattori, poi, hanno determinato una spinta nella stessa direzione: il dollaro forte, i prezzi dell'energia bassi, i livelli di stock elevati (riflesso della buona resa dei raccolti nel corso delle ultime due stagioni), e la debole crescita della produzione di biocarburanti. La contrazione dei listini è stata generalizzata ma più evidente per i prodotti lattiero-caseari e lo zucchero.

In particolare, circa il **quadro produttivo** delle principali coltivazioni, si è rilevata un'offerta record per cereali, con il grano che – secondo le stime Fao-Amis - ha raggiunto oltre 730 milioni di t, così come per il mais (oltre 1.030 milioni di t) e il riso (circa 500 milioni di t). Dopo due anni di raccolti abbondanti, gli stock mondiali di cereali si sono così attestati su livelli molto elevati, determinando una pressione al ribasso delle quotazioni. Nell'UE il raccolto, pur non raggiungendo il livello record del 2014, ha superato i 300 milioni di t, risultando uno dei maggiori degli ultimi dieci anni, effetto di un incremento del grano duro, una lieve contrazione del tenero e una flessione del mais.

Analogamente, anche per la soia si è registrato un record produttivo nello scorso anno (320 milioni di t), imputabile a rese elevate e crescenti superfici investite; in tale contesto l'UE ha evidenziato una dinamica simile, con superfici crescenti per le coltivazioni proteoleaginose, anche in considerazione della spinta data dall'alimentazione animale.

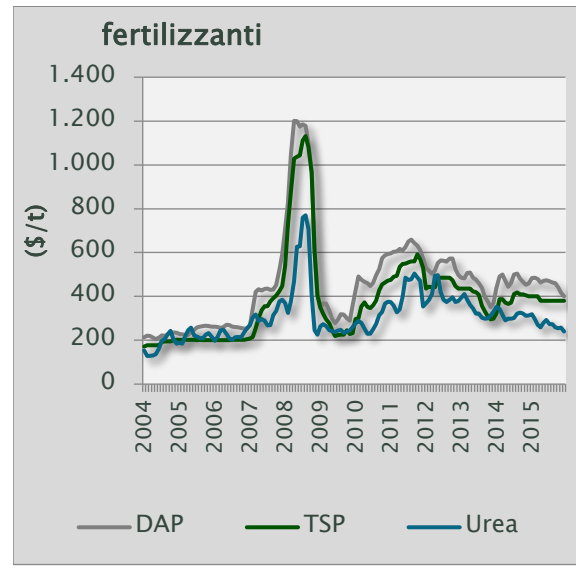
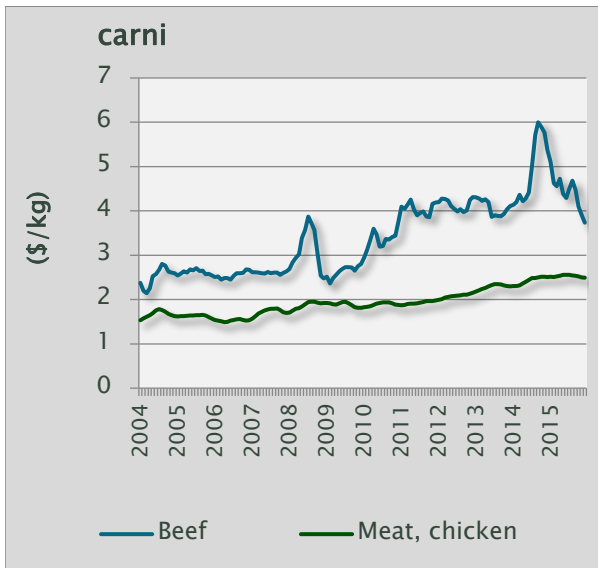
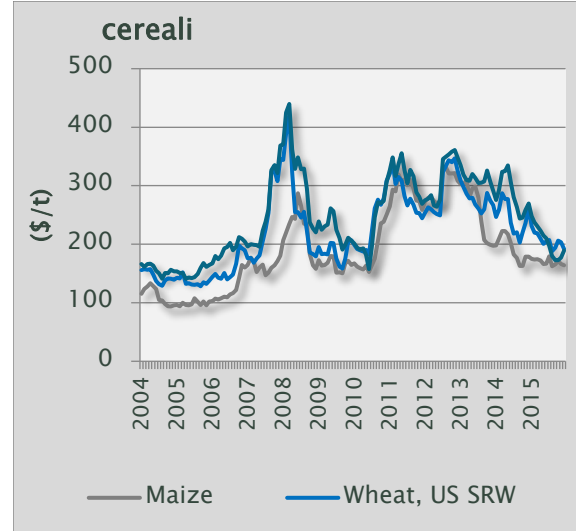
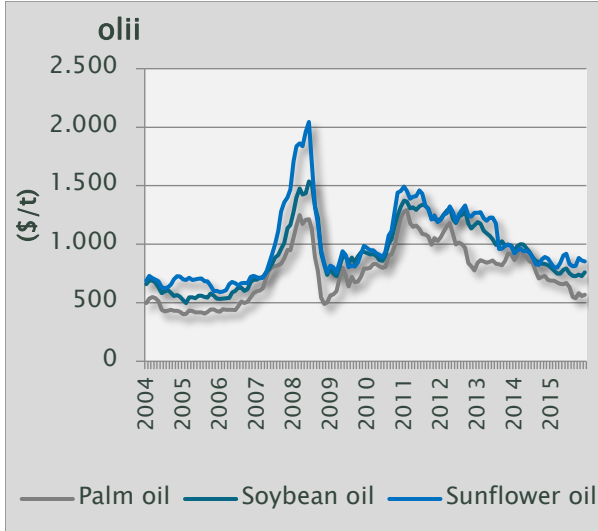
Con riferimento alle principali produzioni zootecniche, per il latte si è evidenziata un'apprezzabile crescita della produzione in Australia, nonostante la siccità che ha colpito alcune aree, e negli USA, dove nonostante le condizioni climatiche avverse in alcuni Stati, la produzione di latte è aumentata di oltre l'1%. Tra i grandi produttori, solo in Nuova Zelanda si è osservata una lieve flessione, anche a causa della forte contrazione del prezzo pagato agli allevatori e dell'assenza di pascolo dovuto al clima troppo umido che hanno rallentato il ritmo di crescita della produzione, determinando un aumento delle macellazioni di vacche. Anche nell'UE il settore lattiero-caseario, analogamente al resto della zootecnia europea, è stato attraversato da una fase espansiva dell'offerta, incoraggiato dall'elevata disponibilità di foraggi e il basso costo degli input, nonostante il modesto livello dei prezzi del latte alla stalla. Nel 2015 le consegne hanno subito un'accelerazione in concomitanza con l'inizio della nuova campagna e la fine del regime delle quote, facendo registrare un aumento di circa il 2%.

Anche con riguardo alla zootecnia da carne, nel corso del 2015 l'UE è stata attraversata da una generalizzata fase espansiva delle produzioni. In particolare, le stime di chiusura per il 2015 indicano un aumento di circa l'1% rispetto all'anno precedente, con una moderata crescita per tutte le principali tipologie di carne. Con specifico riferimento alla carne suina, il 2015 ha fatto segnare un ulteriore aumento della produzione UE (+3%), nonostante la persistente debolezza del mercato, così come per la carne bovina (+2%), la cui offerta è stata trainata dalla crescita del bestiame da latte avviato alla macellazione.

In Italia, secondo le analisi Ismea, nel 2015 si è osservata una tendenza cedente dei **listini agricoli nazionali**: l'indice dei prezzi agricoli all'origine ha segnato nell'anno una crescita dell'1,5% rispetto al 2014, grazie all'evoluzione crescente dei prezzi dei prodotti vegetali (9,9%) che ha più che bilanciato la flessione del settore zootecnico (-6,7%). A fronte di una dinamica positiva per l'ortofrutta, si è rilevata una flessione dei prezzi generalizzata di quasi tutti i prodotti, sia vegetali che zootecnici, con la sola eccezione delle quotazioni degli oli di oliva, che hanno invece seguito un corso eccezionalmente in ascesa, soprattutto nei primi nove mesi dell'anno, per la mancanza di prodotto sui mercati.

In merito ai costi, l'Indice Ismea ha evidenziato una tendenza calante su base annua del 3,5%, determinata dal deprezzamento dei prodotti energetici, dei mangimi e anche dei capi da allevamento.

Il prezzo dei principali output e input - 2004-15



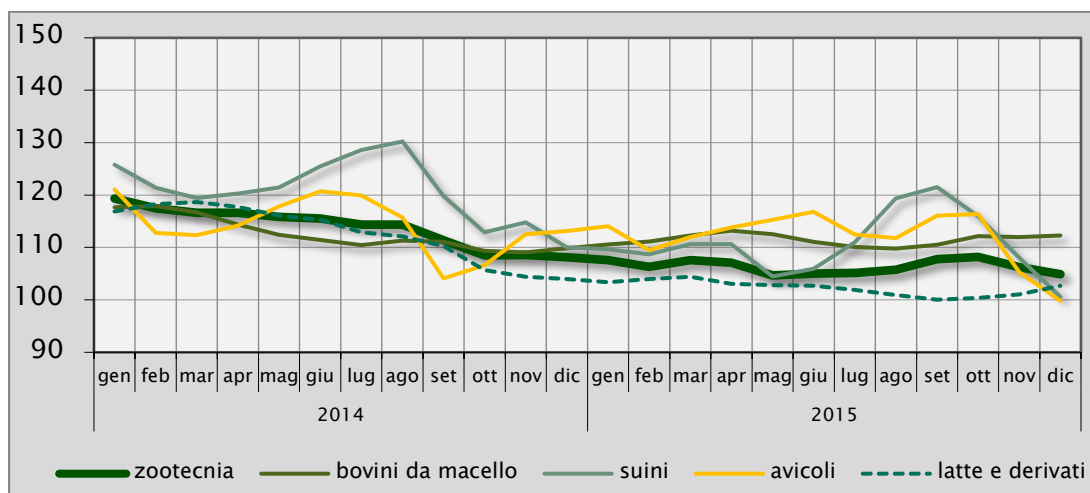
Fonte: World Bank

La zootecnica da carne e da latte (a cura di Mariella Ronga)

Highlights 2015

Nel 2015 si sono confermati e acuiti i fattori che già lo scorso anno avevano innescato una spinta al ribasso dei prezzi, imprimendo un impatto fortemente negativo sulle dinamiche della zootecnica sia a livello comunitario sia, di riflesso, a livello nazionale. In primo luogo, il protrarsi dell'embargo e della crisi economica in Russia che ha inasprito la situazione di eccedenza di offerta sia per le carni che per i lattiero caseari di origine comunitaria. In secondo luogo, la frenata della crescita economica nei paesi emergenti e in via di sviluppo, che ha fortemente rallentato gli scambi di derivati animali a livello mondiale, in particolare nell'area asiatica e in America Latina. In dettaglio, secondo l'indice Ismea dei prezzi all'origine, i prodotti zootecnici a livello nazionale hanno evidenziato una contrazione media dei listini pari al 6,6%, a fronte di un aumento pari al 10,8% registrato dalle coltivazioni.

Indice dei prezzi all'origine della zootecnica (base 2010=100)



Fonte: ISMEA

In generale, tutti i prezzi delle commodity - incluso il petrolio e gli altri energetici - hanno evidenziato una flessione nel 2015, come conseguenza di elevati livelli delle scorte, decelerazione della domanda da parte dei paesi emergenti e apprezzamento del dollaro statunitense nei confronti della maggior parte delle valute mondiali. La buona disponibilità a livello mondiale ha, inoltre, spinto verso il basso anche i prezzi dei cereali e a livello nazionale, tutto ciò si è tradotto in prezzi calanti per le materie prime agricole destinate all'alimentazione del bestiame - soprattutto mais e derivati - che hanno contribuito a contenere i costi di produzione delle aziende da allevamento. In particolare, secondo l'indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti, nel 2015 i costi per le aziende zootecniche sono diminuiti in media del 5%, soprattutto grazie al calo dei prezzi dei mangimi e dei prodotti energetici.

Bovino da latte

Il 2015 è stato caratterizzato da una diffusa tendenza negativa del mercato, generata da uno squilibrio tra l'abbondanza di offerta in tutti i principali bacini produttivi e la ridotta domanda da parte dei maggiori paesi importatori di commodity lattiero casearie, soprattutto Cina e Russia. In dettaglio, la produzione di latte è aumentata nella misura dell'1% circa sia negli Stati Uniti che in Australia e, a partire dal mese di aprile con la fine del regime delle quote, le consegne di latte hanno subito un'accelerazione soprattutto nell'Unione Europea (oltre il 2%). Ha fatto eccezione solo la nuova Zelanda, dove comunque la contrazione registrata (-1%) è risultata nettamente più contenuta rispetto alle previsioni. Il livello delle scorte accumulate ha contribuito, quindi, a mantenere una forte pressione sui prezzi. In ambito comunitario, i prezzi delle polveri magre hanno evidenziato a fine anno un confronto negativo di oltre 30 punti percentuali rispetto al livello del 2014 e, analogamente per i formaggi, con l'Edamer che nel 2015 ha perso in media 24 punti percentuali.

A livello nazionale, nonostante la miniripresa verificatasi a fine anno, il 2015 si è chiuso con una flessione delle quotazioni di latte e derivati mediamente attestata al 9,2% (rispetto al 2014), come evidenziato dall'andamento dell'indice Ismea dei prezzi all'origine (base 2010), ed è stata determinata dall'andamento calante dei prezzi alla stalla del latte (-13,0%) mediamente liquidato a 0,356 euro/litro (senza premi e al netto di Iva) e dei prezzi all'ingrosso dei formaggi duri (-4,6%), soprattutto Grana Padano e Parmigiano Reggiano. Nell'annata solare, le consegne di latte si sono assestate su poco meno di 11,2 milioni di tonnellate risultando in lieve aumento rispetto al 2014 (+1,1%).

Le esportazioni di formaggi e latticini italiani hanno continuato ad aumentare: nel 2015 hanno varcato i confini nazionali oltre 363 mila tonnellate (+10,3%) per un valore di quasi 2,3 miliardi di euro (+4,9%). Tutti i principali mercati di sbocco hanno presentato interessanti tassi di crescita sul fronte dei volumi, in particolare Francia +10%, Germania +13% e Stati Uniti +18%, in quest'ultimo caso anche a fronte di un incremento dei valori medi all'export soprattutto per i duri tipici. Per quanto riguarda le importazioni, in linea con il trend della domanda interna, si sono progressivamente ridotti gli acquisti dall'estero di formaggi e latticini (+0,6% in volume e -12,6% in valore rispetto al 2014) e latte in cisterna (-2,6% in volume). In controtendenza rispetto all'andamento generale, è risultato l'import di semilavorati e formaggi grattugiati - con variazioni tendenziali positive anche a due cifre -, e di yogurt.

La domanda nazionale di prodotti lattiero caseari resta ancora depressa, con una spesa ridottasi nel 2015 del 3,4%, frutto di minori quantità entrate nel carrello delle famiglie italiane e di una propensione all'acquisto di prodotti a prezzi ridotti. Si conferma il calo strutturale dei consumi di latte fresco (-8% in volume) e tra i formaggi, complessivamente in calo dell'1% in volume e del 3% in termini di spesa, le maggiori flessioni hanno interessato i duri, in termini di spesa, e i molli, in termini di quantità. L'unico aggregato a mostrare una dinamica positiva dei consumi è lo yogurt con circa 1 punto percentuale di crescita nell'anno, sia in volume che in valore.

Bovino da carne

Secondo l'indagine di dicembre 2015, il patrimonio di vacche nutrici all'interno dell'UE è aumentato di 250mila capi, evidenziando per il secondo anno consecutivo un trend positivo dopo diversi anni di contrazione. La crescita della mandria è evidente soprattutto nei paesi dell'est Europa, soprattutto in Polonia, ma anche in Ungheria, Repubblica Ceca e Repubbliche Baltiche. Nel 2015 la produzione di carne dell'UE è risultata complessivamente in crescita (+2,2%), soprattutto come conseguenza di maggiori macellazioni di vacche a fine a carriera o di capi giovani provenienti dalla filiera latte in crisi per i bassi livelli dei prezzi alla stalla e in fase di ristrutturazione dopo la fine del regime delle quote. Nonostante l'aumento della produzione, i prezzi medi UE dei vitelloni e dei bovini adulti si sono mantenuti su livelli superiori all'anno precedente, a causa di una minore disponibilità dei principali player mondiali (USA, Brasile, Argentina) che stanno attuando strategie di ricapitalizzazione della mandria, lasciando intendere una ripresa a breve termine della produzione di carne bovina. Nel 2015 le esportazioni di carni UE sono rimaste sostanzialmente stabili, poiché il blocco degli invii verso la Russia è stato quasi interamente compensato dall'aumento delle vendite verso altri mercati di sbocco. Per quanto riguarda le esportazioni di bovini vivi hanno evidenziato un incremento prossimo al 60%, soprattutto grazie alla riapertura del mercato turco, ma nel mese di settembre l'emergenza sanitaria che ha interessato la Francia, e successivamente anche la Romania ha avuto un impatto molto forte sulla movimentazione dei capi che ha impattato negativamente anche sugli approvvigionamenti di capi da ristallo da parte dell'Italia.

Nel 2015 le importazioni italiane di broutard sono complessivamente diminuite del 5%, ma a fronte di un ridimensionamento delle forniture francesi si sono aperti spazi soprattutto per gli arrivi di capi dalla Polonia, quasi triplicati rispetto al 2014. In termini di produzione nazionale, si è registrata una sostanziale stabilità, in quanto il minor numero di vitelloni ingrassati ed avviati al macello, è stato compensato da una crescita evidente del numero di vitelli e vacche usciti dal ciclo produttivo: secondo i dati provenienti dall'Anagrafe Nazionale, nel 2015, sono stati avviati al macello circa 2,6 milioni di capi bovini (-0,2% rispetto al 2014). La buona disponibilità di carne di bovino adulto nei circuiti nazionali, in presenza di consumi stagnanti, si è tradotta in una riduzione delle importazioni di carni, soprattutto fresche in contrazione di oltre il 3% in volume nel 2015.

Il mercato nazionale dei capi vivi è stato caratterizzato in media da un andamento cedente, come evidenziato dall'indice Ismea dei prezzi all'origine in calo dell'1% nel 2015 rispetto all'anno precedente, seppure con dinamiche differenziate tra i diversi segmenti. In particolare, i valori delle vacche, dopo la flessione registrata nel 2014 sono rimasti invariati nel 2015; per i vitelloni da macello, dopo un inizio d'anno debole, i prezzi hanno mostrato segni di ripresa nella seconda metà dell'anno facendo registrare un timido +0,7% su base annua; per i vitelli da macello, infine, l'indice ha evidenziato una variazione negativa di quasi 6 punti percentuali, sebbene per questa categoria, a differenza delle altre due, i prezzi nel 2014 non avevano segnato cedimenti. Nel 2015 si è accentuata la contrazione dei consumi di carni rosse, come evidenziato dai dati Ismea-Nielsen (Consumer Panel), che per il 2015 evidenziano una diminuzione della spesa delle famiglie per l'acquisto di carni fresche bovine superiore al 6,5%.

Suini

Le consistenze suine dell'UE, secondo l'indagine di dicembre 2015, sono in progressiva flessione. In particolare, il numero di scrofe è stimato in diminuzione del 2% in larga parte attribuibile a Polonia, Germania, Paesi Bassi e Francia. Nonostante i prezzi fortemente in riduzione per la carne suina, le macellazioni hanno cominciato a rallentare solo nella seconda parte del 2015, facendo registrare nel complesso un incremento medio annuo del 3,6% in ambito comunitario. Il repentino calo dei prezzi ha giustificato l'attivazione della misura di stoccaggio privato sia a marzo 2015 e successivamente a gennaio 2016. I prezzi bassi, in concomitanza di euro debole e domanda robusta da parte dei paesi asiatici (soprattutto Cina), hanno tuttavia sostenuto le esportazioni comunitarie di carne suina, facendo registrare nel 2015 una crescita del 9%.

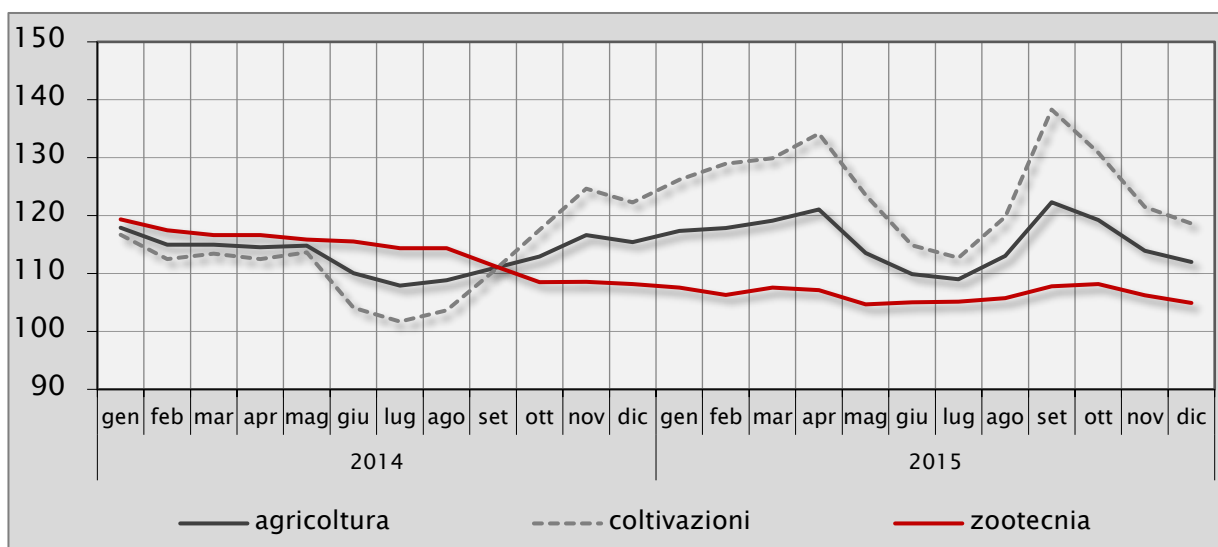
Si conferma difficile il quadro per il settore suinicolo anche a livello nazionale. Nel 2015 le quotazioni dei capi sono risultate nettamente inferiori a quelle dello scorso anno e, nonostante la progressiva contrazione dei costi di produzione, la redditività degli allevamenti è rimasta su livelli di negativi. In dettaglio, secondo l'Indice Ismea, i prezzi all'origine dei suini vivi sono diminuiti dell'8,5%, interessando in uguale misura sia i capi da macello che quelli da allevamento. Nonostante l'etichettatura obbligatoria dell'origine delle carni suine introdotta ad aprile, la fase all'ingrosso non ha evidenziato ricadute positive e per tutti i principali tagli industriali si è riscontrata una contrazione dei listini, in particolare per i lombi (-9,3% rispetto al 2014). L'unica nota positiva si è registrata per le cosce, soprattutto quelle destinate alle produzioni tipiche che hanno segnato un +4,4% rispetto all'anno precedente. Le consistenze suinicole al 1° dicembre 2015, sulla base dell'indagine Istat, si sono attestate sugli 8,7 milioni di capi, sostanzialmente stabili rispetto alla stessa rilevazione dell'anno precedente: pressoché invariato il numero di suinetti da 20-50 kg e in flessione i capi da riproduzione, con le scrofe che segnano un -1,4% a fronte di un lieve calo dei suini da ingrasso, principalmente a causa della categoria degli 80-110 kg (-0,6%). Le macellazioni, secondo i dati Istat, hanno interessato circa 11,3 milioni di capi, con una crescita del 3,4% su base annua, determinata in maniera esclusiva dall'aumento dei suini grassi (+4%).

Anche sul fronte dei consumi domestici continuano a manifestarsi forti segnali di sofferenza. Gli acquisti delle famiglie italiane di carne suina fresca hanno registrato un calo dell'8% in volume e del 9% in valore. In difficoltà, seppure in misura più contenuta, anche la domanda domestica di salumi, che nel 2015 ha segnato una contrazione di oltre il 2% in volume e dell'1,5% in valore, consolidando il dato negativo già emerso nell'anno precedente.

Sul versante del commercio con l'estero, nel 2015 risulta in netto miglioramento la bilancia commerciale nazionale del settore, con un deficit che si attesta sui 583,1 milioni di euro contro gli 845,9 milioni di euro del 2014. Alla contrazione degli esborsi (-8,3%) ha fatto fronte una crescita degli introiti (+4,9%): in dettaglio, per quanto riguarda l'import sono significativamente diminuiti gli acquisti di carni fresche, congelate e refrigerate (-9,3% in valore), soprattutto i prosciutti freschi; sul fronte dell'export, la performance del settore permane ancorata alle conserve stagionate (+9,1% in volume e +7,4% in valore) - soprattutto prosciutti crudi disossati - e ai salumi cresciuti del 3,4% in valore e del 6,4% in volume.

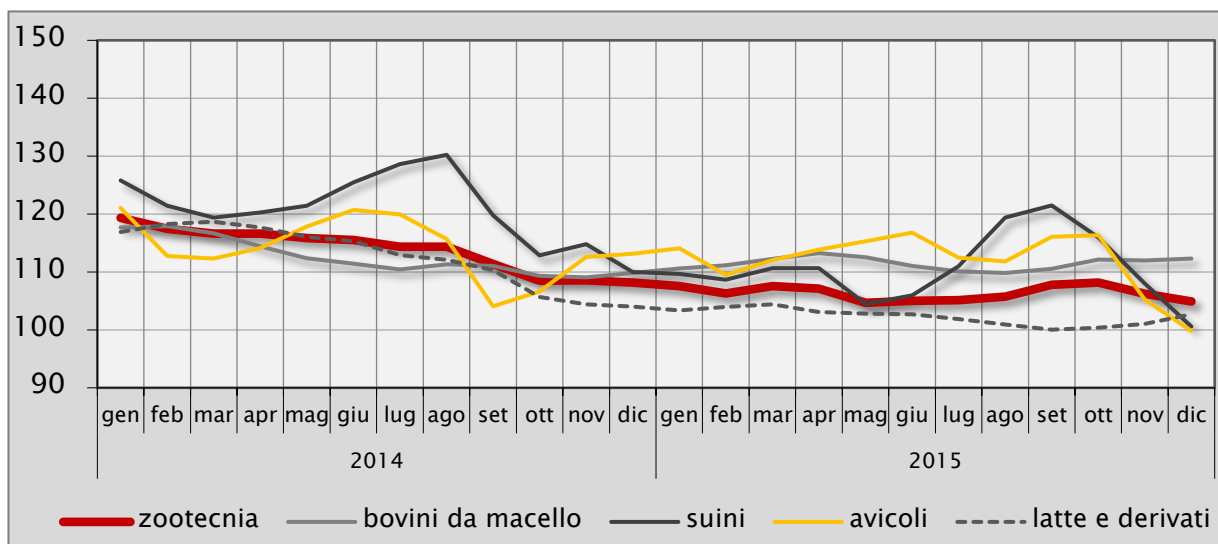
Grafici e tabelle

Indice dei prezzi all'origine dell'agricoltura (base 2010=100)



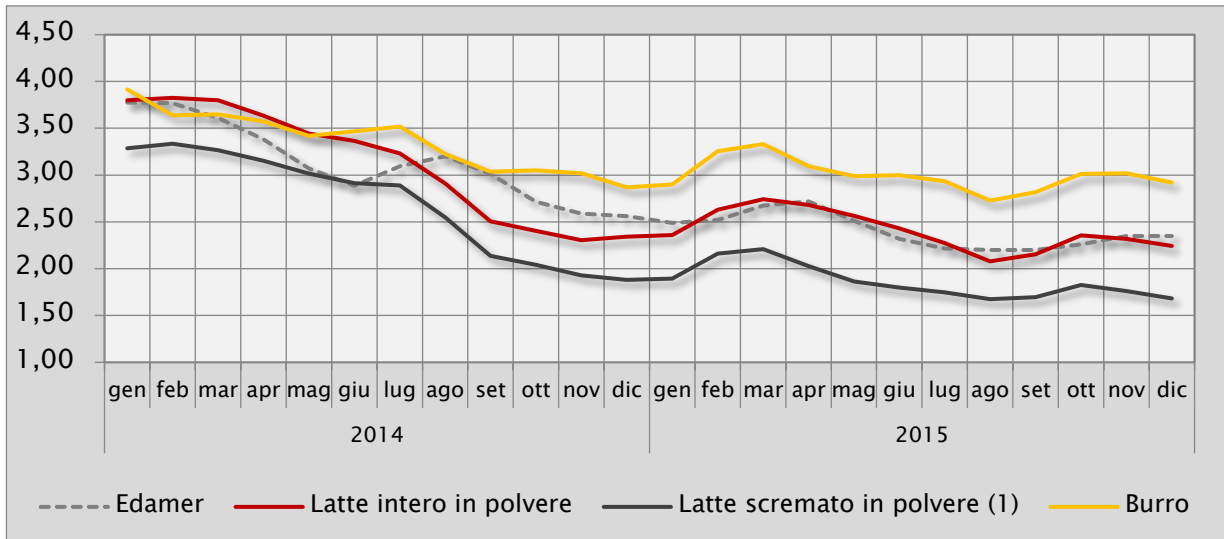
Fonte: ISMEA

Indice dei prezzi all'origine della zootecnia (base 2010=100)



Fonte: ISMEA

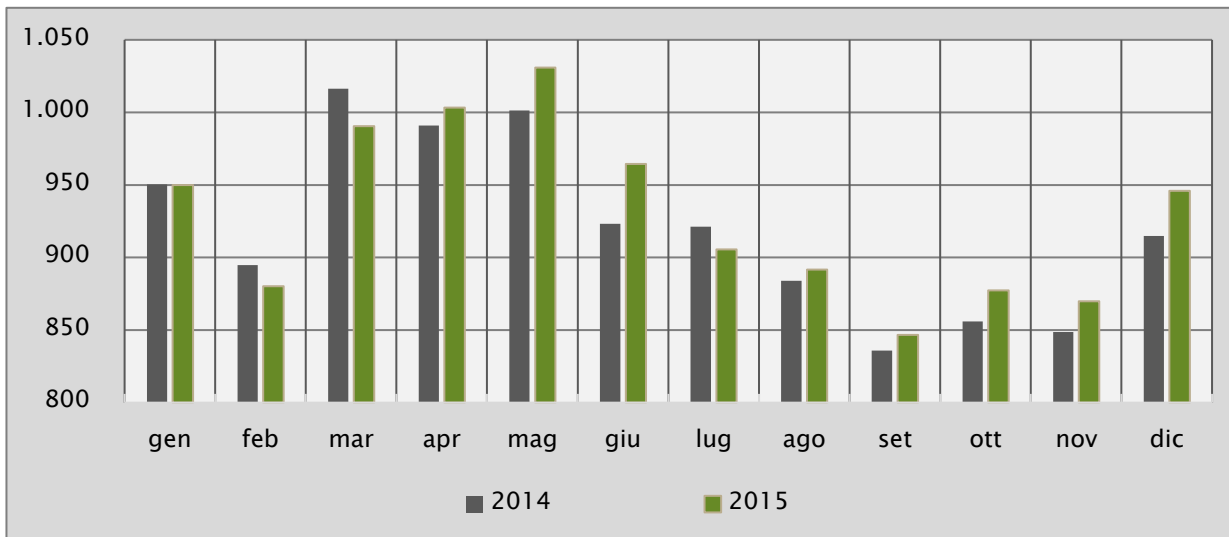
Germania: prezzi dei lattiero caseari (€/kg)



(1) uso alimentare

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ZMB

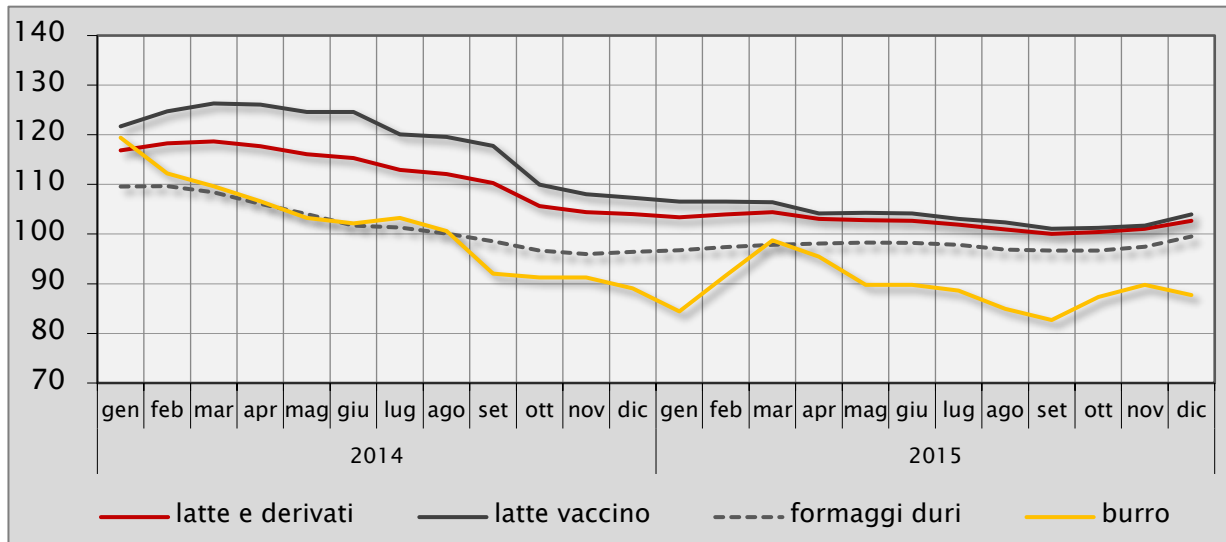
Italia: consegne mensili ⁽¹⁾ di latte vaccino per campagna (000 t)



(1) quantità non rettificata

Fonte: elaborazione ISMEA su dati AGEA

Indice dei prezzi all'origine di latte e derivati (base 2010=100)



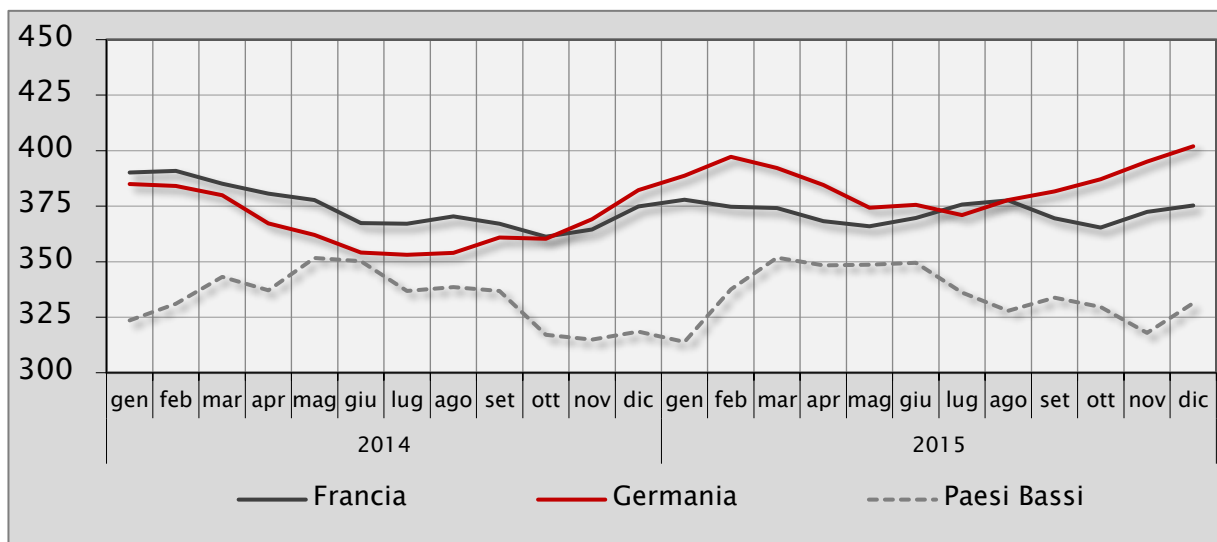
Fonte: ISMEA

Esportazioni italiane di formaggi e latticini per paese di destinazione (tonnellate)

Paesi	2014	2015	var.%
Francia	69.776	76.413	9,5%
Germania	45.096	50.903	12,9%
Stati Uniti	27.934	32.880	17,7%
Regno Unito	29.482	31.803	7,9%
Spagna	17.944	20.969	16,9%
Svizzera	19.391	19.146	-1,3%
Belgio	17.872	17.500	-2,1%
Austria	10.443	11.528	10,4%
Paesi Bassi	8.487	10.254	20,8%
Polonia	4.660	9.957	113,7%
Giappone	8.233	8.418	2,2%
Lussemburgo	8.001	7.827	-2,2%
Danimarca	6.229	7.042	13,0%
Svezia	4.738	5.278	11,4%
Australia	4.113	4.553	10,7%
Grecia	4.018	4.396	9,4%
Canada	4.254	4.352	2,3%
Romania	1.586	3.336	110,3%
Repubblica ceca	2.613	3.106	18,9%
Slovenia	3.471	3.044	-12,3%
Malta	2.488	2.509	0,9%
Corea	1.426	2.382	67,0%
Cina	1.686	1.867	10,7%
Emirati arabi uniti	1.272	1.584	24,5%
Irlanda	1.349	1.577	16,9%
Finlandia	1.313	1.502	14,4%
Croazia	1.059	1.321	24,8%
Altri	20.265	17.711	-12,6%
formaggi e latticini tot.	329.195	363.158	10,3%

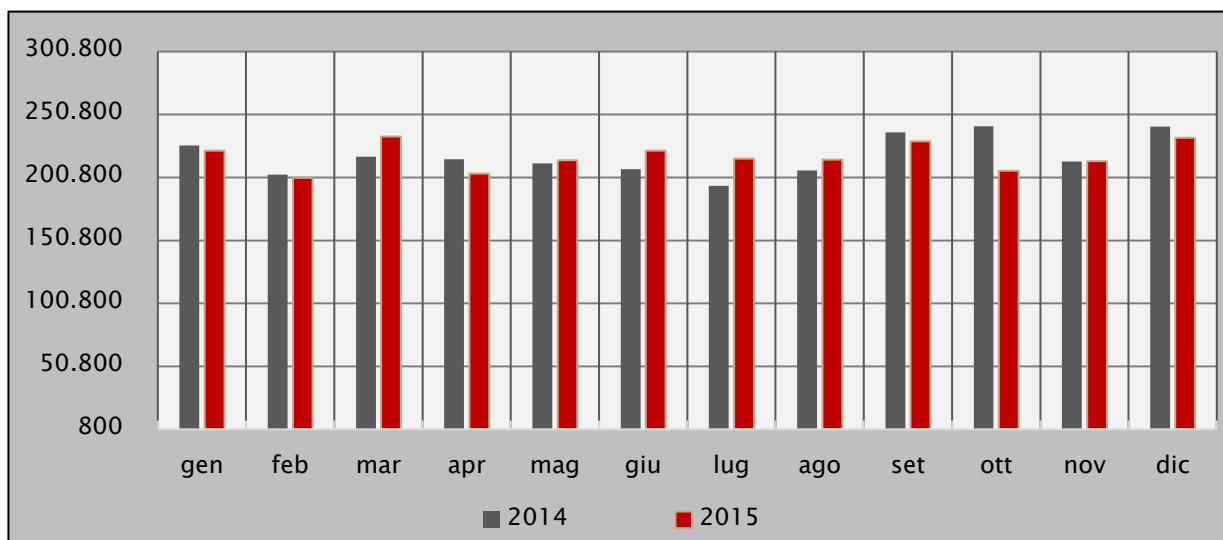
Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

UE: prezzi all'origine dei vitelloni (€/100 kg peso morto)



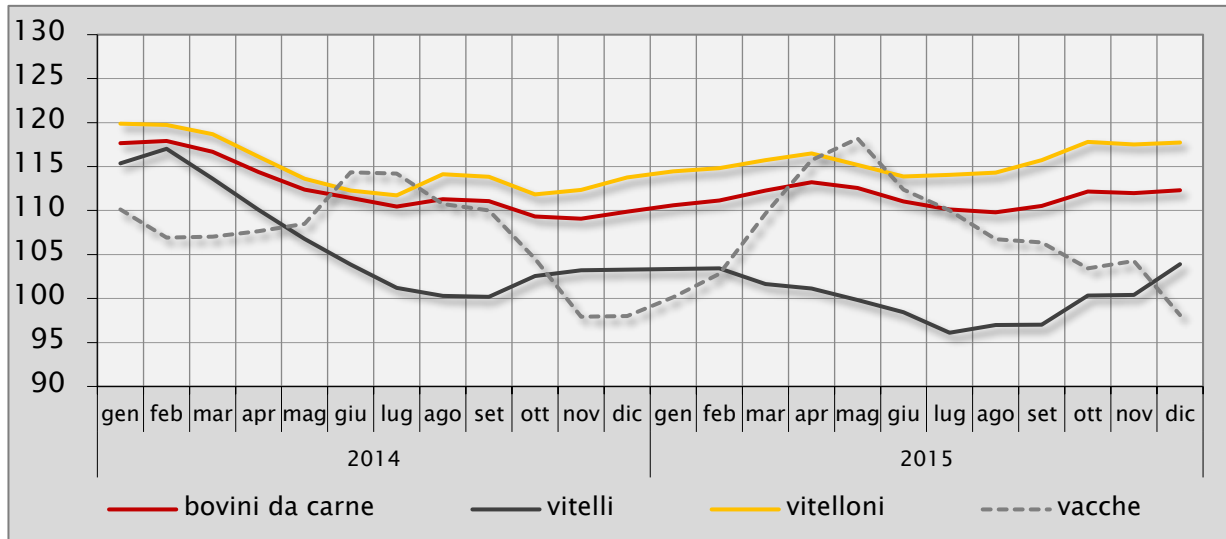
Fonte: Commissione UE

Italia: macellazioni di bovini (n. capi)



Fonte: elaborazione ISMEA su dati ANAGRAFE ZOOTECNICA

Indice dei prezzi all'origine per i bovini da carne (base 2010=100)



Fonte: ISMEA

ITALIA - Scambi con l'estero di carni bovine

ESPORTAZIONI carni bovine	2014		2015		var. 2015/14	
	t.e.c.	000 euro	t.e.c.	000 euro	q	v
carni bovine congelate	52.525	41.822	52.131	40.785	-0,7%	-2,5%
EXTRA-UE	12.631	10.863	9.952	7.940	-21,2%	-26,9%
UE	39.894	30.959	42.180	32.845	5,7%	6,1%
carni bovine fresche e refrigerate	81.936	75.945	92.287	85.631	12,6%	12,8%
EXTRA-UE	1.147	1.073	2.471	2.416	115,4%	125,2%
UE	80.788	74.872	89.815	83.216	11,2%	11,1%
preparazioni e conserve bovine	29.257	23.680	25.415	20.435	-13,1%	-13,7%
EXTRA-UE	18.690	14.994	13.688	10.916	-26,8%	-27,2%
UE	10.568	8.686	11.727	9.519	11,0%	9,6%

IMPORTAZIONI carni bovine	2014		2015		var. 2015/14	
	t.e.c.	000 euro	t.e.c.	000 euro	q	v
carni bovine congelate	54.053	218.595	58.045	240.640	7,4%	10,1%
EXTRA-UE	36.696	157.288	37.577	172.627	2,4%	9,8%
UE	17.357	61.307	20.468	68.014	17,9%	10,9%
carni bovine fresche e refrigerate	388.119	1.765.689	376.075	1.761.595	-3,1%	-0,2%
EXTRA-UE	19.270	123.734	22.004	155.015	14,2%	25,3%
UE	368.849	1.641.956	354.071	1.606.580	-4,0%	-2,2%
preparazioni e conserve bovine	21.387	73.926	17.868	64.135	-16,5%	-13,2%
EXTRA-UE	3.784	20.292	4.016	24.473	6,1%	20,6%
UE	17.604	53.635	13.852	39.662	-21,3%	-26,1%

T.e.c.= tonnellate in equivalente carcassa

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

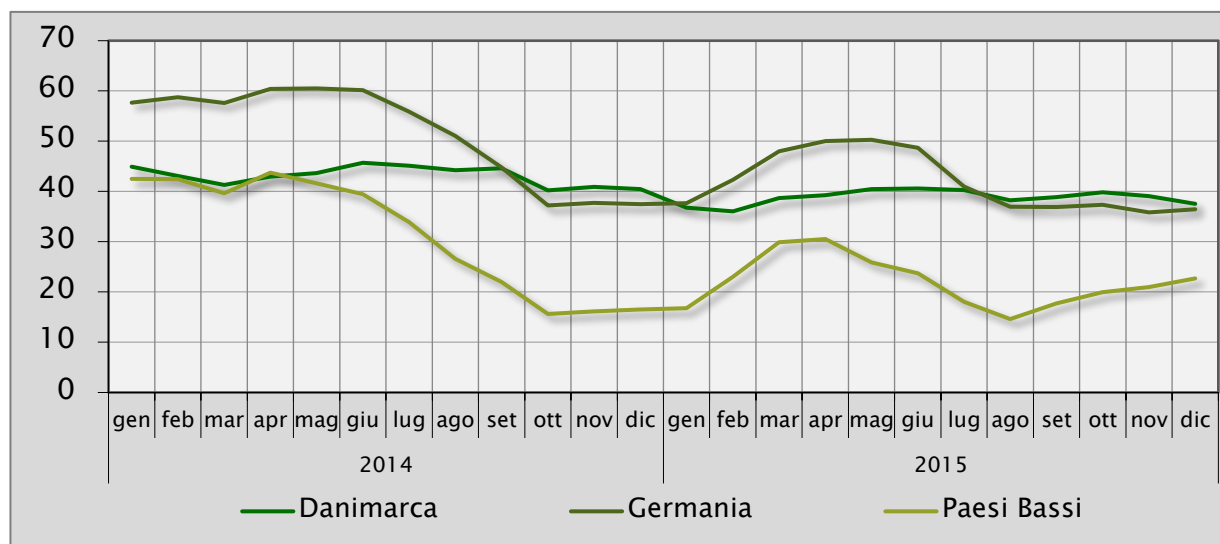
Italia - Importazioni di broutard* (oltre 300 kg) per i principali paesi fornitori

Paesi	Capi (n.) 2014	Capi (n.) 2015	Var. 15/14
Francia	294.852	280.057	-5,0%
Irlanda	12.389	9.891	-20,2%
Austria	4.879	4.304	-11,8%
Polonia	967	2.978	208,0%
Belgio	1136	1724	51,8%
Spagna	1899	1567	-17,5%
Regno Unito	220	935	325,0%
Repubblica ceca	371	507	36,7%
Ungheria	1320	361	-72,7%
Slovacchia	654	298	-54,4%
Altri	7.713	7.713	0,0%
Totale	319.735	303.290	-5,1%

(*) Codice doganale 01022999

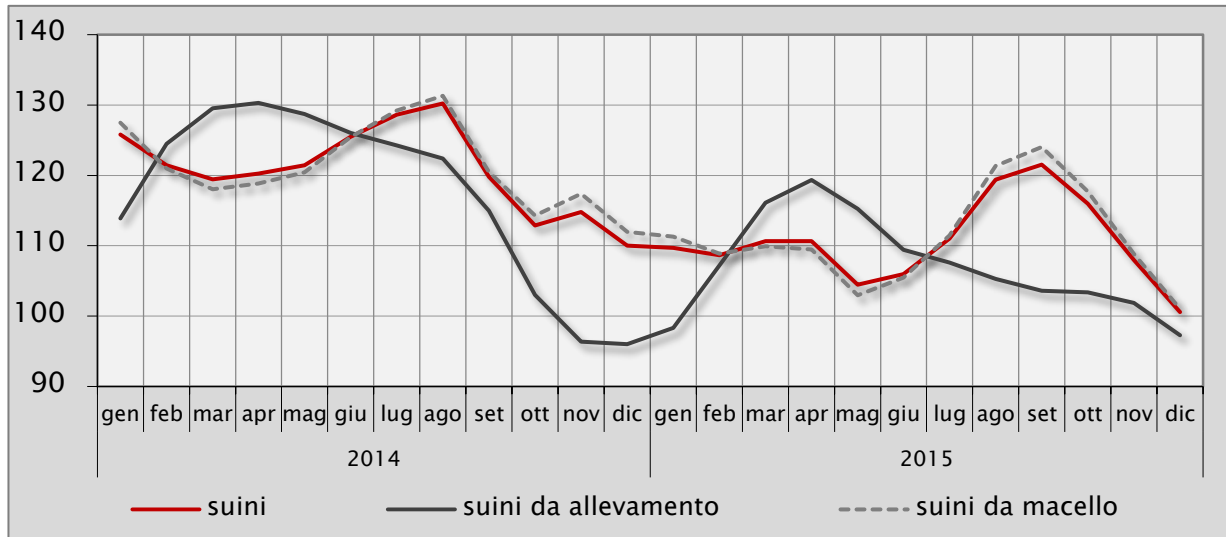
Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

UE: prezzi all'origine dei suinetti (€/capo)



Fonte: Commissione UE

Indice dei prezzi all'origine per i suini (base 2010=100)



Fonte: ISMEA

ITALIA - Scambi con l'estero di suini vivi, carni e preparazioni

Import	2014		2015		var. 2015/14	
	t.e.c.	.000 €	t.e.c.	.000 €	q	v
Carni suine totale	1.059.998	1.982.815	1.060.204	1.797.826	0,0%	-9,3%
Carni suine fresche e refrigerate, di cui	980.659	1.852.529	981.675	1.677.387	0,1%	-9,5%
- prosciutti freschi	583.243	1.059.504	584.377	945.124	0,2%	-10,8%
Carni suine congelate	79.339	130.286	78.529	120.438	-1,0%	-7,6%
Suini vivi (n. capi)	807.194	74.332	1.067.625	75.212	32,3%	1,2%

Export	2014		2015		var. 2015/14	
	t.e.c.	.000 €	t.e.c.	.000 €	q	v
Carni suine fresche/refrig. e congelate	66.301	137.321	65.009	140.587	-1,9%	2,4%
Conserve suine stagionate	86.958	696.432	94.873	748.252	9,1%	7,4%
- prosciutti con osso	5.268	27.637	5.682	23.735	7,9%	-14,1%
- prosciutti disossati, speck, culat.	76.073	632.412	82.808	687.294	8,9%	8,7%
Salumi e insaccati	51.618	380.014	54.933	393.058	6,4%	3,4%
- mortadella, wurstel, ecc.	28.590	120.447	29.525	123.375	3,3%	2,4%
- salsicce e salami stagionati	22.735	253.979	25.071	263.960	10,3%	3,9%
Preparazioni	20.861	121.257	27.942	142.324	33,9%	17,4%

T.e.c. = tonnellate in equivalente carcassa

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ISTAT

Il finanziamento del Sistema Allevatori per il Miglioramento Genetico

Il Sistema Allevatori

La Legge 15 gennaio 1991 n.30, successivamente modificata dalla Legge 3 agosto 1999, n.280, individua rispettivamente nei Libri Genealogici e nei Registri Anagrafici gli attori del miglioramento genetico delle razze animali sottoposte a selezione e della conservazione delle razze a limitata diffusione: i Libri genealogici sono tenuti da Associazioni Nazionali Allevatori mentre i Registri Anagrafici sono tenuti da AIA. Le stesse associazioni provvedono all'esecuzione delle valutazioni genetiche. La raccolta dei dati riproduttivi e delle prestazioni produttive degli animali sul territorio e la elaborazione delle stesse è assicurata da AIA.

L'Organizzazione degli allevatori rappresentata da AIA gestisce una banca dati, unica a livello nazionale e costantemente aggiornata, relativa ai dati rilevati nello svolgimento delle attività di selezione animale, alle analisi effettuate e alle relative elaborazioni. Il Sistema gestisce inoltre 22 laboratori di analisi del latte, un laboratorio standard che garantisce il coordinamento dei ring test dei citati laboratori e un laboratorio di genetica molecolare per l'analisi del DNA e genomica.

Le attività sopracitate relative sia ai controlli funzionali che ai libri genealogici sono svolte da AIA e dalle ANA (n.18) ad essa associate mediante le Associazioni Allevatori operanti a livello territoriale (8 APA e 19 ARA). Alcune ANA, quando previsto dai programmi di selezione, gestiscono Centri Genetici (n.12) per la raccolta di dati su animali allevati in condizioni standard per il calcolo di indici genetici per caratteri non misurabili in condizioni di campo.

In 70 anni di attività il Sistema degli Allevatori ha assicurato l'unicità, l'uniformità e la continuità nello svolgimento dell'attività di conservazione della biodiversità e di miglioramento genetico su tutto il territorio nazionale, ottenendo anche la certificazione internazionale ICAR, che attesta la rispondenza delle attività di controllo funzionale di AIA alle norme internazionali che disciplinano come le informazioni e dati forniti debbano risultare necessariamente attendibili, confrontabili e trasparenti.

I positivi risultati conseguiti in tutti questi anni di attività dal Sistema Allevatori hanno portato l'Italia ad essere tra i primissimi Paesi a zootecnia più avanzata nel mondo. A riscontro della validità del Sistema sono da annoverare le numerose richieste da parte di paesi di nuovo ingresso nella UE e da Paesi del bacino mediterraneo, di assistenza per lo sviluppo di sistemi di raccolta e analisi dei dati delle produzioni animali secondo i criteri ispiratori dell'Organizzazione.

Il Sistema delle Associazioni Allevatori vede attualmente impegnate oltre 2.100 unità lavorative (controllori zootecnici, informatici, amministrativi, genetisti e tecnici di laboratorio, personale addetto ad altre attività, di cui sono coperte da contributo pubblico 1.378 unità).

Il miglioramento genetico non è solo di interesse del singolo allevatore, ma costituisce un investimento strategico di lungo periodo, a favore del miglioramento del patrimonio zootecnico nazionale con effetti lungo tutta la filiera produttiva. Non ha valenza esclusivamente "tecnica", ma risponde perfettamente alle attuali esigenze del comparto agricolo zootecnico e, più in generale, della società nel suo complesso. Esso infatti:

- determina l'aumento qualitativo e quantitativo delle produzioni, rispondendo all'esigenza di incremento della domanda alimentare a livello nazionale ed internazionale;
- offre alla filiera agroalimentare ed al consumatore prodotti di origine zootecnica rispondenti ai più elevati standard di sicurezza alimentare e tracciabilità, nel rispetto del benessere degli animali;
- permette di preservare la tipicità delle produzioni zootecniche di eccellenza, essenziale per il mantenimento delle distintività, caratteristica del sistema Italia, messa a repentaglio dalle sempre più insistenti pressioni della globalizzazione;
- assicura il mantenimento delle biodiversità come bacino di risorse genetiche essenziali per il miglioramento delle specie di interesse zootecnico;
- garantisce al settore zootecnico ed agli allevatori formazione permanente ed aggiornamento tecnico continuo, accompagnati da un'attenta opera di divulgazione.

Per mantenere inalterato il livello di competitività del sistema allevatori è necessario che l'attività sia svolta in modo uniforme e unico su tutto il territorio nazionale e senza soluzione di continuità, trattandosi di attività che interviene nei processi biologici degli animali in selezione.

I finanziamenti pubblici al sistema Allevatori

In ragione dell'intesse generale dell'attività di miglioramento genetico, la stessa viene - da sempre - sostenuta da parte della Pubblica Amministrazione con l'erogazione di specifici contributi, come consentito dalla regolamentazione comunitaria sugli aiuti di stato. Fino al 2009 l'ammontare dei contributi era di 90 milioni di euro (per il finanziamento dell'attività di 68 APA e 22 ANA).

A decorrere da tale annualità, allo scopo di contenere i costi della struttura e incrementare il livello dell'offerta, si è praticamente completato un processo di razionalizzazione delle strutture associative e dei servizi, sia a livello centrale che periferico. Il fatto più saliente è stato l'accorpamento delle strutture territoriali (APA) a livello regionale (ARA). La conseguenza immediata di tale riorganizzazione è stata la riduzione dei costi del Sistema, che sono passati da €105,6 milioni nel 2010 a €88,1 milioni nel 2012 e a €81,5 milioni nel 2013, cui è corrisposto un contributo pubblico ridotto da € 85,7 milioni nel 2010, a €77,0 milioni nel 2011 a € 72,7 milioni nel 2012, a € 66,9 milioni nel 2013, a € 57,3 milioni nel 2014 e a € 49,7 nel 2015. Si fa presente che gli importi del contributo pubblico riferiti alle annualità 2011, 2012, 2013 e 2014 per le strutture territoriali nell'ultimo triennio comprendono, oltre al contributo Mipaaf, variato negli anni da € 25 a €22,5 milioni, anche la quota di cofinanziamento regionale che non sempre è stata erogata.

Finanziamenti per attività svolta a livello territoriale (ARA/APA)

Dal 2001 al 2010 i finanziamenti per le attività di miglioramento genetico animale svolte a livello territoriale erano finalizzati e venivano trasferiti alle Regioni con decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, che ripartiva le risorse previste dal DPCM 11.05.2001 per le attività trasferite alle Regioni ai sensi del Dlgs 143/1997. Nel 2010, i fondi messi a disposizione sono stati €62,7 milioni a fronte di un costo €78,3 milioni.

Dal 2011, a seguito delle riduzioni che hanno interessato i trasferimenti alle Regioni, il Mipaaf è intervenuto contribuendo al finanziamento delle attività delle ARA/APA, mediante l'erogazione alle Regioni di circa il 50% del contributo pubblico complessivo, corrispondente a 25 milioni di euro a fronte

di costi complessivi di 68,8 milioni di euro e di un contributo concedibile di € 55,2 milioni. La differenza è cofinanziata dalle Regioni con propri fondi.

Nel 2012, il contributo del Mipaaf è stato di 25 milioni di euro, a fronte di costi complessivi ammontanti a 64 milioni di euro e di un contributo complessivo concedibile di 50,1 milioni di euro. Non tutte le Regioni sono riuscite a garantire la copertura del contributo complessivo.

Per il 2013, l'importo garantito dal Mipaaf è stato sempre nella misura di 25 milioni di euro a fronte di una spesa di 59,4 milioni di euro e di un contributo complessivo di 46,9 milioni di euro. A ciò si aggiunge che, come rilevato, alcune Regioni comunque non sono riuscite a garantire l'integrazione delle risorse a copertura del contributo complessivo concedibile.

La situazione non cambia nel 2014: il documento di programmazione annuale dei controlli funzionali, approvato in sede di Conferenza Stato-Regioni solo a fine del 2015, ha previsto una spesa ammessa di € 57,4 milioni a cui corrisponde un contributo complessivo concedibile di € 45,3 milioni. Il contributo ministeriale di €25 milioni è stato impegnato e ripartito fra le Regioni e liquidato per l'80%, sulla base dei parametri consolidati. Resta ancora da liquidare il saldo in quanto i fondi sono entrati in perenzione amministrativa.

Per quanto riguarda il finanziamento delle strutture territoriali per la raccolta dati dei controlli funzionali vede per il 2015 una ulteriore riduzione dei fondi allocati nei preposti capitoli di bilancio del Mipaaf ridotti complessivamente ad €22,4 milioni. Il programma annuale dei controlli è stato approvato in sede di Conferenza Stato-Regioni a fine anno e in ogni caso il Mipaaf ha impegnato e ripartito alle Regioni il predetto contributo di €22,4 milioni a fronte di una spesa ammessa di €53,8 milioni a cui corrisponde un contributo complessivo concedibile di €42,5 milioni.

Per il 2016 va segnalato il mantenimento di € 22,5 milioni di disponibilità finanziaria nei capitoli di spesa del Mipaaf. La proposta del Mipaaf attraverso il documento di programmazione annuale, inoltrato alla Conferenza Stato-Regioni per l'approvazione, prevede una spesa ammessa ridotta a € 53,1 milioni ed il corrispondente contributo concedibile a € 42,00 milioni.

Al calo della contribuzione pubblica le Associazioni territoriali stanno facendo fronte con l'aumento delle quote a carico dei soci e con l'avvio di iniziative di assistenza tecnica e commerciale nei riguardi degli stessi soci.

Finanziamenti per le attività svolte da AIA e ANA

Le attività svolte da AIA e ANA sono finanziate direttamente dal Mipaaf, attraverso l'impegno di specifici capitoli di spesa a valere sulle disponibilità dello stesso Ministero.

A seguito delle diverse azioni per il contenimento della spesa pubblica, nonché per il mancato rifinanziamento della legge 499/99, le disponibilità finanziarie sono passate da 23,0 milioni di euro a fronte di una spesa di 27,3 milioni di euro per il 2010, a 20,0 milioni di euro a fronte di una spesa di 24,3 milioni di euro nel 2013.

A partire dal 2014, anche a seguito del venir meno dei finanziamenti recati dalla L.499/99, si è verificata una drastica diminuzione della contribuzione pubblica a circa €7,4 milioni. La copertura del contributo di €12,3 milioni, ridotto a circa la metà di quello dell'anno precedente per la drastica contrazione della

spesa ammessa a €14,9 milioni, è stato possibile solo con i residui 2012-2013 di €4,9 milioni provenienti dal rifinanziamento della L. 499/99.

Le prospettive finanziarie per il 2015 sono risultate oltremodo preoccupanti in quanto non in grado di far fronte alle spese di gran parte del personale dipendente e conseguentemente hanno rischiato di non poter garantire l'attività di miglioramento genetico nel nostro Paese.

Infatti il bilancio di previsione del Ministero per l'anno 2015 ha visto ridotto per le Associazioni nazionali le risorse per tenuta libri genealogici e controlli funzionali da € 5,8 milioni a €2,9 milioni (cap. 2285); il finanziamento previsto per libri genealogici, valutazioni genetiche ecc. previsto dalla L. 423/98 da €1,6 milioni completamente azzerato (cap. 7715); il rifinanziamento della L. 499/99 per le iniziative di miglioramento genetico fondi anno 2014 di €4,3 milioni mentre il rifinanziamento della stessa legge per il 2015 è stato ridotto di oltre il 60% passando da €6,5 milioni a €2,5 milioni.

Conseguentemente a fronte di un contributo limitato di €10,3 milioni, su una spesa ammessa di €12,1 milioni, le disponibilità sono state ridotte a complessivi €7,2 milioni a cui vanno aggiunti i fondi 2015 di rifinanziamento della L. 499/99 per €2,5 milioni. Quindi per coprire il fabbisogno sono mancati ben €1,1 milioni rimasti a carico delle Associazioni nazionali.

Per il 2016 la situazione si presenta più critica: a fronte di una spesa ammissibile di € 12,5 milioni e di un contributo concedibile di € 10,5 milioni sono disponibili sul bilancio del Mipaaf solo € 2,7 milioni già impegnati e ripartiti. Si è in attesa della disponibilità di fondi per il miglioramento genetico attraverso il rifinanziamento della L. 499/99.

Dal 2013 alle Associazioni nazionali praticamente non sono state finanziate la formazione dei tecnici, investimenti tecnici strutturali e la realizzazione delle mostre; dal 2014 non sono state finanziate anche la gestione dei Centri genetici dei bovini da latte e la divulgazione dei risultati. Dette iniziative sono state a stento realizzate con fondi provenienti dai soci, da attività di servizi a pagamento anche verso terzi, ecc.

Finanziamenti 2016-2020

L'approvazione lo scorso novembre del Piano di Sviluppo Rurale Nazionale (PSRN) in cui sono contenute misure relative allo sviluppo di un Piano Nazionale per la tutela della Biodiversità, in particolare per attività inerenti la tenuta di Libri Genealogici e Registri Anagrafici (misura 10.2) e attività di raccolta di dati a livello aziendale (misura 16.2) aprono la possibilità di nuove opportunità di finanziamento per il Sistema Allevatori nel suo complesso.

Qualora infatti le Associazioni risultassero vincitrici del bando rispettivo, le nuove attività vedranno coinvolto il Sistema Allevatori sui temi attuali della conservazione del patrimonio genetico nazionale, sul benessere animale e sulla sostenibilità delle produzioni zootecniche.

Conseguenze riduzione dei finanziamenti al Sistema allevatori

La drastica riduzione delle risorse interviene in un momento di ristrutturazione dell'intera struttura del Sistema Allevatorio che ha già portato alla messa in cassa integrazione di circa 450 unità. Tale riduzione comprometterebbe l'attività di miglioramento genetico, ingenerando seri problemi, quali:

- vanificazione degli investimenti finora effettuati con conseguente perdita di competitività degli allevamenti italiani;
- estromissione dell'Italia dalla rete internazionale di miglioramento genetico degli animali per l'allevamento zootecnico;
- compromissione della politica di qualità dei prodotti made in Italy di origine zootecnica;
- mancato raggiungimento degli obiettivi sopra esposti con gravi conseguenze sulla tracciabilità, sicurezza alimentare e competitività degli alimenti di natura zootecnica made in Italy con ingenti oneri per lo Stato;
- fisiologica dipendenza dai fornitori internazionali, con conseguenti gravi squilibri sulla bilancia commerciale, in un contesto in cui il pericoloso ricorso alla brevettazione, nuova forma di protezionismo tecnologico promossa dalle multinazionali, minaccia di bloccare lo sviluppo della libera selezione.

Il perdurare di una situazione così critica potrebbe causare il totale blocco delle attività di tenuta dei libri genealogici e di elaborazione degli indici genetici dei riproduttori per il miglioramento genetico con conseguenze molto negative sull'intera attività di selezione a livello nazionale.

Si ritiene necessario sottolineare che l'attività finanziata dal Ministero e dalle Regioni, in quanto collegata ai cicli biologici degli animali, non può subire interruzioni e che comunque, poiché i dati di campo non raccolti non possono più essere in alcun modo successivamente recuperati, un eventuale fermo dell'attività, anche se di breve durata, annullerebbe la validità (tecnica e statistica) degli indici genetici (che si basano sui dati raccolti in campo) alla base della selezione delle razze e delle specie di interesse zootecnico vanificando, di fatto, l'effetto degli investimenti finora messi in campo dalla Pubblica Amministrazione (Stato e Regioni) negli anni precedenti.

Area tecnica

I Controlli Funzionali

AIA è una organizzazione no-profit istituita nel 1944 ed è stata incaricata dallo Stato Italiano (L. 30/1991 e 280/1999) di svolgere i controlli funzionali della produttività animale per tutte le razze e specie di interesse zootecnico. AIA è anche responsabile della realizzazione delle attività di promozione, tecnica, economica e scientifica nell'interesse degli allevatori. Il Mipaaf attraverso il "Programma dei controlli dell'attitudine produttiva per la produzione del latte e/o della carne (Controlli Funzionali) svolti dalle associazioni degli allevatori per ogni specie, razza o tipo genetico" annualmente indica all'Associazione le linee guida per tutte le attività istituzionali legate al miglioramento genetico. Le attività promozionali, tecniche, e scientifiche svolte da AIA sono delineate all'interno dello Statuto. La legge 30 del 1991 e 280 del 1999 regola le attività legate al miglioramento genetico e ai controlli funzionali. In questo ambito AIA coordina la realizzazione sul territorio Nazionale delle attività collegate alla selezione genetica Italiana. L'attività legata ai Controlli Funzionali è realizzata dagli Uffici Periferici di AIA i quali dipendono direttamente dalle direttive dell'Ufficio Centrale come disposto dalla legge (L.30/1991) e dai Disciplinari per la definizione delle modalità di esecuzione dei Controlli (approvati con Decreti Ministeriali). Gli Uffici Periferici operano, dunque, nel rispetto di norme vincolanti definite da AIA e rispondono direttamente a quest'ultima per qualsiasi inosservanza delle stesse. Le norme di esecuzione dei Controlli Funzionali sono definite all'interno di appositi Comitati Tecnici Centrali, ai quali partecipano rappresentanti dei Ministeri delle Politiche Agricole e della Salute. La struttura amministrativa per l'esecuzione dei Controlli Funzionali è la seguente:

Associazione Italiana Allevatori (AIA)

E' l'associazione di secondo livello a cui sono associate le Associazioni Allevatori locali e le Associazioni Nazionali di Razza. Questa prerogativa implica che gli allevatori non siano direttamente associati all'A.I.A., ma siano soci delle Associazioni Allevatori locali in cui sono istituiti gli Uffici Periferici dei Controlli Funzionali. Il compito principale dell'A.I.A., svolto tramite il suo Ufficio Centrale dei Controlli, è la registrazione e la gestione dei dati sulle performance produttive e riproduttive degli animali attraverso l'applicazione delle regole e degli standard stabiliti dall'ICAR (International Committee for Animal Recording). I Controlli Funzionali interessano ad oggi vacche e pecore da latte, capre, bufale, bovini e ovini da carne.

Associazioni Nazionali degli Allevatori (ANA ovvero Associazioni di Libro Genealogico)

Sono organismi di secondo livello a cui sono associate le Associazioni Allevatori locali. La loro principale attività è la tenuta dei Libri Genealogici e il Miglioramento Genetico che conseguono attraverso le valutazioni genetiche seguendo schemi propri di selezione e la predisposizione di piani di accoppiamento. Le Associazioni Nazionali di razza gestiscono, inoltre, i Centri Genetici in cui svolgono attività legate alla Selezione. Per le loro attività, le ANA usano i dati dei Controlli Funzionali raccolti da AIA.

Associazioni Allevatori locali (APA e ARA)

Sono organismi di primo livello a cui sono associati gli allevatori. Sono membri di AIA e delle ANA. Il loro compito principale è la raccolta, per conto di AIA dei dati relativi alle performance produttive e riproduttive degli animali degli allevamenti iscritti, seguendo rigorosamente le indicazioni definite nei Disciplinari dei Controlli approvati con vari decreti dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali. Le Associazioni Allevatori locali hanno anche la responsabilità di restituire ai loro associati le elaborazioni (stime e previsioni) effettuate da AIA sulla base dei dati raccolti. Le ARA gestiscono le analisi di laboratorio di routine dei campioni di latte prelevati durante i Controlli Funzionali. I laboratori delle ARA appartengono alla rete dei laboratori di AIA.

Attività dell'Ufficio Centrale dei Controlli di AIA

Le principali funzioni operative dell'Ufficio Centrale dei Controlli sono definite nei Decreti Ministeriali di approvazione dei Disciplinari per l'esecuzione dei Controlli Funzionali per l'attitudine produttiva latte o carne. In particolare, le attività di controllo e coordinamento legate ai Controlli Funzionali sono:

- Elaborazione dei dati dei Controlli Funzionali
- Descrizione analitica e diffusione dei metodi di calcolo approvati dall'ICAR
- Definizione di standard di raccolta dei dati utili alla Selezione Genetica in accordo con le ANA
- Sviluppo di software per la raccolta standardizzata dei dati in campo
- Verifica, tramite il proprio Ufficio Ispettivo, della corretta applicazione dei metodi di raccolta dati in campo
- Verifica, tramite il proprio Ufficio Ispettivo, del corretto uso degli strumenti di misurazione e dei software ufficiali, della correttezza e della autenticità dei documenti ufficiali da consegnare agli allevatori
- Formazione e addestramento dei controllori zootecnici incaricati alla registrazione dei dati in campo
- Produzione di campioni di latte a titolo noto come materiale di riferimento per la calibrazione degli strumenti utilizzati nei laboratori della rete AIA incaricati della determinazione dei componenti del latte per i Controlli Funzionali
- Gestione dell'Albo degli allevamenti iscritti ai Controlli Funzionali
- Produzione delle statistiche annuali sui dati produttivi raccolti
- Gestione del flusso dati verso le ANA per permettere lo svolgimento delle proprie attività
- Creazione nuovi elaborati per gli allevatori utili alla gestione aziendale
- Sperimentazione di nuove tecnologie per la raccolta dei dati di Controllo Funzionale

Al fine di svolgere tali attività, l'Ufficio Centrale dei Controlli è organizzato come segue:

- **Ufficio Studi:** ufficio incaricato di studiare nuovi strumenti di registrazione dei dati di Controllo, eseguire le statistiche sui dati raccolti, verificare la correttezza delle elaborazioni, ideare nuove forme di restituzione del dato agli allevatori.
- **Ufficio Servizio Controllo Mungitura (SCM):** ufficio incaricato di coordinare l'attività di identificazione, primo collaudo e verifica periodica degli impianti di mungitura effettuata dai

tecnici di campo all'interno delle aziende che allevano specie da latte. Il servizio include anche la verifica della routine di mungitura e la formazione dei mungitori su richiesta degli allevatori. L'ufficio mantiene un aggiornamento costante sulle innovazioni tecnologiche disponibili nel settore della mungitura.

- **Ufficio Ispettivo:** ufficio incaricato della supervisione dell'esecuzione dei controlli funzionali da parte degli uffici periferici. Le verifiche comprendono i metodi adottati per la rilevazione delle produzioni e del prelievo del campione, verifiche sugli strumenti di misurazione utilizzati, verifiche documentali in stalla e presso gli uffici periferici.
- **Laboratorio Standard Latte (LSL):** laboratorio incaricato della produzione dei campioni di riferimento a titolo noto da utilizzare nella calibrazione degli strumenti di misurazione delle componenti del latte. Il laboratorio fornisce campioni standard di latte di pecora, capra, bufala e vacca utilizzati come campioni pilota nei laboratori della rete AIA al fine di verificare continuamente e a brevi intervalli la precisione degli strumenti di misurazione utilizzati per i Controlli Funzionali.
- **Centro Prove Conferme Metrologiche (CPCM):** laboratorio incaricato della verifica periodica degli strumenti di misurazione utilizzati dai tecnici SCM nella loro attività di verifica degli impianti degli allevamenti.
- **Ufficio informatico:** ufficio incaricato alla gestione del database centrale e alla realizzazione dei supporti informatici per l'inserimento dei dati dei controlli funzionali nella banca dati centrale, per la restituzione degli elaborati all'allevatore e per il supporto all'assistenza tecnica zootecnica e veterinaria.
- **Laboratorio Genetica e Servizi (LGS):** svolge l'attività di genetica molecolare a supporto della Selezione e della qualità dei prodotti tra cui la verifica delle parentele, le analisi genomiche, le analisi di malattie genetiche e le analisi su varianti utili per la qualità dei prodotti.

AIA gestisce per conto del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali i Registri Anagrafici delle razze bovine e delle razze equine ed asinine a limitata diffusione e di taluni Libri Genealogici equini e bovini.

Altre attività non istituzionali di AIA

- Le altre attività non istituzionali che coinvolgono AIA sono:
- Conservazione delle risorse genetiche bovine ed equine
- Gestione dei Libri Genealogici di talune razze equine e bovine
- Supporto all'assistenza tecnica zootecnica regionale
- Programmi di miglioramento della qualità dei prodotti alimentari di origine animale
- Organizzazione di fiere ed eventi promozionali
- Formazione degli allevatori per la gestione del benessere animale in azienda
- Cooperazione internazionale per lo sviluppo della zootecnia
- Partecipazione in progetti di ricerca
- Gestione Anagrafe Equidi in forma provvisoria

La struttura sopra descritta, sotto la guida della direzione generale e della direzione tecnica, agisce per perseguire gli obiettivi di estendere e potenziare l'attività dei controlli funzionali per favorire allo stesso tempo la selezione e il miglioramento genetico e tutte le altre funzioni legate alla multifunzionalità del dati e all'utilizzo innovativo delle banche dati (es. supporto alla Pubblica Amministrazione, assistenza tecnica e consulenza a aziendale zootecnica). La conservazione della biodiversità delle razze a limitata diffusione avviene attraverso la gestione dei Registri Anagrafici, la gestione dei piani di accoppiamento e le attività di prelievo e stoccaggio di materiale seminale.

Il Sistema Allevatori svolge da oltre 70 anni attività di miglioramento genetico delle principali specie di interesse zootecnico che ha determinato il miglioramento delle produzioni sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo. Il trend genetico che si osserva nelle singole razze evidenzia l'effettiva efficacia dei piani di selezione attuati negli anni. Ad esempio, l'elevato valore genetico degli animali da latte che sono oggi presenti nelle stalle consente di registrare produzioni molto alte (anche 80 kg di latte prodotto al giorno) senza trascurare nella valutazione genetica aspetti legati al benessere animale. Il Sistema Allevatori si è dotato negli anni di una struttura che garantisce la raccolta periodica dei dati produttivi, riproduttivi e anagrafici che costituiscono una base dati attendibile per la risoluzione delle criticità aziendali, siano esse viste all'interno dell'azienda o in una prospettiva più ampia di monitoraggio del panorama zootecnico.

Il ruolo di AIA nell'ambito del Miglioramento Genetico

Il miglioramento genetico italiano, fortemente legato alla caratterizzazione delle produzioni zootecniche, ha reso possibile una forte integrazione nella filiera agroalimentare del sistema produttivo italiano. Il progresso genetico tuttavia, non è sufficiente al miglioramento delle produzioni, infatti deve essere supportato da un management aziendale adeguato affinché gli animali possano esprimere al meglio il proprio potenziale. L'A.I.A. si è recentemente attivata per fornire gli strumenti di supporto all'assistenza tecnica zootecnica e veterinaria agli allevatori in modo da intraprendere la strada della gestione avanzata del management aziendale attraverso i dati raccolti durante i controlli funzionali.

Razze sottoposte a controllo funzionale per specie e indirizzo produttivo

Specie e indirizzo produttivo	Razze
Bovini da latte	Bruna, Frisona Italiana, Valdostana Pezzata Rossa, Pezzata Rossa Italia, Piemontese, Modenese, Reggiana, Modicana, Pezzata Rossa d'Oropa, Rendena, Grigio Alpina, Rossa Danese, Pinzgauer, Jersey, Abbondance, Valdostana Pezzata Nera, Burlina, Angler, Castana, Cabannina, Agerolese, Mucca Pisana, Pezzata Nera Polacca, Varzese, Pustertaler Sprinzen, Cinisara, Tuxer, Ayrshire, Guernsey, Rossa Norvegese, Rossa Svedese, Normande
Bufalini	Bufalo mediterraneo
Bovini da carne	Piemontese, Chianina, Marchigiana, Maremmana, Podolica, Romagnola, Charolaise, Limousine, Pezzata Rossa Italiana, Sarda, Sardo Bruna, Sardo Modicana, Pontremolese, Garfagnina, Calvana, Mucca Pisana, Pustertaler, Pezzata Rossa d'Oropa, Varzese, Blonde d'Aquitaine, Aberdeen Angus, Highland
Ovini da Latte	Moscia Leccese, Sarda, Massese, Barbaresca, Comisana, Altamurana, Appenninica, Gentile di Puglia, Laticauda, Langhe, Pinzirita, Brignasca, Frisona, Cornella Bianca, Ile de France, Suffolk, Romanov, Valle del Belice, Berrichonne du Cher, Bagnolese, Lacaune, Nera di Arbus, Assaf
Caprini	Maltese, Garganica, Girgentana, Bionda dell'Adamello, Saanen, Camosciata delle Alpi, Frisa, Sarda, Derivata di Siria, Argentata dell'Etna, Jonica, Verzaschese, Orobica, Roccaverano, Alpina, Ciociara Grigia, Grigia di Lucania, Napoletana, Garfagnana, Messinese, Sarda primitiva, Rustica di Calabria, Valdostana, Nicastrense, Aspromontana, Bianca Monticelliana, Capestrina, Murciana
Ovini da carne	Appenninica, Merinizzata Italiana, Fabrianese, Bergamasca

Nella tabella qui sopra sono riportate le razze per cui vengono eseguiti i controlli funzionali della produttività del latte e della carne (sia per le razze in cui vengono effettuate le pesate che per quelle in cui si rilevano solo altri eventi). Le razze che hanno duplice indirizzo produttivo sono riportate sia nei controlli latte che carne, mentre le bufale e le capre hanno solo indirizzo produttivo latte.

Nella tabella sottostante viene riportato il numero di capi controllati dal 2010 al 2015 per tutte le specie e indirizzi produttivi.

Capi controllati per specie e indirizzo produttivo dal 2010 al 2015

CAPI	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Bovini latte	1.363.556	1.387.679	1.391.766	1.359.440	1.341.365	1.369.952
Bovini carne	327.698	311.110	337.530	337.072	342.745	364.367
Ovini latte	52.473	495.680	468.655	409.738	394.094	366.454
Caprini	76.166	75.182	73.172	74.519	68.507	55.536
Bufalini	50.240	54.548	56.075	56.812	58.506	60.807
Totale	1.870.133	2.324.199	2.327.198	2.237.581	2.205.217	2.217.116

Il ruolo dei registri anagrafici nella conservazione della biodiversità

La conservazione della biodiversità è diventata da tempo una priorità della politica agricola europea e riveste un ruolo centrale nelle attività che tutti i Paesi stanno attuando per la programmazione dei piani di sviluppo rurale.

Parlare di conservazione della biodiversità in ambito zootecnico significa adottare una serie di strumenti che permettono di gestire al meglio le risorse genetiche animali. Lo strumento principale per ottenere questo risultato è sicuramente il Registro Anagrafico nel quale sono conservate le informazioni genealogiche dei capi iscritti attraverso la registrazione delle fecondazioni, dei parti e delle eliminazioni. Le razze iscritte al Registro Anagrafico sono limitate sia nel numero che nella diffusione territoriale e vengono mantenute con l'obiettivo di preservare la biodiversità, mentre le razze iscritte al Libro Genealogico sono più numerose e sottoposte a piani di selezione nazionale, ossia vengono selezionati i riproduttori miglioratori della razza rispetto a obiettivi di selezione fissati dalla Associazione Nazionale di Razza. I Registri Anagrafici interessano tutte le specie animali allevate e vengono gestite per specie (conigli, ovicapri, equini, asini, bovini e avicoli). L'Associazione Italiana Allevatori gestisce i registri delle razze bovine, equine, asinine e avicole. L'iscrizione dei capi al registro avviene secondo le norme tecniche contenute in uno specifico Disciplinare approvato dal Ministero (D.M. n°770 del 13.01.2009 per i bovini, D.M. n°552 del 12.01.2009 per gli equidi e D.M. 19536 del 01.10.2014 per gli avicoli e loro successive modifiche). Il Mipaaf ha ufficialmente riconosciuto 35 razze e popolazioni bovine Italiane. Di queste, 19 sono dotate di Libro Genealogico mentre le restanti 16 sono iscritte al registro anagrafico delle razze bovine autoctone a limitata diffusione (Decreto Ministeriale del 13.01.2009 n.770 e successive modifiche). Per quanto riguarda gli equini sono riconosciute 32 razze delle quali 7 sono dotate di Libro Genealogico e le restanti 25 iscritte al registro anagrafico.

Specie e razze gestite da AIA con il Registro Anagrafico

Specie	Razze gestite da AIA con lo strumento del Registro Anagrafico
Bovina	Cinisara; Sarda; Sardo Bruna; Sardo Modicana; Mucca Pisana; Pontremolese; Garfagnina; Pezzata Rossa d'Oropa; Agerolese; Bianca Val Padana; Burlina; Cabannina; Ottonese - Varzese - Tortonese; Calvana; Pustertaler; Modicana
Equina	Pony Esperia; Persano; Salernitano; Sanfratellano; Cavallino Di Giara; Tolfetano; Cavallino Di Monterufoli; Cavallo Del Catria; Cavallo Del Ventasso; Cavallo Di Merens; Cavallo Pentro; Napoletano; Cavallo Delta; Cavallo Sarcidano; Cavallo Appenninico; Cavallo Romano Della Maremma Laziale; Knabstrupper
Asinina	Asino Romagnolo; Asino Pantesco; Asino Amiata; Asino Ragusano; Asino Asinara; Asino Sardo; Asino Martina Franca; Asino Viterbese
Avicola	Specie POLLO : Ancona; Bianca di Saluzzo; Bionda piemontese; Collo Nudo italiana; Ermellinata di Rovigo; Livorno; Mericanel della Brianza; Millefiori Lonigo; Millefiori piemontese; Modenese; Mugellese; Padovana; Pepoi; Polverara; Robusta lionata; Robusta maculata; Romagnolo; Valdarnese bianca; Valdarno Siciliana SPECIE FARAONA : Camosciata SPECIE ANATRA : Mignon; Germanata Veneta; SPECIE OCA : Padovana; Romagnola SPECIE TACCHINO : Ermellinato di Rovigo; Comune Bronzato; Castano Precoce; Di Parma e Piacenza; Romagnolo SPECIE COLOMBO : Ascolano; Piacentino; Romagnolo; Sottobanca Modenese; Triganino Modenese; Reggianino

Specie e delle razze gestite da AIA con il Libro Genealogico

Specie	Razze gestite da AIA con lo strumento del Libro Genealogico
Bovina	Pinzgauer
Equina	Murgese; Noriker; Lipizzano

L'istituzione dei Registri anagrafici nazionali ha portato l'Italia ad intraprendere un processo di gestione delle razze autoctone che, nel rispetto delle realtà territoriali nelle quali le razze hanno acquisito le peculiarità geno-morfo-funzionali che le caratterizzano, consente la gestione delle genealogie dei soggetti iscritti. Tale funzione, oltre a permettere il monitoraggio della popolazione in termini di consistenza, è la base del calcolo della consanguineità dei capi. Il controllo della consanguineità in una qualsiasi razza è fondamentale per evitare, tra l'altro, la riduzione delle performance riproduttive che limiterebbe il numero delle nascite. La predisposizione dei piani di accoppiamento per il controllo della consanguineità rappresenta quindi lo strumento principale per preservare la biodiversità. Questa attività è garantita dalla rilevazione accurata e puntuale delle genealogie. La selezione di queste razze non è ammessa proprio perché tale processo porta con sé un aumento fisiologico della consanguineità. Per perseguire gli obiettivi

del piano di accoppiamento è necessario che questi siano predisposti dall'ente centrale incaricato dal Ministero non solo perché detiene il dato ufficiale, ma anche perché ha la possibilità di avere una visione completa delle risorse genetiche di tutto il territorio nazionale permettendo di individuare con precisione le parentele degli animali e le differenti linee di sangue da utilizzare nei vari territori. Inoltre, l'attività del Registro Anagrafico prevede anche l'accertamento della parentela tramite DNA nei casi dubbi al fine di garantire la validazione del dato anagrafico ufficiale. L'attività del registro bovino include anche la scelta dei tori da sottoporre a prelievo di materiale seminale che viene fatta in maniera scrupolosa individuando quelli meno imparentati con il resto della popolazione così da poter garantire la conservazione della variabilità genetica controllando la parentela media della razza. Ogni pratica di prelievo del seme al di fuori di quanto previsto dal Disciplinare è quindi pericolosa ed estremamente dannosa non solo per l'allevatore che utilizza il seme ma per tutta la razza in questione. Molto spesso a livello locale e/o regionale vengono approvati progetti che prevedono il prelievo di seme senza il coinvolgimento di AIA quale ente che gestisce la biodiversità delle razze bovine in via di estinzione e quindi senza alcun controllo sui tori individuati per il prelievo. AIA non contrasta queste iniziative ma deve essere coinvolta a tutela della popolazione e di quegli allevatori che lavorano per conservare queste razze.

Relazione tra razze autoctone e prodotti tipici locali

L'Italia si conferma il primo Paese per numero di riconoscimenti Dop, Igp e Stg conferiti dall'Unione europea. I prodotti tipici italiani costituiscono un patrimonio culturale fondamentale e sono l'ossatura delle produzioni zootecniche. Alcune di queste tipicità hanno ottenuto un marchio di qualità riconosciuto a livello Europeo o Nazionale. I prodotti tipici sono sottoposti a disciplinari di produzione ufficialmente riconosciuti che definiscono regole per l'allevamento, la trasformazione e la loro conservazione. Spesso tali disciplinari legano il prodotto a specifici territori e/o razze. Vista la scarsa produttività riconducibile alle razze autoctone, si può considerare che tutto il latte e la carne prodotta siano trasformate in produzioni tipiche, soprattutto laddove si è in presenza di marchi a denominazione protetta. La valorizzazione dei prodotti tipici deve essere trasformata nella vera opportunità di sopravvivenza di queste razze a limitata diffusione accompagnata senza dubbio dal sostegno fornito dalla comunità europea attraverso i premi.

Nella tabella seguente viene indicata la corrispondenza tra razza di Registro Anagrafico e prodotto tipico, indicando per ciascuna razza il suo stato di rischio come classificato dalla FAO.

Legame tra razze bovine iscritte al Registro Anagrafico e prodotto tipico con indicazione dello Stato di rischio.

Razza	Regione di Origine	Anno di Iscrizione al RAB	Attitudine Produttiva	Prodotto Tipico	Stato di rischio (FAO)
Agerolese	Campania	1985	Latte/Carne	Provolone del Monaco	A rischio
Burlina	Veneto	1985	Latte/Carne	Morlacco	A rischio
Cabannina	Liguria	1985	Latte/Carne	U Cabanin	A rischio
Calvana	Toscana	1985	Carne	Calvanina	A rischio
Cinisara	Sicilia	1985	Latte/Carne	Caciocavallo Palermitano	Non a rischio
Garfagnina	Toscana	1985	Latte/Carne	-	A rischio
Modenese	Emilia Romagna	1985	Latte/Carne	Parmigiano Reggiano di bianca	A rischio
Modicana	Sicilia	1985	Latte/Carne	Ragusano	A rischio
Mucca Pisana	Toscana	1985	Carne	-	A rischio
Pezzata Rossa Oropa	Piemonte	1985	Latte/Carne	Toma Biellese	Non a rischio
Pontremolese	Toscana	1985	Carne	-	Critica
Pustertaler	Südtirol	1985	Latte/Carne	-	A rischio
Sarda	Sardegna	1985	Carne	-	Non a rischio
Sardo Bruna	Sardegna	1996	Carne	-	Non a rischio
Sardo Modicana	Sardegna	1991	Carne	Casizolu, Fresa, Trizza	Non a rischio
Varzese	Lombardia	1985	Latte/Carne	Monteborè, Formaggella di Menconico, Nisso	A rischio

I risultati ottenuti dal Registro Anagrafico Bovino

La gestione delle risorse genetiche animali slegata dai Registri Anagrafici ha portato ad un elevato rischio di estinzione di razze autoctone aumentando l'erosione genetica entro popolazioni medio-grandi. Prova ne è il fatto che negli ultimi decenni si sono estinte ben 65 razze locali e altre sono minacciate di scomparsa. L'erosione genetica non è una questione solo delle piccole razze ma sta interessando anche le razze a più ampia diffusione a seguito della spinta alla produttività necessaria per garantire alle aziende la competitività sui mercati e alla conseguente intensità della selezione, spesso non accompagnata da una corretta gestione della consanguineità. Le conseguenze di tale processo sono, tra l'altro, una progressiva perdita del potenziale di adattamento degli animali ai cambiamenti climatici, la diffusione di nuove patologie e la minore capacità di contrastare gli stress. Il Registro Anagrafico Bovino negli ultimi anni ha recuperato alcune situazioni critiche delle razze italiane. Da un confronto dei capi iscritti nel registro anagrafico tra il 2013 e il 2015 si può notare come il lavoro di recupero legato all'attività del Registro abbia portato a risultati incoraggianti. Infatti non solo è cresciuta la numerosità dei capi ma è cresciuto anche il numero di riproduttori maschi disponibili iscritti alla sezione principale. La situazione è differente da

razza a razza a seconda della sua consistenza che condiziona la possibilità di poter individuare tori riproduttori. Ancora più importante, però, è vedere come gli allevatori, una volta comprese e condivise le regole del Registro Anagrafico, apprezzino il lavoro scrupoloso dell'ufficio centrale e comprendano che è proprio il Registro Anagrafico che tutela e premia il lavoro di chi opera nell'ambito delle regole del Registro.

Confronto delle consistenze delle razze bovine di Registro negli anni 2013 – 2015. Si noti come il numero di maschi disponibili alla riproduzione sia aumentato per la maggior parte delle razze.

Razza	ANNO 2013		ANNO 2015	
	N°totale capi iscritti RAB	N°Maschi iscritti Principale	N°totale capi iscritti RAB	N°Maschi iscritti Principale
Agerolese	180	30	196	36
Burlina	204	15	658	63
Cabannina	245	23	241	37
Calvana	486	86	449	107
Cinisara	1.887	223	2.326	330
Garfagnina	79	9	71	9
Modenese	610	87	585	47
Modicana	2.950	433	4.100	740
Mucca Pisana	340	70	388	83
Pezzata Rossa Oropa	3.289	142	5.264	385
Pontremolese	17	3	34	3
Pustertaler	3.245	212	4.257	416
Sarda	14.436	969	17.831	1.652
Sardo Bruna	18.071	908	23.866	1.912
Sardo Modicana	2.036	178	2.258	283
Varzese	225	40	295	60
Ottonese				
Totale	48.300	3.428	62.819	6.163

Di seguito si riportano due diversi gruppi di grafici (Figura 1 e 2). Nel primo sono rappresentati tutti i capi che negli anni sono stati inseriti nella banca dati del Registro Anagrafico per anno di nascita suddivisi per razza mentre nel secondo sono rappresentati gli andamenti delle iscrizioni per singola razza. La riga blu nella figura 1 e la riga verde nella figura 2 rappresentano le femmine, mentre quella rossa nella figura 1 e quella viola nella figura 2 i maschi. Attraverso queste rappresentazioni si può apprezzare come per alcune razze la popolazione si stia espandendo rispetto alle altre soprattutto a seguito dei contributi messi a disposizione degli allevatori dalla PAC e dai Piani di Sviluppo Rurale. Per tutte le razze si evidenzia un cambiamento di comportamento nella registrazione delle anagrafiche (soprattutto dei maschi) intorno all'anno 2000 che coincide con l'inizio di una registrazione dei dati più finalizzata alla gestione del Registro Anagrafico. Tolte alcune situazioni particolari (come la Siciliana che è stata unificata alla Modicana a partire dal 2008) si nota per alcune di esse un forte incremento del numero dei capi inseriti nel registro (es. la razza Sardo Bruna) mentre per altre, come ad esempio la razza Modicana o la razza Calvana, un andamento del numero di capi inseriti nel Registro stabile nel corso degli anni. Molto più interessante è vedere quanti capi siano nati all'interno del Registro Anagrafico, ossia quanti capi nascono da genitori già iscritti e che, quindi, vengono direttamente iscritti alla sezione principale del libro. Questo

dato fornisce la misura di quanto gli allevatori iscritti al Registro Anagrafico stiano lavorando correttamente. Anche in questo caso è possibile evidenziare per alcune razze un incremento del numero di capi iscritti alla sezione principale del registro mentre per altre si nota che l'andamento dei grafici 1 e 2 è praticamente sovrapponibile, a testimonianza del fatto che queste razze hanno oramai una loro identità e delle caratteristiche morfologiche ben definite.

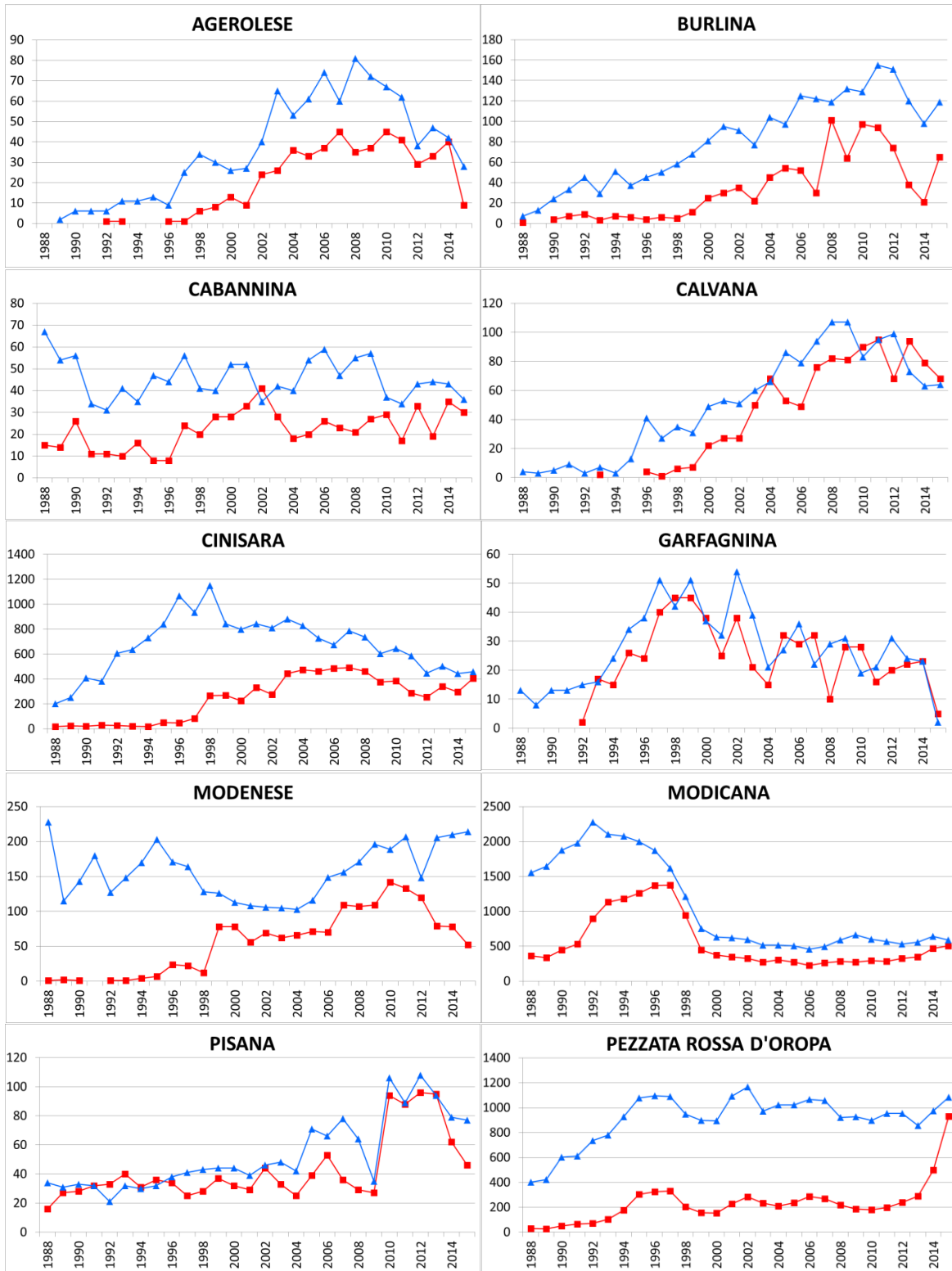
L'esempio della razza Varzese-Ottonese-Tortonese

Razza originaria delle zone appenniniche riveste particolare importanza economica per la sua duplice attitudine produttiva (latte e carne). In particolare il latte viene utilizzato per la produzione di formaggi tipici locali quali il Monteboré, la Formaggella di Menconico e il Nisso. Dai 20.000 capi nel 1940, è passata a 334 animali nel 1983 (CNR) e a 39 nel 2001 (FAO DAD-IS). Le cause sono riconducibili:

- alla scarsa competitività in termini di produzioni di latte e di accrescimenti ponderali,
- alla sostituzione con razze specializzate,
- all'abbandono dell'attività zootecnica nell'area di allevamento,
- alla meccanizzazione
- al progressivo aumento della consanguineità.

Grazie alle attività di recupero promosse negli anni da AIA, APA, Regioni ed Università, unitamente ai contributi concessi agli allevatori dai PSR, la razza ha visto incrementare la propria numerosità passando dai 177 capi iscritti del 2010 ai 295 del 2015.

Figura 1: Numero dei capi inseriti nel Registro Anagrafico per anno di nascita per ciascuna Razza.



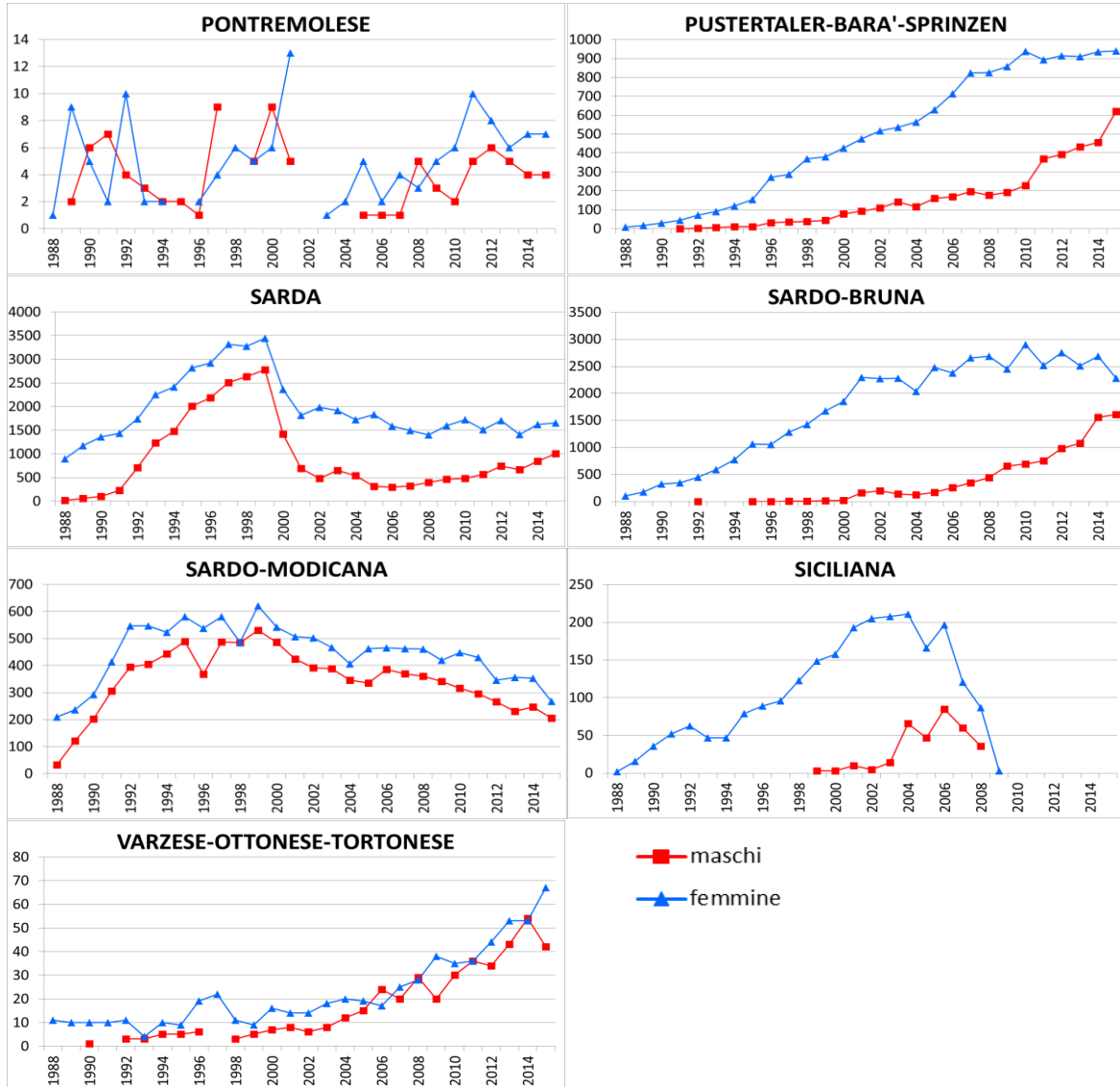
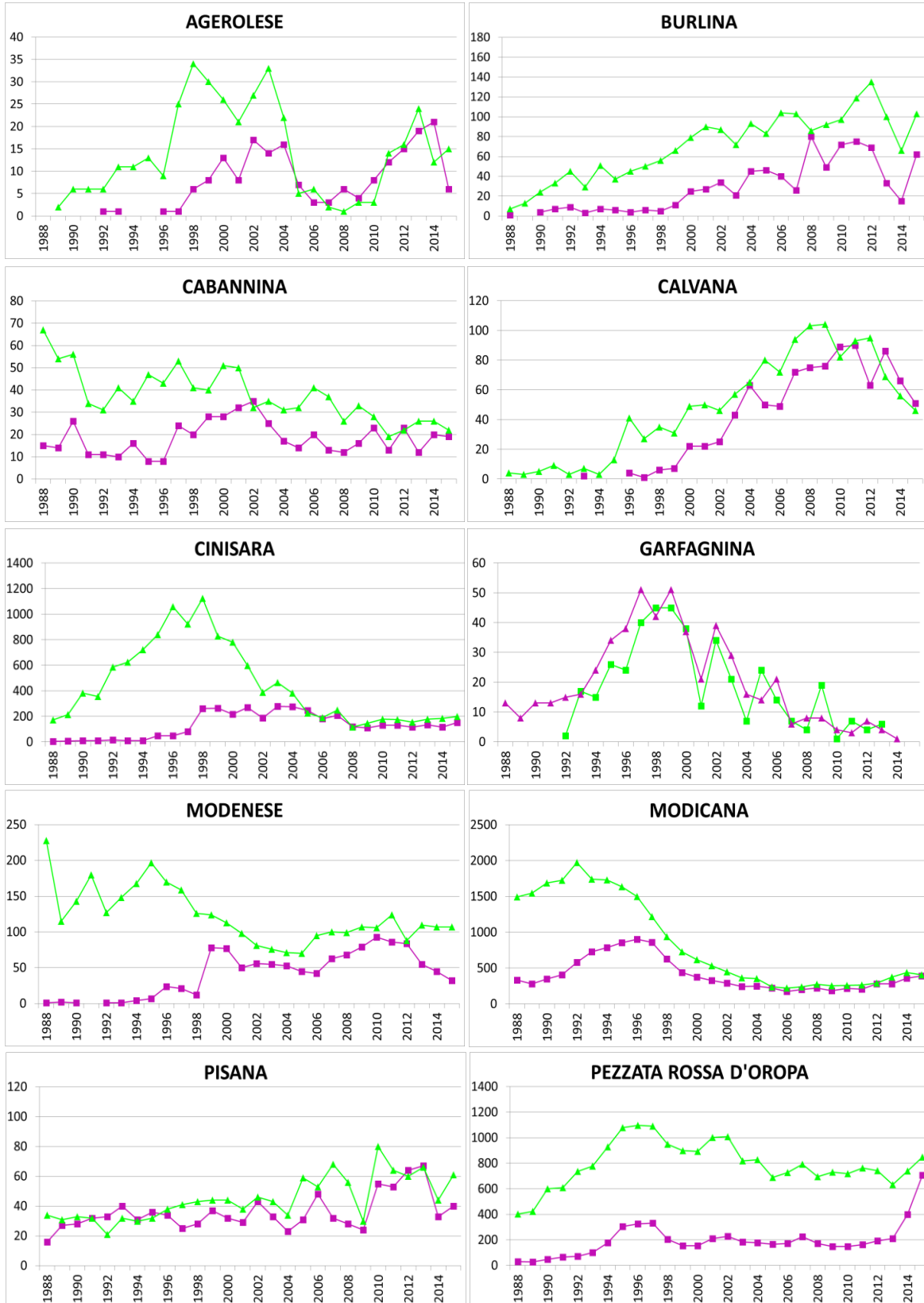
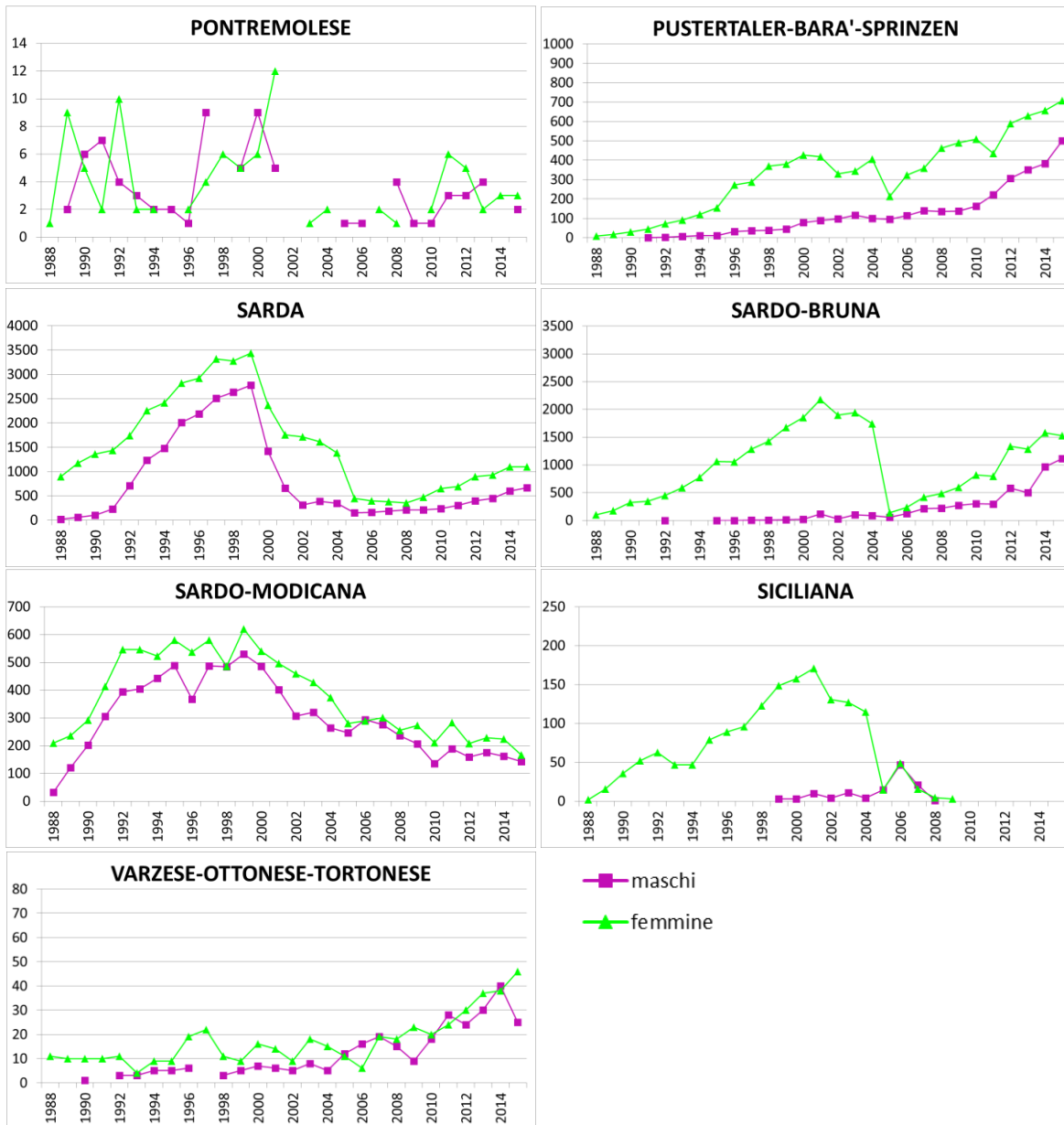


Figura 2. Numero dei capi iscritti alla sezione principale del Registro per anno di nascita per ciascuna razza.





L'esempio della razza REGGIANA

La razza Reggiana ha un Libro Genealogico ed è sottoposta a selezione. Questa razza è stata recuperata grazie alla sua capacità di produrre latte per la caseificazione del Parmigiano Reggiano delle Vacche Rosse e alla selezione di animali più corrispondenti a tali esigenze. Negli anni '50 aveva consistenze paragonabili alle principali razze italiane da latte (circa 140.000 capi), sta recuperando capi e allevamenti dopo un periodo di fortissima contrazione numerica (984 capi nel 1980 e 840 nel 2000). La consistenza della razza è arrivata a 2.356 capi nel 2012 e a 2.565 nel 2015.

I risultati ottenuti dal Registro Anagrafico delle razze equine ed asinine a limitata diffusione

La presenza delle razze asinine e cavalline sul territorio nazionale, da sempre legata alla economia prevalentemente agricola italiana, ha subito nel corso dell'ultimo secolo una forte contrazione dovuta principalmente al processo di industrializzazione e a quello di meccanizzazione della stessa agricoltura.

Tuttavia, negli ultimi due decenni, la riscoperta del territorio inteso sia come origini e costumi sia come elemento naturalistico ha dato nuovo impulso al processo di recupero di alcune razze da sempre legate a luoghi e culture locali; a tali fattori va naturalmente aggiunto lo stimolo di carattere economico dato dalle Regioni che tendono sempre più a valorizzare le origini agricole, la cultura e il territorio.

L'analisi delle consistenze delle razze asinine e cavalline ammesse al Registro Anagrafico mostra come il processo di recupero sia ad uno stadio avanzato per la quasi totalità delle razze. La situazione negli ultimi 5 anni evidenzia un costante aumento della loro numerosità. La possibilità di monitorare l'andamento delle consistenze e della consanguineità ha portato al perseguimento dell'obiettivo della conservazione delle razze e offre, per quelle che ancora oggi mostrano difficoltà e rischiano quindi di scomparire, lo strumento adeguato di intervento. E' auspicabile quindi che, laddove sia accertata l'esistenza di razze da conservare, queste vengano inserite all'interno del Registro Anagrafico per garantirne la sopravvivenza e dare una concreta possibilità affinché le tradizioni legate al suo territorio non vadano disperse.

L'importanza di mantenere in vita la cultura del territorio attraverso le razze autoctone che lo hanno caratterizzato è sicuramente uno stimolo per gli allevatori che nel corso degli anni hanno riscoperto il valore delle razze locali sia per la salvaguardia dell'ambiente e delle tradizioni sia per la loro maggiore rusticità e capacità di adattamento.

ASINI - le consistenze

RAZZA	2010	2013	2015
Asino Amiata	1.019	1.735	2.111
Asino Asinara	14	91	232
Asino Martina Franca	613	1.006	1.155
Asino Pantesco	49	71	76
Asino Ragusano	1.219	2.233	2.828
Asino Romagnolo	381	550	683
Asino Sardo	690	1.459	1.867
Asino Viterbese	-	157	186
totali	3.985	7.302	9.138

CAVALLI - le consistenze

RAZZA	2010	2013	2015
Cavallino di monterufoli	173	242	303
Cavallino di giara	368	508	517
Cavallo appenninico	-	653	652
Cavallo del catria	418	583	685
Cavallo del ventasso	151	162	143
Cavallo delta	80	179	183
Cavallo di merens	-	275	
Cavallo romano della maremma laziale	-	295	331
Cavallo sarcidano	88	110	109
Cavallo pentro	428	574	657
Napoletano	26	24	26
Persano-Salernitano	42	157	197
Pony esperia	252	891	1.353
Sanfratellano	620	1.170	1.204
Tolfetano	938	1.332	1.502
Knabstrupper	-	39	51
totali	3.584	7.194	8.257

Negli ultimi anni l'incremento delle consistenze è dovuto essenzialmente alla nascita di equidi figli di entrambi i genitori iscritti al registro cioè inseriti sin dalla nascita nella sezione principale. Ne deriva che non viene quasi più alimentata la sezione supplementare utilizzata per quei soggetti che presentano le caratteristiche di razza ma hanno genealogia ignota o parzialmente nota. Questo risultato è stato raggiunto grazie al lavoro e alla passione degli allevatori che, seguendo le regole del Registro Anagrafico e l'attività dell'Ufficio Centrale, utilizzano i riproduttori di razza per incrementare, con i nuovi nati, i soggetti nelle loro aziende.

La gestione dell'Anagrafe degli Equidi ha fornito un ulteriore supporto al Registro Anagrafico. Infatti, il processo operativo che lega l'identificazione univoca dell'equide agli accertamenti dell'Ufficio Centrale del Registro, garantisce la corretta emissione del documento di identificazione (passaporto) con il quale si attesta l'iscrizione al Registro Anagrafico. Questo passaggio assicura l'allineamento delle informazioni genealogiche tra il registro anagrafico e la BDE cosa non garantita invece per la specie bovina.

Attività svolta

Le attività che le Associazioni Allevatori svolgono da lungo tempo, sono da sempre legate al miglioramento genetico (tenuta dei libri genealogici ed effettuazione dei controlli funzionali) e alle varie esigenze degli allevatori. Ne è un esempio il piano di Lotta alla ipofertilità del bestiame ed alla mortalità neo e post-natale (Piano IPO), reso operativo mediante diversi Decreti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste emanati nel quadro delle attività previste e finanziate prima dalla legge 27 dicembre 1977, n. 984, e poi dalla legge 8 novembre 1986, n. 752. Grazie alla grande esperienza e professionalità acquisita nel tempo, continuamente adeguata alle novità del settore zootecnico e alla possibilità di accedere alla banca dati centrale, AIA intende mantenere e rinforzare il ruolo di indirizzo tecnico-scientifico per l'assistenza tecnica in azienda.

Date le nuove esigenze che emergono dall'analisi del contesto zootecnico AIA si impegna nella ricerca di nuovi strumenti mirati all'aumento della competitività aziendale migliorando la redditività, la sostenibilità ambientale e la qualità e la sicurezza delle produzioni. L'obiettivo di offrire all'allevatore la possibilità di utilizzare i dati raccolti con i controlli funzionali in chiave di gestione aziendale, a seguito di una opportuna preparazione e formazione, permetterebbe un trasferimento di conoscenze innovative in merito alla gestione aziendale e alle tecniche di allevamento e, soprattutto, garantirebbe un avanzamento "culturale" del settore agricolo-allevatorio italiano. La base dati AIA rappresenta una fonte preziosa per intraprendere ricerche in ambito zootecnico mirate allo studio dei fattori che influenzano la produzione animale, il miglioramento del benessere e la salute degli stessi. Tale obiettivo rientra pienamente nella prima priorità della PAC. Contemporaneamente, un monitoraggio delle criticità aziendali (siano esse legate al mancato reddito, al benessere animale, al controllo della qualità delle produzioni, o a tutti gli aspetti che è possibile monitorare attraverso l'elaborazione dei dati dei Controlli Funzionali) e la possibilità di garantire l'origine italiana delle produzioni permette all'Associazione Allevatori di favorire l'integrazione degli allevatori nella filiera agro-alimentare (priorità 3, focus a). Molto importante è estendere la rilevazione dei dati ad un numero maggiore di allevamenti (specialmente per quelle specie ed indirizzi produttivi meno rappresentati) in modo da estendere il beneficio delle innovazioni proposte al maggior numero di allevatori italiani e ottenere al contempo una base dati strategica per la zootecnia italiana, in grado di fornire le informazioni indispensabili a indirizzare in modo efficiente le risorse che la pubblica amministrazione intende investire nel settore. Importante risulta anche l'attività legata alla tenuta dei Registri Anagrafici e dei Libri Genealogici con tutte le attività connesse alla salvaguardia e al ripristino della biodiversità (priorità 4 focus a). Di seguito viene riportata la lista di tutte le attività degli uffici AIA relativi all'area tecnica

Attività legata alla raccolta dati e alla garanzia dell'attendibilità delle misurazioni

- Elaborazione dei dati dei Controlli Funzionali e monitoraggio delle anomalie
- Gestione e manutenzione della banca dati centrale
- Verifica dell'attività di raccolta dati in campo tramite l'ufficio ispettivo
- Gestione delle anomalie riscontrate dal servizio ispettivo e loro risoluzione
- Ripetizioni di Controllo
- Predisposizione del riepilogo semestrale delle non conformità
- Coordinamento dell'attività del Servizio Controllo Mungitura
- Assistenza alla routine di mungitura in sala
- Formazione e aggiornamento dei controllori zootecnici e tecnici SCM
- Incontri di formazione e aggiornamento agli allevatori
- Produzione dei materiali di riferimento certificati ai laboratori della rete dei laboratori AIA
- Organizzazione dei Ring Test per la verifica dell'accuratezza dei laboratori della rete
- Supervisione per l'accreditamento ai sistemi di qualità per i laboratori della rete
- Coordinamento dei laboratori della rete
- Verifica ed emanazione delle metodiche analitiche e operative per i laboratori della rete
- Mantenimento dell'accreditamento Accredia

- Partecipazione ai Ring Test Internazionali
- Taratura e manutenzione degli strumenti di misurazione
- Gestione amministrativa

Attività legata all'innovazione del servizio offerto da AIA

- Studio di nuovi elaborati per gli allevatori
- Ricerca sul benessere animale
- Ricerca sui biomarker
- Ricerca nuovi indicatori zootecnici
- Analisi e sviluppo del software di gestione dei dati in stalla
- Automazione del trasferimento dei dati dalla sala mungitura al software di gestione di AIA.
- Ricerca di metodi di controllo semplificati
- Ricerca di nuovi materiali di riferimento
- Estensione dell'accreditamento da parte del LSL dalla norma di nuova emissione UNI EN ISO/IEC 17043:2010
- Integrazione AIA-ANA

Ufficio Studi

L'attività ordinaria svolta all'interno dell'Ufficio Studi comprende tutte le attività di monitoraggio, correzione e miglioramento delle procedure di calcolo in essere sul sistema centrale di gestione dei dati dei Controlli Funzionali. Parte dell'attività è dedicata al calcolo di indici genetici e alla predisposizione dei piani di accoppiamento per quelle razze o specie di cui AIA gestisce il Libro Genealogico o il Registro Anagrafico. L'ufficio da assistenza al progetto di integrazione AIA-ANA; fornisce elaborazioni statistiche specifiche a supporto di incontri tecnici con allevatori, veterinari o altri addetti del settore zootecnico, collabora a progetti di ricerca con università e progetta nuove soluzioni per la gestione dei servizi offerti dall'Associazione.

Vi è inoltre tutta l'attività tecnica legata all'innovazione dei servizi che AIA offre alle proprie associate e agli allevatori. Gli studi effettuati riguardano elaborazioni statistiche dei dati dei Controlli Funzionali raccolti dal sistema Allevatori e sono volti alla ricerca di informazioni e indicatori innovativi da applicare al settore zootecnico italiano in linea con le innovazioni esistenti a livello mondiale. L'Ufficio Studi definisce l'analisi tecnica per l'implementazione sul sistema centrale delle innovazioni.

Servizio Controllo Mungitura

L'attività di coordinamento degli uffici periferici comprende il monitoraggio sulla regolarità di svolgimento dei controlli SCM presso tutte le aziende iscritte, l'abilitazione e la formazione del personale di campagna e la verifica della taratura degli strumenti utilizzati dal personale SCM. Il personale dell'ufficio è particolarmente attento all'evoluzione tecnologica che interessa la sala di mungitura, rappresenta infatti un punto di riferimento per tutto ciò che concerne la gestione informatica della sala e lo scambio dati tra il sistema informatico di AIA e i diversi sistemi residenti in azienda per la gestione dei

lattometri. Il personale dell'ufficio si è inoltre specializzato nella rilevazione delle anomalie della routine di mungitura offrendo alle aziende un prezioso contributo sulla individuazione delle criticità, sulla ricerca delle soluzioni da adottare e, utilizzando i dati delle performance produttive e sanitarie della banca dati centrale, sulla verifica dell'efficacia delle azioni intraprese.

I Registri Anagrafici e i Libri Genealogici

I Registri Anagrafici

L'obiettivo istituzionale dei Registri Anagrafici, è la tutela e la conservazione delle razze non sottoposte ai piani di selezione ai fini del mantenimento della variabilità genetica ai sensi del D.M. 770 del 13 gennaio 2009 e del D.M. 552 del 12 gennaio 2009; in tali D.M. il Registro Anagrafico rappresenta lo strumento per la tutela delle razze e, conseguentemente, della biodiversità.

L'attività del Registro Anagrafico consiste nella registrazione costante degli eventi vitali dei capi iscritti. Tale registrazione viene effettuata nell'ambito dei Controlli Funzionali e viene gestita dal sistema informatico centrale (S.i.All). La procedura di gestione del Registro Anagrafico (RAB) è integrata in S.i.All e consente la gestione delle attività di competenza del Registro. L'attività del Registro Anagrafico bovino è svolta mediante:

- **la Commissione Tecnica Centrale (CTC)**, che studia e determina i criteri e gli indirizzi per la conservazione delle razze ammesse;
- **l'Ufficio Centrale (UC)**, che garantisce il funzionamento del registro stesso coordinando e controllando l'attività degli Uffici periferici e degli esperti di razza;
- **gli Uffici Periferici (UP)**, che svolgono l'attività di informazione, verifica, raccolta di dati e campioni biologici negli allevamenti iscritti secondo le istruzioni dell'UC;
- **il Corpo degli Esperti**, incaricati dell'esecuzione delle visite aziendali per lo svolgimento degli esami morfologici ai fini dell'iscrizione e/o abilitazione alla riproduzione dei soggetti secondo le Norme Tecniche approvate dal Mipaaf.

Per tutte le razze iscritte al Registro Anagrafico bovini, l'Ufficio Centrale provvede alla predisposizione dei piani di accoppiamento con l'obiettivo di tenere sotto controllo la consanguineità mantenendo la variabilità genetica delle popolazioni. Tale attività consiste nell'individuare per ogni femmina iscritta i possibili accoppiamenti con i maschi iscritti ed autorizzati (o con seme depositato) fornendo per ciascun accoppiamento i livelli di consanguineità del discendente. Gli stampati prodotti vengono distribuiti agli allevatori con le istruzioni per l'utilizzo. L'Ufficio Centrale provvede inoltre alla distribuzione del materiale seminale delle razze autoctone agli allevatori iscritti con l'impegno non vincolante di utilizzo dello stesso sulla base dei piani di accoppiamento predisposti.

L'Ufficio Centrale monitora la consanguineità attraverso alcuni parametri derivanti dall'elaborazione dei dati contenuti nella banca dati centrale che consentono di valutare il lavoro svolto. Vengono utilizzati: coefficiente di consanguineità (F) e parentela media con il resto della popolazione (ar).

Seguendo la codifica utilizzata da S.I.All, i metodi di controllo adottati per i capi iscritti al Registro Anagrafico sono: AR26N nelle aziende a indirizzo produttivo carne (due controlli all'anno svolti ad intervalli di circa sei mesi) e AT4 o AT5 per quelle ad indirizzo produttivo latte (controlli con periodicità

di circa 4 o 5 settimane). L'esame morfologico, svolto su apposita scheda predisposta dall'Ufficio Centrale al raggiungimento dei 12 mesi di età per i maschi e dopo almeno un parto registrato in S.i.All per le femmine, deve essere eseguito su tutti i soggetti privi totalmente o parzialmente di genealogia al fine di poterli iscrivere alla sezione supplementare del registro e per i soggetti maschi iscritti alla sezione principale al fine di abilitarli alla riproduzione.

L'Ufficio Centrale organizza corsi di formazione e aggiornamento periodici degli esperti sia sulla procedura informatica a loro dedicata, sia sulle modalità di esecuzione degli esami. Per garantire la correttezza e la rispondenza con quanto previsto dalle Norme tecniche del Disciplinaire vigente.

L'Ufficio Centrale si avvale dell'attività svolta da LGS ai fini dell'accertamento di parentela su tutti i tori autorizzati. In ottemperanza alle ultime delibere adottate dalla CTC inoltre, gli accertamenti di parentela vengono effettuati a campione per il consolidamento di alcuni pedigree e sul giovane bestiame in tutti i casi individuati dall'Ufficio Centrale di aziende senza toro o con presenza di tori di altre razze. In questo ultimo caso, l'obbligo ad effettuare l'accertamento di parentela sui nuovi nati prevede che i costi delle analisi siano a carico dell'allevatore.

L'ufficio Centrale gestisce l'autorizzazione di prelievo e stoccaggio del seme dei tori iscritti al RAB provvedendo inoltre alla distribuzione dello stesso agli allevatori iscritti. Negli ultimi anni, a causa della riduzione dei finanziamenti forniti per tale attività, si sono ridotte notevolmente le scorte di seme soprattutto per alcune razze a rischio di estinzione, anche se nel corso del 2015 sono riprese le attività di prelievo di materiale seminale sulle razze autoctone.

L'Ufficio Centrale del RAB provvede alla predisposizione dei Certificati Genealogici e delle Attestazioni di iscrizione dei soggetti al registro necessarie per accedere ai contributi comunitari PAC e PSR. Questa documentazione viene stampata dai singoli Uffici Periferici.

Registro Anagrafico razze avicole autoctone

Il Registro Anagrafico delle razze avicole autoctone (D.M. n. 19536 dell'1.10.2014) è lo strumento ufficiale per la tutela e la conservazione delle razze avicole autoctone con particolare riguardo al mantenimento delle loro caratteristiche e della loro variabilità genetica.

Nel 2015 l'Ufficio Centrale del registro ha svolto diversi incontri con le Regioni depositarie di tali risorse autoctone al fine di conoscere le attività avviate negli anni sul territorio. Tali incontri hanno avuto come principale fine quello di conoscere le diverse tipologie di gestione e di rilevazione dei dati per consentire lo sviluppo di una procedura informatica AIA in grado di rispondere alle esigenze di allevatori e centri di ricerca. Il 16 aprile u.s. l'Ufficio centrale ha partecipato al 51° convegno WPSA Italia a Forlì presentando il Registro Anagrafico delle razze avicole autoctone.

L'attività è proseguita con gli incontri presso i centri di conservazione della biodiversità avicola Podere "Le Querciole" (Università di Pisa), Veneto Agricoltura (Regione Veneto) e l'Istituto Tecnico Agrario Statale di Firenze.

Il 14 dicembre 2015 si è svolta la riunione di insediamento della Commissione Tecnica Centrale del Registro Anagrafico delle razze avicole autoctone con i seguenti argomenti all'ordine del giorno e delibere conseguenti:

Odg 1, "Nomina Presidente e Vice Presidente"

La CTC delibera all'unanimità la nomina della Prof.ssa Gualtieri e della dott.ssa Gangemi rispettivamente come Presidente e Vice Presidente della Commissione Tecnica Centrale.

Odg 3, "Richiesta di riconoscimento razza Siciliana e Pollo Brianzolo"

La CTC delibera l'approvazione all'unanimità dello standard della razza Siciliana ammessa al Registro delle razze avicole autoctone di cui all'art.3 comma 2 del vigente Disciplinare.

La CTC, pur considerando la validità del lavoro svolto per la ricostituzione del Pollo Brianzolo, rileva la mancanza del requisito di cui all'art. 3 comma 1 del vigente Disciplinare ("viene considerata razza autoctona una razza originaria o introdotta in Italia da almeno 50 anni ed integrata nell'agricoltura e nell'allevamento tradizionale italiano") respingendo la richiesta di riconoscimento della razza al Registro Anagrafico delle razze avicole autoctone.

Odg 4, "Proposte di modifiche al Disciplinare"

La CTC, dopo aver preso visione della documentazione fornita, delibera di approvare all'unanimità le modifiche al Disciplinare proposte dall'Ufficio Centrale relative alla rettifica di alcuni refusi determinatisi durante la stesura del testo finale, riguardanti la mancata indicazione nell'elenco delle razze ammesse al Registro, di cui all'art.3 comma 2, delle razze Pollo trentino, Pollo tirolese e Tacchino di Parma e Piacenza per le quali, invece, lo stesso Disciplinare riporta gli standard di razza.

Odg 5, "Proposte di gestione operativa"

La CTC delibera la creazione di un gruppo di lavoro formato da UC, Presidente, Vice Presidente e rappresentanti degli allevatori per la predisposizione della modulistica ufficiale del Registro Anagrafico e per la proposta di modalità operative di gestione.

In relazione a quanto previsto dall'art.23 comma 3 del vigente Disciplinare, la CTC propone di prorogare al 30 giugno 2016 le funzioni dei Registri e/o archivi regionali riconosciuti, data entro la quale si prevede l'avvio della gestione informatica del Registro Anagrafico nazionale.

Odg 6, "Varie"

La CTC delibera la definizione di linee guida per il riconoscimento e l'ammissione di nuove razze al Registro Anagrafico che prevedono:

- Documentazione storica che testimoni l'esistenza della razza da almeno 50 anni;
- Consistenza demografica attuale, dinamica di popolazione e distribuzione geografica;
- Descrizione morfologica e funzionale da cui sia possibile ricavare uno standard di razza con indicazioni sulle performance produttive;

Eventuali altre informazioni (genetica, fenotipica, proteomica ecc)

La CTC, dopo ampia discussione, da mandato all'UC e ai rappresentanti della Commissione di riesaminare, entro il 31 gennaio 2016, gli standard delle razze della specie "Gallus gallus" ammesse al Registro, con particolare attenzione ai caratteri di esclusione.

Registro Anagrafico delle Razze Equine ed Asinine a Limitata Diffusione

Il Registro Anagrafico delle razze equine ed asinine a limitata diffusione è stato istituito nel 1990 allo scopo di attivare iniziative di registrazione finalizzate alla conservazione e alla valorizzazione delle razze

autoctone equine ed asinine. Il disciplinare approvato con D.M. n. 552 del 12.01.2009 ha riformato la gestione del Registro e a seguito dell'attivazione dell'anagrafe degli equidi in applicazione del D.M. 5 maggio 2006 ed al successivo DM del 29.12.2009 "Linee guida e principi per l'organizzazione e la gestione dell'anagrafe equina" si è reso necessaria una forte rivisitazione del processo operativo legato alla identificazione degli equidi da iscrivere al R.A. ed alla successiva fase di emissione del documento di identificazione (passaporto) che attesta l'iscrizione al Registro Anagrafico.

Per una corretta gestione delle iscrizioni al Registro e per l'organizzazione dell'attività degli esperti di razza AIA si avvale della collaborazione degli Uffici Periferici che inoltre collaborano per la raccolta dei dati e delle informazioni necessarie al raggiungimento delle finalità del Registro.

L'Ufficio Centrale gestisce e coordina per tutte le razze di Registro l'attività degli esperti che vengono utilizzati per l'iscrizione in razza di soggetti la cui genealogia è ignota o parzialmente nota e per la definizione dei riproduttori all'interno delle singole razze. Tale attività è da considerarsi essenziale per la salvaguardia delle razze autoctone e per la loro specificità. Nel corso del 2015 sono state svolte n. 93 tra visite e raduni finalizzate a quanto sopra.

Le razze ammesse al registro Anagrafico delle Razze equine ed Asinine a limitata diffusione sono 25 (17 razze cavalline e 8 razze asinine); 2 di queste razze appartengono alla sezione estera (Cavallo di Merens e Knabstrupper).

Razze	Province
Cavallino Della Giara	Nuoro, Olbia Tempio, Oristano.
Cavallino Di Monterufoli	Como, Arezzo, Grosseto, Livorno, Pisa, Siena, Roma, Viterbo.
Cavallo Del Ventasso	Modena, Parma, Reggio Emilia, Massa Carrara, Salerno.
Cavallo Del Catria	Parma, Perugia, Ancona, Pesaro/Urbino.
Pony D'esperia	Verona, Savona, Bologna, Ravenna, Grosseto, Terni, Frosinone, Latina, Rieti, Roma, Viterbo, L'Aquila, Pordenone.
Sanfratellano	Novara, Torino, Bergamo, Trento, Belluno, Bologna, Modena, Parma, Ravenna, Reggio Emilia, Arezzo, Pistoia, Siena, Ascoli Piceno, Macerata, Latina, Roma, Potenza, Reggio Calabria, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani.
Tolfetano	Biella, Verona, Forlì/Cesena, Reggio Emilia, Firenze, Grosseto, Pisa, Perugia, Ancona, Macerata, Pesaro Urbino, Rieti, Roma, Viterbo.
Pentro	Ragusa e Isernia.
Delta	Mantova, Lodi, Padova, Bologna, Ferrara, Forlì/Cesena, Ravenna, Siena, Agrigento.
Sarcidano	Nuoro, Oristano.
Persano	L'Aquila, Siena, Enna.
Salernitano	Caserta, Salerno.
Napolitano	Avellino, Napoli, Taranto.

Romano Della Maremma Laziale	Roma, Viterbo, Grosseto.
Appenninico	Massa, Reggio Emilia, Parma, La Spezia, Lucca.
Cavallo Di Merens	Cuneo.
Knabstrupper	Como, Roma, Verona, Bergamo, Udine.
Asino dell'Amiata	Brescia, Padova, Venezia, Genova, La Spezia, Savona, Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Siena, Perugia, Terni, Macerata, Pesaro Urbino, Frosinone, Latina, Rieti, Roma, Viterbo, L'Aquila.
Asino dell'Asinara	Piacenza, Cagliari.
Asino di Martina Franca	Torino, Biella, Brescia, Lodi, Pavia, Sondrio, Crotone, Treviso, Verona, Perugia, Terni, Pesaro Urbino, Frosinone, Rieti, Roma, L'Aquila, Teramo, Caserta, Bari, Brindisi, Foggia, Taranto, Matera, Pordenone.
Asino Pantesco	Messina, Siracusa, Trapani.
Asino Ragusano	Brescia, Cremona, Trento, Treviso, Verona, Udine, Bologna, Forlì/Cesena, Modena, Reggio Emilia, Perugia, Campobasso, Brindisi, Reggio Calabria, Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani, Isernia.
Asino Romagnolo	Bologna, Ferrara, Forlì/Cesena, Ravenna, Reggio Emilia, Pesaro Urbino.
Asino Sardo	Como, Vicenza, Perugia, Cagliari, Nuoro, Olbia Tempio, Oristano.
Asino Viterbese	Viterbo, Roma, Rieti, Frosinone.

A dicembre 2015 sono presenti in anagrafe degli equidi 17.433 soggetti di cui 9.146 appartenenti a razze asinine e 8.287 appartenenti a razze cavalline. Tale dato è riferito a soggetti vivi.

Libro Genealogico della razza bovina Pinzgauer

Il Libro Genealogico della razza bovina Pinzgauer, istituito con D.M. 25036 del 25 novembre 2011, ha come finalità quella di indirizzare sul piano tecnico l'attività di selezione e di riproduzione in seno alla razza, con particolare riguardo alla determinazione delle qualità genetiche dei riproduttori, promuovendone nel contempo la valorizzazione economica. La selezione della razza Pinzgauer ha come obiettivo la contemporanea ottimizzazione delle produzioni di latte e carne, che assieme definiscono la specializzazione produttiva della duplice attitudine. Lo svolgimento dell'attività di Libro prevede:

- Attività di gestione (che include la gestione informatica dei dati provenienti dalla periferia, l'inserimento delle valutazioni dei soggetti iscritti ai Libri, l'organizzazione di visite o raduni per la valutazione dei soggetti)
- Controllo delle parentele tramite analisi del DNA (che include i rapporti e lo scambio informazioni con il laboratorio di Genetica e Servizi che svolge tale analisi)
- Attività di Ufficio (che include i rapporti con gli allevatori e con gli Uffici Periferici)
- Attività di gestione e formazione degli esperti di razza
- Attività di promozione e sviluppo

Tale attività è svolta mediante:

- Commissione Tecnica Centrale (CTC)
- Ufficio Centrale (UC)
- Uffici Periferici (UP)
- Corpo degli Esperti

Nel 2015 si è tenuta la riunione della CTC con i seguenti argomenti all'ordine del giorno:

- Approvazione del Verbale della seduta precedente.
- Gestione dati storici provenienti dal Registro Anagrafico ai fini del regolare svolgimento dell'attività del Libro Genealogico (proposta di delibera).
- Presentazione del modello di valutazione genetica e conseguente utilizzo dei risultati per la gestione del Libro Genealogico (proposta di delibera)
- Impostazione e definizione dello schema di selezione per la razza.
- Varie ed eventuali.

Le delibere adottate dalla CTC, ai fini della creazione del nucleo fondante della razza Pinzgauer Italiana, sono state le seguenti:

- Iscrizione al RGT e RGGB dei soggetti di sesso maschile con percentuale di sangue Pinzgauer >50 % attualmente in uso nella popolazione;
- Iscrizione al RGV, RGGB e RGS per i soggetti di sesso femminile in relazione alla percentuale di sangue Pinzgauer., nel dettaglio: Iscrizione al RGV e al RGGB per le femmine con percentuale di sangue Pinzgauer $\geq 87,5\%$; Iscrizione al RGS per le femmine con percentuale di sangue Pinzgauer $\geq 50\%$ e $< 87,5\%$;
- Approvazione del sistema di valutazione genetica e dello schema di selezione per la razza con l'utilizzo di un indice aggregato, lasciando ad un gruppo tecnico composto da Ufficio Centrale del Libro Genealogico ed esperti del Mipaaf lo studio e la definizione delle modalità tecniche più adatte alla situazione della razza
- Affidamento allo stesso gruppo tecnico di procedere alla costituzione di una sezione "Vacche da carne" nel Libro Genealogico, definendone i requisiti dei soggetti per l'ammissione e tutte le modalità di funzionamento;
- Stesura di un elaborato tecnico finale in cui si relazione su queste due tematiche da inviare ai componenti della CTC in tempi compatibili per l'eventuale approvazione nella prossima riunione della CTC;
- Incarico all'Ufficio Centrale del Libro Genealogico della predisposizione del disciplinare degli esperti;
- Approvazione della scheda di valutazione morfologica licenziata dall'Ufficio Centrale, chiedendo di allegarne una copia al verbale;
- incarico all'Ufficio Centrale di abilitare gli esperti già in attivi in provincia di Bolzano.

L'UC ha predisposto l'analisi tecnica per lo sviluppo informatico della procedura di gestione del Libro Genealogico.

Libro Genealogico del Cavallo Lipizzano

Con decreto ministeriale n.23581 del 9 settembre 2004 è stato istituito il Libro Genealogico del cavallo di razza Lipizzana e affidato ad AIA.

Per questa razza AIA, come Ufficio Centrale, svolge tutte le funzioni legate alle attività di gestione di Libro incluse quelle demandate, per gli altri Libri Genealogici, agli Uffici Periferici.

Nel corso del 2015 si è provveduto all'attività di registrazione e caricamento dei dati relativi ai soggetti nuovi nati (con particolare riferimento all'allevamento dell'ASCAL 12 soggetti) e all'attività legata all'ingresso nel Libro Genealogico italiano di soggetti "adulti" appartenenti a Libri Genealogici esteri.

Si è provveduto all'emissione di 13 passaporti con la ricostruzione completa della genealogia e al relativo prelievo del crine e analisi del DNA i cui risultati sono stati registrati in banca dati.

Il collegamento con la procedura di anagrafe equidi ha permesso di tracciare i movimenti di ogni soggetto tramite la registrazione dei passaggi di proprietà e di tutti gli eventi legati alla vita del cavallo.

Nella banca dati dell'anagrafe degli equidi sono presenti, al 31.12.2015, 404 soggetti Lipizzani completi di genealogia. Tali dati sono riferiti a soggetti vivi.

Libro Genealogico del Cavallo Murgese

Con Decreto Ministeriale n. 12597 dell'8 ottobre 2008 è stato istituito il Libro Genealogico del cavallo di razza Murgese presso l'Associazione Italiana Allevatori. Nel corso del 2015 è proseguita l'attività degli esperti per la valutazione di soggetti con genealogia ignota o parzialmente nota da iscrivere al Registro Supplementare e per la valutazione di puledri femmine da iscrivere al Registro Fattrici.

Su richieste degli allevatori effettuate tramite gli Uffici Periferici, sino a Dicembre 2015 sono stati organizzati 50 tra raduni e visite aziendali su tutto il territorio nazionale.

Dal 3 al 6 Dicembre 2015 si è svolta, come ogni anno, la mostra mercato a Martina Franca che ha come evento principale la valutazione dei puledri maschi a 30 mesi per l'abilitazione a stalloni. Anche per questa edizione l'ammissione di ogni puledro alla rassegna è stata subordinata alla verifica dell'ascendenza riportata sul CIF presentato dall'allevatore al momento dell'iscrizione. Nel corso della manifestazione sono stati abilitati 47 puledri.

A fine ottobre 2015 la CTC ha deliberato di rivedere il piano di selezione precedentemente approvato nel 2013 rivisitando al contempo anche la scheda morfologica lineare. E' stato così istituito un gruppo di studio che dovrà presentare il nuovo piano di selezione e la nuova scheda lineare alla prossima CTC per la sua approvazione e per trasmettere al Ministero le modifiche al disciplinare.

L'Ufficio Centrale AIA è in continuo contatto con il Laboratorio Genetica e Servizi (AIA-LGS) al quale trasmette le informazioni necessarie ad alimentare la Banca Dati del DNA depositata presso lo stesso LGS. Tali informazioni anagrafiche, fornite insieme al crine prelevato dai veterinari al momento dell'identificazione o dagli esperti durante i raduni o le visite, sono necessarie per la corretta archiviazione del crine e per un corretto riscontro delle informazioni fornite dall'analisi del DNA.

Nel corso del 2015 sono stati prelevati e analizzati i crini di 480 soggetti e i risultati delle analisi di parentela sono stati registrati per ogni soggetto all'interno del Libro Genealogico.

Nella banca dati dell'anagrafe degli equidi risultano registrati a Dicembre 2015 n. 5347 soggetti. Tali dati si riferiscono a soggetti vivi.

Libro Genealogico del Cavallo Noriker

Con decreto ministeriale n. 18997 del 07.09.2011 è stato istituito il Libro Genealogico del cavallo di razza Noriker presso AIA.

Poiché la razza Noriker è da considerarsi una razza transfrontaliera e quindi i cavalli sono soggetti a continui spostamenti tra Italia e Austria (che detiene il Libro di Origine), nel Novembre 2013, al fine di equiparare la valutazione morfologica fatta in Italia con quella Austriaca, la CTC ha deliberato la modifica della scheda di valutazione italiana adottando gli stessi criteri di valutazione di quella Austriaca (11 caratteri). A marzo 2014 si è tenuto un corso di aggiornamento per gli esperti di razza finalizzato ad acquisire gli elementi necessari per effettuare la valutazione con la nuova scheda.

Il nuovo metodo di valutazione è stato poi utilizzato nei 6 raduni per l'abilitazione di fattrici e stalloni che si sono svolti nel 2015 ed è stato applicato anche ai soggetti che hanno chiesto di essere sottoposti a rivalutazione.

Nella banca dati dell'anagrafe a fine 2015 risultano registrati 867 soggetti. Tali dati si riferiscono a soggetti vivi.

Attività di raccolta dei dati nelle aziende

L'Ufficio Centrale dei controlli funzionali ha implementato un software di acquisizione dei dati denominato S.i.AllCF. Il software, attraverso una connessione internet, interroga la banca dati centrale sia in fase di inserimento dati che in fase di restituzione di informazioni elaborate. Il software effettua in automatico il collegamento a banche dati nazionali esterne (BDN, AISA), alle altre banche dati del Sistema Allevatori (ANA) e ai software aziendali delle ditte dei lattometri. S.i.AllCF è un sistema integrato che garantisce la validazione immediata dei dati inseriti, l'allineamento delle banche dati del Sistema Allevatori, l'interrogazione facilitata alle banche dati esterne. L'accesso al software avviene attraverso la UserName e Password del controllore in modo tale che il sistema abiliti la possibilità di inserimento dei dati produttivi ufficiali dei controlli funzionali e consenta di effettuare le operazioni di controllo. Il controllore inserisce anche i dati riproduttivi e vitali utilizzando lo stesso software. L'inserimento dei dati effettuato dal controllore è immediatamente utilizzabile da tutti gli altri utenti del Sistema: allevatori, Uffici Periferici, Libri Genealogici e laboratori in quanto tutti accedono alla stessa banca dati. S.i.AllCF gestisce i controlli funzionali dei bovini latte, bufale e ovini carne.

I vantaggi di utilizzare un sistema integrato sono molti:

- tutti gli utenti leggono e scrivono sugli stessi archivi e i dati che inseriscono sono sottoposti alle stesse verifiche. In questo modo l'informazione non subisce disallineamenti e non c'è più bisogno di trasferire file per aggiornare banche dati locali;
- tutti gli utenti sono sicuri di consultare la situazione più aggiornata relativamente all'informazione desiderata: tutti gli utenti hanno a disposizione l'informazione aggiornata nell'istante successivo all'inserimento, anche se effettuato da altri utenti;

- è possibile esercitare un controllo maggiore sulla qualità delle informazioni inserite nella banca dati in quanto ogni anomalia può essere segnalata ed eventualmente corretta direttamente nella banca dati centrale dai diversi utenti del Sistema;
- è possibile confrontare in qualsiasi momento la situazione della stalla caricata nella banca dati centrale con il Registro di Stalla ufficiale della BDN;
- tutti gli elaborati di S.i.All sono a disposizione per l'allevatore già durante il controllo funzionale.

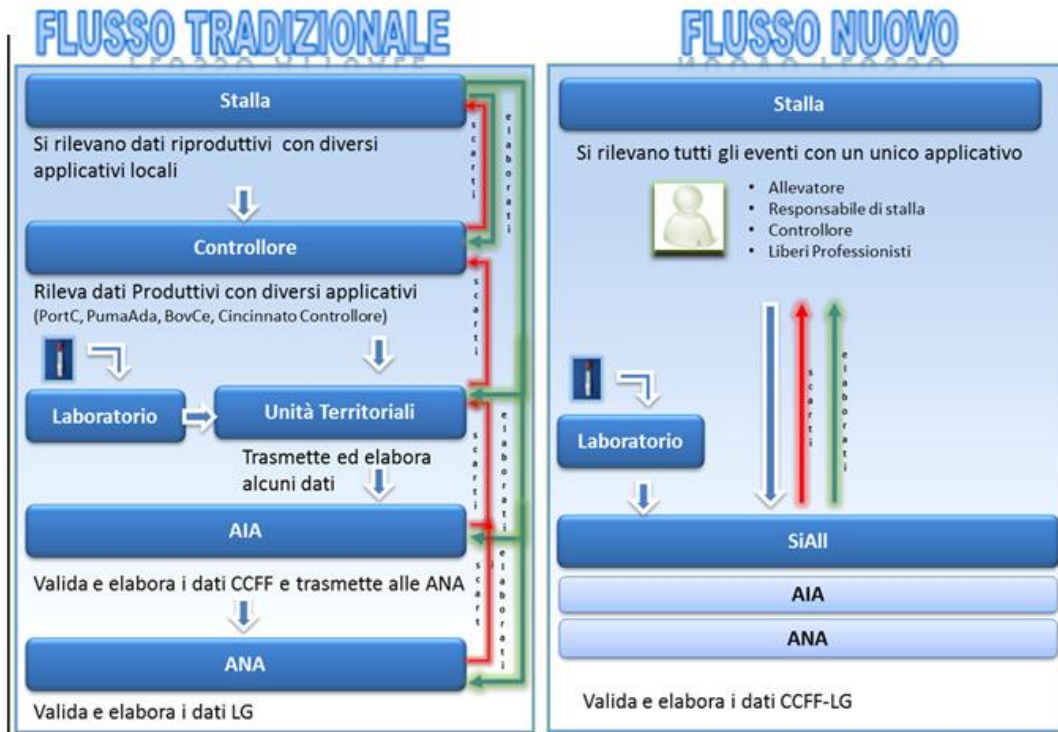
Alcune gestioni sono facilitate dal nuovo sistema:

- spostamento di capi da due codici AUA differenti: digitando la matricola sono disponibili al controllore tutti i dati e gli eventi già presenti nel sistema senza nuova digitazione;
- situazione aggiornata al giorno del controllo: nei casi in cui l'allevatore inserisce quotidianamente i dati nel sistema centrale attraverso il gestionale Si@lEvA, consente di ridurre il tempo di digitazione degli eventi o di trasferimento e validazione dei dati;
- maggiore tempo per la consulenza e la segnalazione delle criticità: il controllore, quando possibile, ha tutti gli strumenti per segnalare le criticità aziendali.

Innovazione nel flusso dati

Nella figura che segue è facile cogliere la semplificazione che è stata adottata con il nuovo sistema di raccolta dati. L'archivio dei dati è unico e centralizzato. Tutti gli utenti accedono in scrittura e in lettura. Un sistema di password garantisce la proprietà del dato in modo tale che ogni utente possa inserire solo i dati di sua competenza nelle aziende per cui ha l'autorizzazione. Questo sistema garantisce anche la tracciabilità degli inserimenti e delle modifiche. Anche la visibilità dei dati è limitata alle autorizzazioni legate alle utenze. In particolare, il controllore ha la visibilità e l'autorizzazione alla gestione dei dati in un intervallo di tempo legato alla data prevista del controllo funzionale registrata nel calendario preventivo dei controlli. Rispetto al flusso dati tradizionale, ogni passaggio comportava la scrittura in un archivio locale più "esteso" che conteneva cioè una serie di dati aggiuntivi relativamente ad un'area geografica più ampia. Ciascun archivio, inoltre, aveva finalità proprie e quindi applicava verifiche e criteri a volte differenti tra loro generando nuove anomalie ad ogni passaggio.

Con il vecchio flusso, in pratica, una grande quantità di risorse era dedicata alla risoluzione delle anomalie (i cosiddetti scarti) e al riallineamento degli archivi. Spesso il controllore o gli uffici periferici si trovavano a gestire le medesime anomalie nei controlli funzionali successivi in quanto il riallineamento non era stato effettuato o non era possibile.



Diffusione di S.i.AICF

La maggior parte delle regioni è passata al nuovo sistema di raccolta dati. Due regioni (Lombardia e Sardegna) hanno iniziato il passaggio al nuovo sistema, mentre tre regioni (Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Sicilia) hanno ancora il vecchio flusso dati.

Ufficio Equidi

Le principali attività dell'Ufficio Equidi riguardano la gestione delle procedure informatiche e il coordinamento delle attività finalizzate all'organizzazione sul territorio dell'Anagrafe degli Equidi, del Registro Anagrafico delle razze equine ed asinine a limitata diffusione e dei Libri Genealogici affidati ad AIA. A tali attività si aggiungono anche la convezione con il Ministero delle Politiche Agricole e Forestali (Mipaaf) e il rapporto con ANACSI.

Convenzione AIA – Mipaaf

La convenzione prevede l'attività di AIA, attraverso le sue strutture periferiche (ARA/APA), per facilitare lo svolgimento, su tutto il territorio nazionale, di alcune pratiche legate al Libro Genealogico del Sella Italiano a favore degli allevatori interessati. In particolare la convenzione si riferisce alla raccolta, alla verifica e alla spedizione ai competenti Uffici del Ministero della documentazione relativa alle denunce di nascita dei puledri da iscrivere al Libro Genealogico del Sella Italiano.

AIA ha il compito di definire, in accordo con il Mipaaf (a cui è stata demandata la gestione dei libri Genealogici dei cavalli sportivi) gli aspetti organizzativi ed economici legati ai servizi forniti ed inseriti

nella convenzione. Nel 2015 sono state coinvolte 15 ARA e 11 APA che hanno raccolto, verificato ed inviato al Ministero 1.019 certificati di nascita di puledri.

ANACSI-Associazione Nazionale Allevatori Cavallo da Sella Italiano

L'Associazione, legalmente costituita nel novembre 2000, ha ottenuto il riconoscimento giuridico in data 24 maggio del 2001 e al 31.12.2015 conta 17 socie tra ARA ed APA.

Nel corso dell'ultimo anno l'Associazione è stata impegnata in molteplici attività quali riunioni con allevatori, incontri tecnici con AIA, con le ARA/APA nonché incontri programmatici con AIA, Mipaaf e FISE per la definizione di accordi di collaborazione. La collaborazione con il Mipaaf si è concretizzata nel 2015 (così come nei 2 anni precedenti) con l'affidamento ad Anacsi dell'organizzazione alla Fiera Cavalli di Verona del Padiglione Mipaaf, sede della finale dei giovani cavalli.

Anagrafe degli equidi

A seguito della Legge 1 agosto 2003 n. 200 e del relativo decreto 5 maggio 2006, che ha dettato le linee guida e i principi per l'organizzazione dell'anagrafe equina, dal 1 gennaio 2007 tutti gli equidi residenti in Italia devono essere identificati ed iscritti nella Anagrafe degli Equidi.

Con circolare n. 1 del 14 maggio 2007 il Mipaaf ha dato istruzioni ad AIA per la gestione in forma temporanea e semplificata dell'anagrafe stessa.

Successivamente all'emissione del Reg CE 504/08 che ha definito a livello europeo la normativa per la gestione delle banche dati degli equidi, recepito in Italia con il DM 29.12.09 e con il relativo Manuale Operativo (DM 29.09.2011), AIA ha provveduto all'aggiornamento della propria procedura informatica finalizzata a registrare in una Banca Dati tutte le informazioni relative ad equidi, proprietari ed aziende che vengono raccolte dagli Uffici Periferici e che sono necessarie per procedere alla corretta identificazione degli equidi finalizzata alla emissione dei relativi passaporti o alla registrazione di quelli già esistenti. L'attività svolta da AIA attraverso gli Uffici Periferici è rivolta esclusivamente agli equidi definiti "da allevamento" o da "reddito" e a quelli iscritti al Registro Anagrafico e ai Libri Genealogici di sua pertinenza.

I soggetti appartenenti a Libri Genealogici gestiti dalle ANA equine associate ad AIA ed i loro eventi vengono invece gestiti direttamente dalle stesse ANA utilizzando la procedura AIA. Sono attualmente allo studio le modifiche da apportare alla procedura anagrafe per allinearla a quanto richiesto dalla nuova normativa europea sull'identificazioni degli equidi (Regolamento UE 262/2015).

Il ruolo svolto da AIA è essenzialmente quello di coordinare gli Uffici Periferici attraverso l'emanazione di circolari, di verificare la corretta applicazione della normativa e di mantenere ed eventualmente implementare la procedura informatica di Anagrafe distribuita sul territorio nazionale.

A seguito della legge n.135 del 07.12.2012, che ha determinato la soppressione dell'ASSI (ex UNIRE) e trasferito le relative funzioni al Mipaaf, anche la gestione della BDE - operativa da Marzo 2015 - è stata presa in carico dai competenti uffici del Ministero. A tal fine AIA ha sviluppato i necessari servizi di cooperazione applicativa finalizzati ad alimentare direttamente dalla propria procedura Anagrafe la BDE del Mipaaf, di conseguenza le informazioni registrate nella Banca Dati AIA vengono immediatamente replicate nella BDE.

La Banca Dati AIA è tuttora in cooperazione applicativa con la BDN per quanto concerne l'aggiornamento delle macellazioni.

Il sito www.anagrafeequidi.it è il riferimento on line per gli operatori degli Uffici Periferici e uno strumento a disposizione dei proprietari per la consultazione della normativa vigente e per il reperimento della modulistica necessaria allo svolgimento delle pratiche legate all'Anagrafe degli Equidi

Al 31.12.2015 risultavano attivi 96 Uffici periferici ed erano presenti nella banca dati i seguenti dati :

- 139.024 codici aziendali BDN/ASL;
- 251.455 proprietari;
- 557.012 equidi identificati (di cui 462.428 cavalli, 86.098 asini, 7.916 muli, 221 bardotti, 127 zebre, 8 zebralli e 4 zebrasini);
- 103.663 registrazioni di passaporti;
- 63.781 puledri destinati direttamente al macello;
- 284.875 passaggi di proprietà di equidi registrati.

La rete dei laboratori delle Associazioni Allevatori

Le analisi sul latte per la determinazione dei parametri utilizzati ai fini dei Controlli dell'Attitudine Produttiva per la Produzione del Latte (Controlli Funzionali - CCFF) sono svolte dalla "Rete dei Laboratori" delle Associazioni Allevatori. A tale attività è affiancata una intensa operatività a sostegno dell'assistenza tecnica all'allevamento ed al rispetto della normativa vigente in fatto di sanità animale (pacchetto igiene).

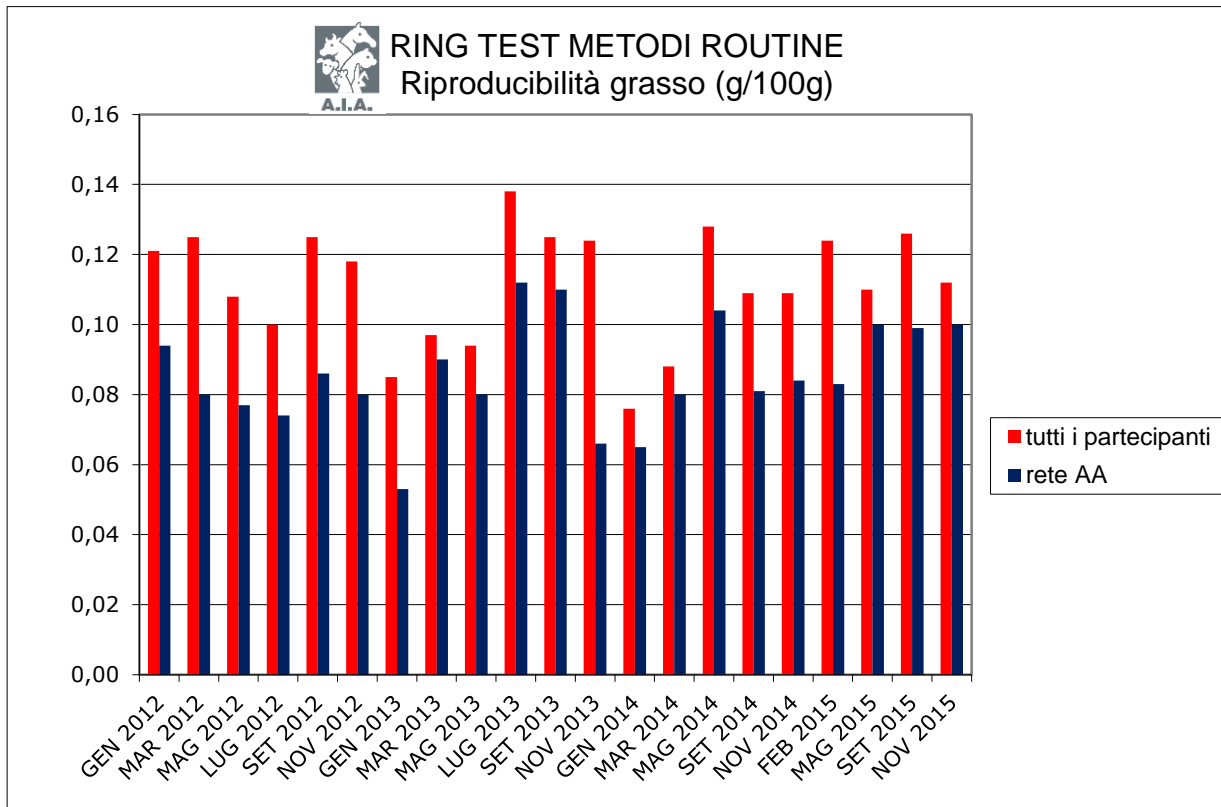
La "Rete" è composta attualmente da 20 strutture dislocate sull'intero territorio nazionale il cui coordinamento e controllo sono assicurati dal laboratorio centrale, il Laboratorio Standard Latte (LSL) che verifica la corretta applicazione delle metodiche analitiche ed operative, programma analisi di confronto interlaboratorio (ring test) e fornendo materiali di riferimento per la taratura delle apparecchiature analitiche.

I punti di forza della rete possono essere così riassunti:

- uniformità dell'intera rete dei laboratori delle Associazioni Allevatori nell'esecuzione delle analisi;
- uniformità nei controlli sull'efficienza degli strumenti;
- uso sistematico dei "campioni pilota" ed elaborazione dei risultati secondo quanto previsto dalla Norma ISO 9622/IDF141C:2013
- disponibilità mensile di materiali di riferimento certificati per grasso, proteine, caseine, lattosio, cellule somatiche e urea, per garantire la corretta taratura delle attrezzature ed il mantenimento della stessa.

L'attività così strutturata ha portato ad ottenere una notevole omogeneità analitica sul territorio, con valori di riproducibilità (misura della dispersione dei dati) nettamente inferiore a quella di altre strutture analitiche similari per tutte le tipologie di latte analizzate, come evidenziato nel grafico che segue in cui

sono messi a confronto i dati di riproducibilità delle analisi sul grasso effettuate con strumenti IR nei ring test organizzati da LSL a cui partecipano anche circa 70 laboratori esterni alla rete AIA.



Laboratorio Latte del Mezzogiorno

Il Laboratorio Latte del Mezzogiorno di AIA presso il Consdabi (Consorzio per la Sperimentazione, Divulgazione e Applicazione di Biotecnologie Innovative), è una delle strutture della Rete dei Laboratori delle Associazioni Allevatori per la determinazione analitica di parametri sia fisici (grasso, proteine, caseine) che microbiologici (carica batterica, cellule somatiche). Il laboratorio svolge l'attività analitica per i Controlli della Produttività Animale per gli allevamenti della regione Campania. È stato inaugurato il 25 febbraio 2015 ed è strumento essenziale non solo per le analisi volte al miglioramento genetico ma anche per quelle relative alla tracciabilità e valorizzazione del prodotto, nonché alla gestione della mandria grazie ai nuovi parametri analitici disponibili (acidi grassi, BHB).

Nell'ottica della centralizzazione dei servizi, il laboratorio si propone di estendere la sua attività alle regioni del meridione (Molise, Puglia, Basilicata e Calabria) accentrando le analisi del latte in un unico laboratorio.

Nel corso del 2015 è stato di supporto alle Associazioni Regionali Allevatori del Lazio, delle Puglie e della Calabria per analisi eseguite a causa di fermi macchina nei rispettivi laboratori.

TOTALE ANALISI AL 31/12/2015					Totale generale
Associazione	SPECIE			Totale parziale	
	Bovina	Bufalina	Caprina		
PUGLIA	6.560	565		7.125	141.597
LAZIO	2.642	2.774	99	5.515	
CAMPANIA	32.682	95.929	346	128.957	

Laboratorio Standard Latte

Il Laboratorio Standard Latte è leader in Italia per la produzione di materiali di riferimento per il settore lattiero caseario, utilizzati oltre che dai laboratori delle Associazioni Allevatori anche da Istituti Zooprofilattici, Industrie e Caseifici, Laboratori Privati, Università e Istituti di Ricerca. L'operatività di LSL è gestita in conformità alla norma ISO 9001:2008, con un sistema di gestione per la qualità certificato dal CSQA, col seguente campo di applicazione: "Progettazione, preparazione e commercializzazione di materiali di riferimento e materiali di riferimento certificati nel settore lattiero caseario. Progettazione, organizzazione e realizzazione di prove valutative interlaboratorio".

Le analisi eseguite da LSL nell'ambito della preparazione dei materiali di riferimento sono accreditate da Accredia (n. 138) in conformità alla norma UNI EN ISO/IEC 17025:2005. La programmazione delle produzioni, il calendario delle attività, il listino e i moduli di abbonamento sono comunicati agli interessati nel mese di dicembre per l'anno successivo: il rispetto del calendario delle spedizioni è essenziale per garantire continuità sul controllo delle attrezzature.

Tutte le apparecchiature di analisi devono essere tarate con materiali di riferimento tracciabili e collegati a standard internazionalmente riconosciuti che rispecchino quanto più possibile i campioni analizzati nelle normali sessioni di lavoro: l'effetto matrice del latte è molto elevato e non è funzionale eseguire le tarature con soluzioni. Per tale motivo sono preparati materiali specie specifici di latte di vacca, di bufala, di pecora e di capra con cadenza mensile per il controllo degli strumenti di analisi.

La produzione dei materiali di riferimento è effettuata in conformità alle norme della serie 30 della ISO ed in particolare a ISO Guide 34: General requirements for the competence of reference material producers.

L/LSL produce materiali di riferimento di:

- latte di vacca e di pecora per grasso, proteine, lattosio e caseina le apparecchiature ad infrarosso (IR);
- latte di capra e bufala per grasso, proteine e lattosio per IR;
- cellule somatiche (da 100.000 a 1.500.000 cell/ml) per le apparecchiature fluoroptoelettroniche;
- urea (da 0 a 60 mg/dl) per le apparecchiature ad infrarosso e quelle a pH-metria differenziale;
- carica batterica totale (da 50 a 1.500 UFC) per le apparecchiature fluoroptoelettroniche;
- crioscopia;
- siero per IR;
- inibenti (tetraciline, betalattamici e sulfamidici);

- aflatossina M1 per Elisa ed HPLC;
- aflatossina B1 M1 per Elisa ed HPLC.

Ai fini della valutazione della performance dei laboratori, l'LSL organizza Prove valutative Interlaboratorio (Ring Test), che fanno capo al programma di proficiency test DAMOCLE (Dati, Analisi, Metodi, Organizzazione nei Confronti tra Laboratori Esperti). Tale attività è svolta conformemente alle norme che dettano le modalità di preparazione dei campioni e dell'elaborazione statistica dei risultati:

- ILAC G13:2007 Guidelines for the requirements for the competence of providers of proficiency testing schemes;
- ISO 5725 – 2:1994 Accuracy (trueness and precision) of measurement methods and results – part 2;
- Pure & Appl. Chem. Vol. 78, n°1 pp 145-196, 2006 The international harmonized protocol for the proficiency testing of analytical laboratories;
- Bollettino IDF n. 453 del 2012 Precision characteristics of analytical methods-outline of collaborative study procedure;
- UNI CEI EN ISO/IEC 17043:2010 Conformity assessments – General requirements for proficiency testing.

La produzione di ring test è regolata da una rigida programmazione che permette ai laboratori clienti di fissare le date per l'attività di controllo analitico/strumentale.

I Ring Test forniti da LSL sono:

- determinazione del contenuto in grasso e proteine eseguita con i metodi di analisi di riferimento;
- determinazione del contenuto in grasso, proteine, lattosio, cellule somatiche, ricerca inibenti, punto crioscopico, pH, urea, residuo secco, caseine ed acidità titolabile con metodi di analisi di routine;
- determinazione del contenuto in cellule somatiche con metodo di analisi fluorometrico.;
- determinazione del contenuto di grasso e proteine con strumenti al medio infrarosso;
- determinazione dell'urea con metodi a pHmetria differenziale ed enzimo-conduttimetrici;
- determinazione della carica batterica totale da effettuare con gli strumenti fluoroelettronici ed a cella di flusso;
- ricerca di aflatossine M1 nel latte e Ring test per la ricerca di Aflatossina B1 nel mais sia con metodica ELISA sia con HPLC, che sono di enorme interesse in considerazione della forte incidenza di contaminazioni di aflatossine nei foraggi e di conseguenza nel latte;
- determinazione di grasso, proteine e lattosio nel latte di pecora con il metodo di routine a raggi infrarossi;
- determinazione di grasso, proteine e lattosio nel latte di bufala con il metodo di routine a raggi infrarossi;
- determinazione di grasso, proteine e lattosio nel latte di capra con il metodo di routine a raggi infrarossi;
- determinazione della carica batterica a 30°C con campioni di latte crudo da effettuare mediante conteggio in piastra;
- determinazione di grasso, proteine, sali, umidità e ceneri sui formaggi;

- determinazione della micotossina zearalenone nel mais;
- determinazione della micotossina DON nel mais;
- determinazione della ocratossina nel grano;
- determinazione di fumonisina nel mais;
- analisi NIR sui foraggi, ai fini della condivisione nella "Rete AA" della stessa curva di taratura.

Sito Web LSL

Il sito web del laboratorio (www.aia.it/lsl) permette a tutti i clienti di scaricare i certificati dei materiali di riferimento, le elaborazioni dei ring test, l'elenco dei prodotti e i calendari di spedizione nonché inviare comunicazioni o ricevere informative di carattere generale

Centro Prove Conferme Metrologiche

La correttezza delle misure effettuate in azienda è garantita dal Centro Prove Conferme Metrologiche che attraverso la taratura annuale degli strumenti in dotazione dei tecnici del Servizio Controlli Mungitrici certifica la riferibilità delle misure a standard internazionali.

L'attività di taratura della strumentazione afferente al centro, che si basa sul confronto tra lo strumento da tarare (misurando) e il campione di riferimento, è regolata da procedure operative interne certificate che prevedono l'esecuzione di un certo numero di misurazioni all'interno del campo di utilizzo delle strumentazioni stesse (es. fino a 6000 litri/minuto per il flussometro con 5 misurazioni ad ogni step di misura che in questo caso è di 300 litri/minuto).

Per ogni strumento tarato è rilasciato un certificato contenente i risultati della prova ed una copia dei certificati di taratura degli strumenti di misura del Centro per garantire ai clienti la completa riferibilità delle misure.

Il Centro Prove Conferme Metrologiche è a disposizione di tutte le Associazioni Allevatori per garantire l'accuratezza delle misure eseguite dai tecnici del Servizio Controllo Mungitura.

Oltre all'attività di taratura il CPC assicura la manutenzione ordinaria e straordinaria dei pulsografi e dei lactocorder, fornendo così un servizio completo ed altamente qualificato alle Associazioni Allevatori.

Tutti flussometri che giungono al centro vengono smontati, lavati nel bagno ad ultrasuoni con sapone idoneo, asciugati, rimontati e quindi tarati. Il tecnico cambia anche gli o-ring rotti o danneggiati. La quasi totalità dei flussometri risulta fuori taratura.

I vacuometri vengono registrati a 50 Kpa con l'impianto in funzione per evidenziare la presenza di derive. Sono poi tarati con il calibratore di precisione. Nei vacuometri analogici può essere sostituito il vetro, se rotto, mentre in quelli digitali (distribuiti dalla ditta Medition) può essere effettuata una manutenzione straordinaria con sostituzione di pezzi. La quasi totalità dei vacuometri risulta fuori taratura.

Sui pulsografi viene effettuata una manutenzione ordinaria di routine che consiste nella sostituzione dei nipples (connettori anteriori di attacco pulsatore) e nel controllo del livello batterie. Si esegue poi una serie di manutenzioni straordinarie che possono essere direttamente richieste dal tecnico SCM dell'APA o effettuate dal tecnico del CPC a seguito di verifiche sullo strumento (batterie scariche, nastro esaurito, carta terminata, valvola di connessione non funzionante su entrambi i canali, tastiera difettosa ecc.) e

comunque sempre previo accordo col tecnico APA. I pulsografi sono poi tarati e risultano normalmente nei range operativi previsti.

Al centro sono poi tarate le valigette della Star Ecotronics (Sistema Das-M) e registratori di temperatura di vari modelli per il controllo in continuo della refrigerazione del latte.

Segue una tabella con l'indicazione del numero certificati di taratura emessi nel 2015.

Tipo Strumento	certificati emessi 2015
Flussometro	64
Pulsografo	50
Vacuometro	59
Termometro	2
Das-m	3
Pesi	0
Bilancia	18
Totale	196

Laboratori Genetica e Servizi

L'organico di LGS è stato incrementato di un'unità da Giugno 2015. La Dott.ssa Daniela Iamartino copre da quella data l'incarico di responsabile del settore ricerca e sviluppo, figura di rilevante importanza per l'ottimizzazione delle procedure utilizzate nelle attività di LGS e per lo sviluppo di nuove metodologie e servizi. Inoltre la Dott.ssa Iamartino è di supporto per la fase di refertazione delle analisi.

Attività ed obiettivi

Tra i più importanti obiettivi raggiunti nel 2015:

- il rinnovo dell'accreditamento ISO17025;
- il consolidamento del rapporto con Geneseek (Neogen corporation) per la fornitura dei chip personalizzati Geneseek Genomic Profiler (GGP). Illumina, la ditta fabbricante i chip su licenza Geneseek, è diventata nel 2015 anche la distributrice. Nonostante ora qualunque laboratorio possa acquistare i chip GGP, grazie al contratto pregresso, LGS mantiene delle condizioni economiche migliori rispetto ai competitori e, soprattutto, è autorizzato a rilasciare i servizi brevettati a pagamento che sono la caratteristica saliente di questi chip. I GGP sono disponibili a 26.000 marcatori e nel nuovo formato a 150.000 marcatori. Come prodotti si confermano standard mondiali per le valutazioni genomiche nei bovini;
- a Dicembre 2015 è stato pubblicato su internet il nuovo sito LGS (www.lgscr.it) realizzato interamente dal personale LGS. Il sito si presenta con un'interfaccia nuova, molto più appetibile e navigabile, con le varie sezioni riorganizzate rispetto al vecchio, per una migliore comprensione dei contenuti. I servizi sono raggruppati per specie e sono corredati da spiegazioni dettagliate. E' presente anche una nuova sezione NEWS dove vengono pubblicate le comunicazioni e le informazioni su nuovi servizi e attività;

- si è lavorato per aumentare l'informatività e l'efficienza delle metodiche utilizzate per la diagnosi di parentela. Sono state messe a punto le metodologie per bovini e bufali e sono in corso di definizione quelle per suini e ovicaprini;
- è stata consolidato il rapporto con le aziende FA per la specie suina che si servono di LGS per garantire la tracciabilità dei propri prodotti attraverso analisi genetiche;
- sono state completate le procedure informatiche per poter eseguire le diagnosi di parentela con i dati della genomica nella specie bovina. Questo tipo di verifica della genealogia, basata su un tipo differente di marcatori molecolari rispetto a quelli usati storicamente, costituirà lo standard negli anni futuri. LGS eroga il servizio da giugno 2015;
- sono state messe a punto le procedure informatiche per l'estrazione dei caratteri addizionali dalla genomica. Questi sono marcatori molecolari che permettono di determinare le varianti di caratteri produttivi (ad es. caseine, fertilità) e di malattie genetiche. Alcune di queste vengono fornite gratuitamente nel costo dell'analisi genomica, altre invece richiedono una spesa aggiuntiva poiché sono coperte da brevetto internazionale. La possibilità di poter erogare questo servizio rappresenta il fulcro e il valore aggiunto del servizio di genomica;
- sono state apportate delle migliorie al nuovo gestionale di laboratorio. Al momento questi gestisce solamente la genomica per tutte le specie, ma ogni miglioria è funzionale per poter migrare tutte le analisi di tutte le specie;
- nei primi mesi dell'anno siamo arrivati al completamento delle analisi scrapie facenti parte del recupero di programmi ministeriali arretrati. Questa attività ha portato a svolgere, in sei mesi tra il 2014 e 2015, circa 20.000 analisi.

Diagnosi di parentela

Nella tabella seguente è riportato il numero di diagnosi di parentela per specie eseguite nel 2015 unitamente ai dati dei due anni precedenti. Si rileva un calo delle analisi per tutte le specie, tranne che per i bovini che hanno avuto un lieve incremento, nonostante per questa specie si faccia largo uso della genomica.

Specie	2013 – N.analisi	2014 – N.analisi	2015 – N.analisi
Bovini	17.300	11.792	13.680
Ovini	7.250	7.226	5.590
Equini	620	427	276
Suini	315	650	346
Bufali	1.920	1.508	827
Cani	181	386	336
Totale	27.586	21.603	21.270

Altre analisi

LGS esegue una serie di test genetici per la determinazione di caratteri produttivi favorevoli come le varianti delle lattoproteine e test per la determinazione di mutazioni responsabili di sindrome genetiche.

Nella tabella sono riportati i dettagli con i riferimenti degli anni precedenti. Di particolare risalto è il dato relativo alle analisi scrapie che mostra ancora numeri elevati nel 2015 dovuto al recupero di analisi di programmi ministeriali arretrati.

Alcune analisi di anomalie genetiche risultano in calo o non effettuate in quanto vengono fornite utilizzando il chip per la genomica.

Specie	Carattere	2013 – N. analisi	2014 – N. analisi	2015 – N. analisi
Bovina	BLAD	66	68	68
	CVM	85	79	79
	FATTORE ROSSO	24	37	54
	MULEFOOT	6	1	1
	POLLED	8	10	13
	DUMPS	1	4	0
	SMA	39	0	0
	BRACHYSPINA	117	88	83
	ARACHNOMELIA	35	0	0
	LATTOPROTEINE	837	564	396
	MC1R	280	75	176
Suina	PSS	184	315	215
Ovina	SCRAPIE	4.885	14.501	12.208
Canina	CISTINURIA	64	26	20
	MDR1	96	123	106
	MIELOPATIA DEG.	150	172	54
TOTALE		7.030	16.162	13.473

Analisi genomiche

Le analisi genomiche vengono eseguite tramite i chip Illumina. Per i bovini, le analisi ad alta densità di marcatori hanno registrato un aumento del 29% rispetto all'anno precedente pur attenendosi comunque a numeri modesti nell'arco dell'anno (537 analisi). La necessità di analisi ad alta densità si riduce in quanto sono utilizzate principalmente a scopi di ricerca e per analizzare i maschi FA. Per le analisi di routine sono usati chip a bassa densità che però sono molto informativi in quanto il numero di marcatori presenti è aumentato sensibilmente nel corso degli anni. Questi ultimi hanno avuto un incremento del 21% attestandosi a 8.577 analisi annue. A parte la specie bovina, sono state condotte qualche centinaio di analisi genomiche ad alta densità per le specie suine ed ovicaprine, tutte commissionate da enti di ricerca ed Università.

Obiettivi 2016

LGS si propone i seguenti obiettivi per il 2016:

- migliorare ed integrare i contenuti del sito web e preparare la versione in inglese. Il sito web è di fondamentale importanza per il dialogo con i clienti e l'ottenimento di nuove commesse;
- la messa a punto del gestionale di laboratorio e la migrazione di tutti gli storici e di tutte le attività è tra le priorità di LGS;

- si intende ampliare il portafoglio di analisi, in particolare cercare di entrare nel mercato dell'identificazione di patogeni nei capi di allevamento con metodologie diverse da quelle genetiche. Nello specifico si intende lavorare su BVD bovina e SLRV ovina;
- nel 2016 cambierà il team ispettivo e si affronterà il riaccreditamento ISO17025 del laboratorio.
- il crescente interesse per la selezione di capi bovini che producono un latte arricchito per la variante A2 della beta caseina, variante ritenuta da studi scientifici con proprietà migliorative e benefiche rispetto alle altre, ha portato a stabilire una collaborazione con il CNR che per conto di LGS è in grado di condurre un'analisi delle proteine del latte di massa per fornire un'indicazione sulla distribuzione delle diverse varianti di beta caseina. Questo servizio risulta informativo per allevatori, cooperative e consorzi che intendono operare una selezione specifica sulla qualità del latte e che in seguito, se la distribuzione della variante A2 è già favorevole, passerebbero alla tipizzazione genetica dei capi con un largo incremento dell'attività di analisi di LGS;
- si intende allargare l'offerta di servizi (ad esempio diagnosi di paternità e identificazione genetica a nuove specie di interesse zootecnico relativamente giovani nel panorama allevatorio italiano come ad esempio gli Alpaca o allargare l'offerta alle specie di affezione);
- si intende intensificare i servizi volti a garantire la tracciabilità dei capi di allevamento e dei prodotti di origine animale. L'argomento è di estremo interesse sul mercato, come dimostrato dal consolidamento dei rapporti commerciali con le aziende FA suine;
- è in via di definizione un accordo con Affymetrix, azienda leader nel settore della genomica al pari di Illumina. Affymetrix in particolare ha prodotto un chip per la valutazione genomica del bufalo e l'accordo prevede la fornitura a condizioni vantaggiose dello strumento di analisi e dei chip per la genotipizzazione di una parte della popolazione bufalina, primo passo per la creazione di un modello di indice genomico. Grazie a questo accordo LGS sfruttando il portafoglio di prodotti complementare a quello di Illumina rivolto a specie sia animali che vegetali di interesse commerciale potrà allargare in maniera efficace la propria offerta di servizi sul mercato. LGS sarà, infatti, uno dei pochi laboratori in Europa ad essere dotato sia della piattaforma Illumina sia della piattaforma di genotipizzazione Affymetrix;
- il 2016 sarà un anno chiave per l'ottenimento di fondi a sostegno del sistema allevatorio. I bandi Europei per la biodiversità impegneranno lo staff tecnico di AIA per la stesura dei progetti e LGS avrà una parte importante in questo processo. La dotazione tecnologica lo rendono un laboratorio all'avanguardia con capacità tecniche di importanza rilevante e di valore all'interno di un progetto Europeo;
- come ogni anno LGS cerca di individuare tecnologie alternative per contrarre i costi di analisi e aumentare la produttività. Nel 2016 continuerà questa attività, di fondamentale importanza per la sostenibilità;
- si lavorerà per estendere le analisi genomiche alle razze minori e a quelle da carne. I tempi ormai sono maturi ed è stata già ricevuta qualche richiesta. Verrà promosso l'aspetto comunicativo attraverso il sito web, la rivista "l'allevatore magazine", la partecipazione ad eventi pubblici come mostre e fiere.

Servizio Ispettivo

Attività svolta e obiettivi raggiunti

Il Servizio Ispettivo opera per verificare il corretto svolgimento delle attività relative ai controlli delle attitudini produttive per la produzione del latte e della carne delle diverse specie animali.

L'attività è disciplinata da norme stabilite con decreti ministeriali e da delibere approvate dalle Commissioni Tecniche Centrali dei controlli funzionali e dei Registri Anagrafici delle razze bovine, che, come noto, sono costituite da rappresentanti degli allevatori e funzionari ed esperti nominati dalla Pubblica Amministrazione.

La gestione è certificata da un ente terzo secondo la norma di riferimento UNI EN ISO 9001:2008 che è in via di revisione per l'aggiornamento alla nuova normativa. La pianificazione delle attività, il loro monitoraggio, il controllo dei risultati e la classificazione, la gestione e la risoluzione delle anomalie rilevate durante l'attività stessa sono gestite nell'ambito di un sistema di qualità certificato e, pertanto, seguono i rigidi protocolli operativi definiti nelle apposite procedure di sistema volti al miglioramento continuo delle attività.

Nel 2015 sono state effettuate verifiche in oltre 2.000 allevamenti equamente distribuiti nel territorio nazionale (con una percentuale di controllo per regione pari a circa il 6%). Gli esiti di tali verifiche sono stati notificati alle ARA ed alle Regioni.

Anche per il 2015 è stato predisposto il **Bollettino delle non conformità** – che comprende la classificazione della gravità delle stesse, i tempi di risoluzione ed una relazione circa l'esito complessivo dell'attività di ciascun ufficio periferico – inviato alle singole regioni a cadenza semestrale.

Il Bollettino delle non conformità è stato predisposto in esecuzione di quanto indicato dai nuovi Disciplinari dei Controlli dell'attitudine produttiva per la produzione del latte (DM 7.3.14) e carne (DM 29.08.14), su precisa indicazione di quanto emanato nella **Circolare dei Controlli** sul programma delle attitudini produttive del latte o carne svolte dalle Associazioni Allevatori con i seguenti interventi effettuati presso gli allevamenti del sistema AIA:

- verifica senza preavviso in occasione del CF da parte del controllore zootecnico;
- verifica successiva dell'attività svolta dal controllore zootecnico intervistando l'allevatore su tempistiche, dati, consistenze, capi allevamento, rilascio modulistica in allevamento, ecc;
- verifica con preavviso durante il controllo dell'impianto di mungitura con il tecnico SCM;
- verifica su registrazione e allineamento dati delle razze autoctone iscritte al RAB;
- scelta del campione con monitoraggio preventivo in S.i.All degli allevamenti;
- formazione del personale di campagna nella esecuzione dei Controlli Funzionali e nell'utilizzo delle procedure di raccolta dati;
- monitoraggi e test sull'applicabilità delle nuove procedure di raccolta dati dei CCFF;

presso le ARA :

- verifica documentale e rilevamento delle tempistiche e delle scadenze di allineamento delle non conformità rilevate;

- Il monitoraggio preventivo tramite S.i.All (utilizzo della specifica reportistica prodotta dal sistema) e tramite area FTP/AIA per il rispetto delle norme per l'aggiornamento delle banche dati di S.i.All;
- Le verifiche presso i laboratori di analisi, delle norme che disciplinano la gestione e la trasmissione dei dati analitici al S.i.All;
- La formazione del personale di campagna e dei referenti sull'applicazione dei Disciplinari Latte e Carne e sull'utilizzo delle nuove procedure per la raccolta e gestione dei dati di Controlli Funzionali;

Verifiche ispettive effettuate per tipologia di controllo negli allevamenti periodo 2008-2015.

N° Verifiche effettuate	N° Ripetizioni di Controllo BL	SCM	RAB	Bovini Latte	Bufale	Bovini Carne	Ovini Latte	Capre Latte	Ovini Carne*	totali
Verifiche 2008	60	0	0	964	69	466	106	40	21	1.666
Allev.a CF (dati AIA)				21.359	280	10.422	2.789	913	500	36.263
% verifica				4,5%	24,6%	4,5%	3,8%	4,4%	4,2%	4,6%
Verifiche 2009	15	0	0	1.242	135	497	141	50	30	2.095
Allev.a CF (dati AIA)				20.803	286	10.387	2.767	954	500	35.697
% verifica				6,0%	47,2%	4,8%	5,1%	5,2%	6,0%	5,9%
Verifiche 2010	4	65	7	1.129	49	463	232	50	24	2.016
Allev.a CF (dati AIA)				20.080	283	11.253	2.694	985	596	35.891
% verifica				5,6%	17,3%	4,1%	8,6%	5,1%	4,0%	5,6%
Verifiche 2011	13	145	43	1344	47	412	201	74	49	2.328
Allev.a CF (dati AIA)				20.102	283	11.682	2.743	1.020	667	36.497
% verifica				6,7%	16,6%	3,5%	7,3%	7,3%	7,3%	6,4%
Verifiche 2012	17	222	20	1.022	39	265	79	64	23	1.751
% verifica			0,6%	5,2%	12,9%	2,0%	2,7%	5,4%	3,2%	4,6%
Verifiche 2013	15	205	172	1.194	61	348	96	41	25	2.157
Allev.a CF (dati AIA)			3.596	19.298	292	12.450	2.589	918	2.837	38.384
% verifica			4,8%	6,2%	20,9%	2,8%	3,7%	4,5%	0,9%	5,6%
Verifiche 2014	ND**	192	19	1.211	77	418	135	42	46	2.140
Allev.a CF (dati AIA)			3.272	18.539	294	12.534	2.263	924	3.371	37.925
% verifica			0,6%	6,5%	26,2%	3,3%	6,0%	4,5%	1,4%	5,6%
Verifiche 2015	ND**	149	20	1.240	67	473	119	54	27	2149
Allev.a CF (dati AIA)			3.597	18.039	300	12.429	2.235	856	3.259	37.572
% verifica			0,6%	6,7%	21,4%	3,8%	5,3%	6,3%	0,8%	5,7%

* include assieme allevamenti (dati AIA) sottoposti ai CCFE e ai Registri anagrafici ovini non oggetto di verifica

** l'attività di ripetizione dei controlli nel 2015 è temporaneamente sospesa per l'adeguamento della precedente procedura alla nuova procedura S.i.All CF ed il nuovo tipo di verifica informatica permessa sempre con S.i.All CF

Verifiche Ispettive effettuate per regione anno 2015

Regione	N° ingressi per Regione	% regionale
Abruzzo	102	8,50%
Basilicata	97	10,30%
Calabria	86	8,50%
Campania	127	15,70%
Emilia Romagna	177	6,70%
Friuli Venezia Giulia	37	6,30%
Lazio	111	9,30%
Liguria	8	3,70%
Lombardia	297	6,70%
Marche	105	9,60%
Molise	34	10,50%
Piemonte	236	5,10%
Puglia	102	11,80%
Sardegna	22	0,80%
Sicilia	103	4,30%
Toscana	82	7,80%
Trentino Alto Adige	170	4,10%
Umbria	73	11,10%
Valle d'Aosta	75	7,30%
Veneto	105	7,30%
TOTALI	2149	5.7%

Anomalie anno 2015

N° verifiche effettuate	2149
N° verifiche specie latte	1480
N° verifiche specie carne	500
N° verifiche con una o più anomalie	563
Totale anomalie riscontrate in 563 verifiche	764

Verifiche documentali ai laboratori di analisi dei campioni di latte per la corretta applicazione del disciplinare (2014-2015)

Regione	N° allevamenti specie latte	N° allevamenti oggetto di verifica
Puglia	803	36
Basilicata	308	36
Calabria	518	40
Sicilia	1938	110
Sardegna	1125	117
Campania	343	35
Umbria	112	10
Friuli Venezia Giulia	564	21

Attività di formazione e implementazione procedura S.i.AICF utilizzata in allevamento (2012-2015)

Regione	N° Allevamenti Bovini Latte	Invio tramite S.I.ALLCF	Invio Tradizionale	Tecnici formati
Abruzzo	367	367	0	7
Basilicata	239	239	0	21
Calabria	125	125	0	15
Campania	180	179	0	28
Emilia Romagna	1870	1870	0	91
Friuli Venezia Giulia	508	508	0	21
Lazio	232	232	0	28
Liguria	89	89	0	2
Lombardia	3708	729	2979	47
Marche	40	40	0	14
Molise	178	178	0	12
Piemonte	1249	1249	0	87
Puglia	717	717	0	42
Sardegna	187	144	43	45
Sicilia	866	0	866	0
Toscana	78	78	0	18
Trentino alto adige	4610	0	4610	0
Umbria	88	88	0	9
Valle d'aosta	848	0	848	0
Veneto	1200	1200	0	52

Per Invio "Tradizionale" dei dati si intende un processo articolato in 4 fasi utilizzato da parte dei controllori di software che colloquiano attraverso lo scambio di files in formato Ascii (con estensione TXT):

- 1) invio da parte dei controllori, dei dati scaricati in stalla all'ufficio periferico di riferimento;
- 2) caricamento nel database centrale effettuato dal personale d'ufficio, attraverso funzioni di acquisizioni batch;
- 3) verifica, effettuata dal personale d'ufficio, dell'esito del caricamento e eventuale correzione degli errori (scarti);
- 4) eventuale riallineamento, da parte dei controllori, dei dispositivi residenti in azienda con i dati verificati dal sistema centrale.

Test effettuati utilizzo procedura S.i.AICF con diverse tipologie di strumenti per la raccolta del dato produttivo e riproduttivo in allevamento nei bovini da latte e nelle bufale (2012-2015)

Strumento	Regione	n° test effettuati
Cattura dati DOLPHIN	Lombardia	5
Cattura dati Pidion	Campania	4
Cattura dati Pidion	Friuli	4
Cattura dati Pidion	Lazio	2
Cattura dati Pidion	Marche	5
Cattura dati Pidion	Molise	8
Cattura dati Pidion	Piemonte	6
Cattura dati Pidion	Toscana	7
Cattura dati Pidion	Umbria	3
Cattura dati Pidion	Veneto	48
Cattura dati Psion	Calabria	4
Cattura dati Psion	Friuli	5
Cattura dati Psion	Piemonte	7
Cattura dati Psion	Toscana	2
PC	Abruzzo	7
PC	Basilicata	8
PC	Calabria	3
PC	Campania	22
PC	Emilia Romagna	144
PC	Lazio	10
PC	Marche	7
PC	Puglia	8
PC	Sardegna	4
PC	Toscana	6
PC	Trentino Alto Adige	1
PC	Umbria	7
PC	Veneto	37
TOTALI		374

Attività di formazione e implementazione procedura CF ovi-caprini latte e ovini carne utilizzata in allevamento (2012-2015)

Regione	N° allevamenti ovi-caprini (latte e carne)	N° referenti formati	N° controllori e personale convenzionato formati
Basilicata	173	1	19
Calabria	571	2	21
Campania	228	1	4
Lazio	123	1	5
Marche	112	5	6
Molise	19	1	8
Sardegna (CA)	1.019	1	42
Toscana	192	4	12
Umbria	28	2	4
Valle d'Aosta	411	1	5
TOTALI	2.876	19	126

Area economica

Il finanziamento da parte della Pubblica Amministrazione per l'attività di miglioramento genetico e dei controlli funzionali

I fondi necessari al finanziamento dell'attività dei controlli funzionali svolti dalle Associazioni Allevatori (APA-ARA) sono assegnati dalle rispettive Regioni e Province autonome, in applicazione della legge 280/99, del D.lgs. 143/97, del D.lgs. 112/98, così come modificato dall'art.7 del D.lgs. 443/99, nella misura consentita dalle disposizioni previste dall'art. 77-comma 3 della Legge di conversione 6.8.2008, n. 133 del D.L. 25.6.2008, n. 112 "Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria" (supplemento ordinario n. 196 alla G.U. n. 195 del 21.08.2008) e delle eventuali leggi regionali.

Gli "Orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2014-2020" (G.U. serie C n. 204/1 del 1 Luglio 2014) rimandano per il sostegno al settore zootecnico all'articolo 27 del Reg. UE n. 702 del 25 Giugno 2014 che stabilisce che sono compatibili con il mercato comune, ai sensi dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), del trattato, i seguenti aiuti alle imprese che operano nel settore zootecnico:

- a) aiuti fino al 100 % dei costi amministrativi connessi con l'adozione e la tenuta dei libri genealogici;
- b) aiuti fino al 70 % dei costi sostenuti per test di determinazione della qualità genetica o della resa del bestiame, effettuati da o per conto terzi, eccettuati i controlli effettuati dal proprietario del bestiame e i controlli di routine sulla qualità del latte.

Per l'anno 2015 la quota finanziata dal Mipaaf è stata elaborata sulla base di quattro parametri (numero di analisi effettuate sui campioni individuali di latte, numero di capi grossi, numero di aziende sottoposte ai controlli funzionali e numero di controllori zootecnici operanti a livello regionale).

Per l'anno 2015, l'importo massimo del contributo concedibile calcolato secondo i parametri previsti dal sistema del forfait ammonta a € 42.487.201,31. Rispetto al suddetto importo il Mipaaf ha erogato Euro 22.451.873,20. Resta ferma per le Regioni la possibilità di erogare alle Associazioni ulteriori contributi rispetto a quelli Ministeriali fino all'importo massimo del contributo concedibile.

Tale calcolo rappresenta pertanto il fabbisogno teorico massimo che la Pubblica Amministrazione può riconoscere alle Associazioni Regionali/Provinciali per l'effettuazione della sopra citata attività.

Ismea

Nell'ambito delle sue funzioni istituzionali ISMEA realizza servizi informativi, assicurativi e finanziari e costituisce forme di garanzia creditizia e finanziaria per le imprese agricole e le loro forme associate, al fine di favorire l'informazione e la trasparenza dei mercati, agevolare il rapporto con il sistema bancario e assicurativo, favorire la competitività aziendale e ridurre i rischi inerenti alle attività produttive e di mercato.

Fin dal 2002 AIA collabora con ISMEA per la realizzazione di servizi informativi di base a supporto dei processi produttivi e commerciali delle imprese agroalimentari.

La collaborazione verte nel tenere costantemente attivo il sistema di rilevazione ISMEA che, così come organizzato, consente di monitorare in modo costante e dettagliato tutti i fenomeni significativi in atto nel mercato agroalimentare ed in particolare il settore zootecnico.

Per la rilevazione dei prezzi AIA si avvale di tecnici che operano presso le ARA soprattutto i controllori zootecnici, che oltre ad effettuare la raccolta del prezzo, sono in grado di interpretare i fenomeni che si verificano sui mercati, valutando il peso delle diverse variabili che condizionano i comportamenti della domanda e dell'offerta.

Le province attualmente coinvolte nell'attività, suddivise per settore di rilevazione sono le seguenti:

Apa	Categoria
Brescia	Bovini – Suini
Reggio Emilia	Bovini
Cuneo	Ovini-Caprini
Messina	Caprini
Cagliari	Ovini-Caprini
Sassari	Bovini – Ovini

AIA si sta attivando nei confronti dell'Istituto al fine di fornire le rilevazioni per tutte le categorie degli animali da vita e da riproduzione con particolare riguardo al settore bovino, ovicaprino e suinicolo.

Controllo sulla classificazione delle carcasse bovine presso macelli CE

In Italia i controlli sulla classificazione sono di competenza degli Assessorati Regionali Agricoltura. La Legislazione Europea stabilisce che devono essere effettuati almeno due controlli trimestrali in ciascun macello autorizzato in cui vengano macellati più di 75 bovini adulti la settimana e in cui operi regolarmente più di un classificatore, e un controllo all'anno per i macelli che effettuano meno di 75 capi.

Con Decreto Ministeriale del 2012 il Mipaaf ha definito le norme concernenti la classificazione delle carcasse Bovine e Suine. All'art.2 del citato DM vengono definite le modalità di classificazione e identificazione delle carcasse di bovino adulto, mentre all'articolo 4 sono riportate le norme riguardanti le deroghe e le sanzioni. In particolare gli stabilimenti che macellano in media annuale fino a 75 bovini adulti alla settimana possono ottenere una deroga dall'obbligo della classificazione, previa apposita richiesta da far pervenire al Mipaaf. Sulla base di tale richiesta il Mipaaf valuta l'opportunità della concessione del nulla osta.

Sono esentati dagli obblighi di cui all'art. 2, comma 1, gli stabilimenti che provvedano al disossamento delle carcasse di tutti i bovini abbattuti.

I controlli presso le strutture di macellazione sono individuabili in due tipologie: una di carattere amministrativo-contabile e l'altra di carattere visivo sulla corretta classificazione delle carcasse.

A tale scopo è stato predisposto un verbale che prevede la semplice segnalazione delle conformità e del mancato rispetto delle norme dettate dai regolamenti comunitari e nazionali, in materia di classificazione delle carcasse bovine e di rilevazione dei prezzi di mercato delle carni bovine.

Tale verbale all'atto del controllo deve essere controfirmato dal rappresentante legale del macello, o da un suo delegato, presente durante il sopralluogo relativo all'attività del macello. Il verbale prevede inoltre un quadro relativo alle verifiche sui classificatori operanti nel macello.

Attività di controllo svolta per conto della Regione Lombardia

Nel corso del 2015 i tecnici AIA hanno effettuato 105 ispezioni presso le strutture di macellazione su 2757 carcasse. Gli esiti delle ispezioni, come previsto dalla convenzione con la Regione Lombardia, sono stati ufficializzati e i verbali consegnati ai funzionari regionali.

Attività di controllo svolta per conto della Regione Friuli Venezia Giulia

In Friuli sono state 20 le ispezioni effettuate presso gli stabilimenti abilitati presenti in regione.

Comitato nazionale bovini

In considerazione della notevole esperienza acquisita da AIA nell'effettuazione delle verifiche riguardanti la corretta applicazione della normativa sul sistema di classificazione SEUROP, il Mipaaf ha proposto di effettuare dei corsi per la formazione, curati da tecnici AIA, per allineare le procedure di verifica ispettiva presso i macelli con bollo Ce che effettuano regolarmente operazioni di classificazione delle carcasse bovine. Nel corso del prossimo anno sono previsti 2 corsi di abilitazione.

Sicurezza alimentare

La tracciabilità ed etichettatura delle carni bovine

Nel 2015 è proseguito l'impegno nell'azione di divulgazione del sistema di tracciabilità ed etichettatura delle carni bovine. Le filiere complete includono tutte le fasi del processo produttivo delle carni (produzione, trasformazione e distribuzione) e sono costituite con l'obiettivo di qualificare e valorizzare le produzioni animali locali. Sono frutto della volontà di una associazione o di un consorzio di allevatori che, in qualità di capofiliera e in accordo e collaborazione con i rappresentanti del settore della macellazione e della distribuzione operanti sul territorio, dà vita ad un progetto di tracciabilità di cui diventa gestore. AIA contribuisce all'avvio e all'organizzazione sul territorio delle filiere, si occupa della formazione del personale tecnico e informatico, dell'informazione e della divulgazione dei contenuti del disciplinare a livello locale per gli allevatori e per i responsabili dei mattatoi e delle macellerie. Inoltre, si impegna nell'assistenza costante dei gestori di filiera nella fase applicativa delle procedure operative previste dal disciplinare. Nel 2015 le filiere operanti sul territorio sono 5.

Dati filiere presenti nella banca dati EtiAIA

Filiere	Allevamenti		Capi totali
	Totali	Attive	
Ara Toscana	113	13	15.815
Ara Sicilia	506	224	17.216
Consorzio BOV.	690	225	952.439
Consorzio carni Bovine Scelte (BS)	315	157	245.240
Consorzio carni Gallura	4	4	283
TOTALE	1.628	623	1.230.993

La filiera Bov., a differenza di tutte le altre che sono coordinate direttamente da personale operante sul territorio, è gestita da personale interno di AIA il quale, nel corso dell'anno, provvede a visitare tutti gli allevamenti in autocontrollo verificando l'effettiva applicazione dei sistemi di gestione dell'allevamento dichiarati in fase di adesione e la costante registrazione degli eventi che interessano i singoli soggetti; inoltre, nel corso delle verifiche, preleva un campione di mangime che viene successivamente analizzato da un laboratorio al fine di controllare che non siano presenti grassi animali oltre i limiti consentiti.

In tutte le 5 filiere attive, a causa degli elevati costi per la gestione dell'etichettatura completa e della scarsa domanda da parte del mercato, l'attività viene svolta per ottenere il riconoscimento economico previsto per tutti gli allevamenti che operano in conformità di un disciplinare di etichettatura riconosciuto ai sensi del Reg. U.E n° 1307/2013, Art. 52 – Sostegno accoppiato e Art. 21, comma 5 del DM Mipaaf n°6513 del 18/11/2014.

Andamento capi inseriti/anno

Anno	N° capi inseriti
2002	100.075
2003	107.111
2004	102.141
2005	98.967
2006	95.326
2007	86.336
2008	78.122
2009	70.287
2010	75.948
2011	80.979
2012	72.916
2013	77.490
2014	72.289
2015	53.955

Disciplinare di etichettatura

Il disciplinare di etichettatura delle carni bovine dell'AIA IT004ET è applicato sia a filiere produttive complete (dall'allevamento al punto vendita) sia a quelle filiere definite corte che tracciano solo la fase dell'allevamento fino alla consegna del bestiame al punto di trasformazione. Nel gennaio 2010 il Mipaaf

ha emesso apposito Decreto n. 904 del 20/01/2010 di approvazione del nuovo testo di disciplinare di etichettatura AIA. Gli aggiornamenti apportati hanno riguardato il riallineamento con le circolari emesse dal Mipaaf dal 2006 al 2008.

Per il prossimo futuro AIA si prefissa l'obiettivo di unire i più grandi Consorzi di Italia che detengono un loro disciplinare di etichettatura al fine di costituire un'unica struttura con un proprio ed unico disciplinare.

Assicurazioni

In riferimento all'attività assicurativa degli allevamenti in Italia, vengono svolti servizi per lo svolgimento di alcune fasi connesse all'istruttoria dei sinistri coperte dalle polizze FATA – ramo bestiame per conto della Società FATA ASSICURAZIONI DANNI S.p.A. Nel 2015 sono stati assicurati oltre 3.900 allevamenti per un totale di oltre 40.000 sinistri smaltimento. Nel dettaglio vengono svolte le seguenti attività:

- Ricezione telefonica delle denunce di sinistro;
- Istruzione delle pratiche di sinistro e quantificazione del valore stimato di liquidazione;
- Ricezione e verifica delle fatture o altra documentazione (ove previste);
- Definizione del sinistro e validazione del sinistro;
- Registrazione dei dati acquisiti, trasferimento alla Società;
- Gestione dei flussi informativi relativi alle liquidazioni verso Contraenti, Assicurati, Beneficiari o Ditte fornitrici del servizio di Rimozione e/o Distruzione.

Andamento premi/sinistri

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Premi (migliaia)	€ 3.957	€ 4.985	€ 6.972	€ 8.030	€ 8.638	€ 9.773
Allevamenti	2.409	2.950	3.223	3.335	3.282	4.096
Sinistri	24.074	30.746	33.664	34.802	34.855	41.108

Area pianificazione e controllo

Attività svolta e obiettivi raggiunti

Le attività svolte sono essenzialmente rivolte alla lettura ed al supporto del sistema territoriale di AIA con la finalità di uniformare comportamenti amministrativi, fiscali e gestionali per tendere alla sempre maggiore trasparenza dell'organizzazione, nonché ad una sua migliore efficienza gestionale.

Le attività fin qui realizzate dal servizio, parzialmente finanziato dal sistema territoriale AIA, sono di seguito riepilogate.

- Studio e analisi di tutti i bilanci del sistema con individuazione delle peculiari caratteristiche e dei punti di forza e debolezza di ogni realtà territoriale.
- Individuazione di indicatori utili alla valutazione delle strutture e inquadramento delle stesse in fasce di criticità misurate sulla base di considerazioni economiche, patrimoniali e strutturali.
- Supporto specifico a strutture territoriali per chiusura ed elaborazione di bilanci e relazioni.
- Attività di analisi e supporto tecnico legato alla riorganizzazione territoriale deliberata ed in corso di esecuzione con consulenze specifiche sulle operazioni straordinarie di fusione o di estinzione.
- Attività di controllo gestionale e di elaborazione di bilanci su alcune realtà societarie partecipate dal sistema allevatori.
- Supporto ai commissari incaricati da AIA nella gestione delle associazioni.
- Attività di supporto amministrativo, gestionale e fiscale di ASSONAPA, nell'ottica della centralizzazione dei servizi di sistema.
- Analisi del Decreto legge 231/2001 e conseguente attività di mappatura dei rischi di sistema; elaborazione del codice etico; elaborazione di bozza del modello di organizzazione e gestione per il sistema allevatori e di specifici protocolli operativi (tale attività, una volta deliberata dagli organi direttivi, potrà essere, almeno in parte, fruibile dalle strutture periferiche con evidenti sinergie gestionali).
- Attività di comunicazione al territorio sulle maggiori novità di carattere fiscale in ambito non profit.
- Elaborazione di pareri civilistici e fiscali su specifici quesiti richiesti dalle strutture di sistema.

Area mostre e fiere

Attività realizzate nel 2015

Celebrazione S. Antonio Abate

17 gennaio 2015

Città del Vaticano

Per gli allevatori italiani l'appuntamento del 17 gennaio con Sant'Antonio Abate è ormai diventato una tradizione. L'evento, giunto ormai all'ottavo anno, si è nuovamente svolto con la celebrazione della S.Messa nella Basilica di S.Pietro officiata dal Cardinale Angelo Comastri seguita dalla benedizione, in Piazza Pio XII, degli animali in esposizione e degli oltre 100 cavalli e cavalieri delle razze italiane e rappresentanti delle Forze Armate giunti sulla Piazza da Via della Conciliazione accompagnati dalla Fanfara dei lancieri di Montebello.

Nel 2015 la celebrazione di S. Antonio Abate è proseguita anche il 18 gennaio ad Assisi in occasione del "Piatto di S. Antonio", evento nel quale una rappresentanza di cavalli e cavalieri delle razze italiane sono stati invitati a partecipare, da parte dell'Associazione Priori del Piatto di Sant'Antonio, alla benedizione di fronte al Sagrato di S. Maria degli Angeli ed alla sfilata per le vie della città.

MANIFESTAZIONE A DIFESA DEL LATTE ITALIANO

6 febbraio 2015

Roma – Piazza del Campidoglio

Il Sistema Allevatori ha aderito alla manifestazione organizzata dalla Coldiretti e che si è svolta contemporaneamente in undici importanti città italiane (Bologna, Bari, Campobasso, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Udine) finalizzata alla necessità di assumere ogni iniziativa utile a sensibilizzare il grande pubblico in difesa del latte italiano.

La manifestazione, che ha visto l'allestimento di stalle simboliche nelle piazze italiane, è stata un'opportunità per dare grande visibilità al sistema Allevatori anche nei confronti dei consumatori, sensibilizzando le Pubbliche Amministrazioni e tutti i soggetti coinvolti nella filiera zootecnica in ordine alla rilevanza delle attività svolte dal Sistema Allevatori in materia di sicurezza alimentare, origine e rintracciabilità a tutela del Made in Italy.

FAZI – 87° Fiera Agricola Zootecnica Italiana –

13 - 15 febbraio 2015

Montichiari (BS)

Superficie espositiva: 45.000 mq

Espositori: 450

Visitatori: 45.000

Settori: Zootecnia, agroalimentare, meccanizzazione, attrezzature per agroindustria

La manifestazione si è nuovamente riconfermata quale polo di attrazione sul piano nazionale per il settore primario che, data la dislocazione geografica dell'evento, significa innanzitutto produzione di latte, bovini da carne, suini ed avicunicoli con implicazioni rilevanti anche sotto il profilo agroalimentare.

Particolare attenzione quindi è stata riservata alle aree zootecniche che hanno visto lo svolgimento di due importanti appuntamenti quali il 14° Open Holstein Dairy Show, realizzato grazie alla collaborazione di APA Brescia, APA Verona e ANAFI, la 47° Mostra Nazionale di Libro Genealogico della razza Bruna organizzata da ANARB.

Nell'ambito delle aree espositive dedicate alla zootecnia AIA ha garantito la propria presenza con la realizzazione di uno spazio istituzionale unico in rappresentanza dei servizi offerti dal Sistema degli Allevatori ed in collaborazione con ANAFI, ANARB, APA Verona e APA Brescia. Ha inoltre, come di consueto ormai da diversi anni, organizzato la Gara di Valutazione Morfologica riservata agli Istituti Tecnici e Professionali Agrari che ha visto, nella giornata di apertura della manifestazione, la partecipazione di oltre 15 Istituti per un totale di circa 600 studenti.

CAVALLI A ROMA – Salone Internazionale dell'Equitazione e dell'Ippica

13 - 15 febbraio 2015

Roma

Superficie espositiva: 20.000 mq

Espositori: 220

Cavalli: 1500

Visitatori: 82.000

Estremamente positivo il bilancio relativo alla partecipazione delle razze italiane all'edizione 2015 di "Cavalli a Roma". Itallalleva, presente nei padiglioni 4 e 5, ha garantito oltre 9 ore di presentazioni al giorno con un susseguirsi di attività che hanno visto coinvolti Maremmani, Bardigiani, Cavalli Agricoli Italiani TPR, Haflinger, Murgese, Pony di Esperia, Cavallino di Monterufoli, Cavalli Romani oltre alle razze asinine dell'Amiata, dell'Asinara e Sarde.

Tra le varie iniziative realizzate nel ring Itallalleva anche la passerella del mitico "Capitano" Varenne, ospite d'onore della manifestazione.

AGRIUMBRIA – 47° Mostra Nazionale dell'Agricoltura, della Zootecnia e dell'Alimentazione

27-29 marzo 2015

Bastia Umbra (PG)

Superficie espositiva: 65.000 mq

Espositori: 450

Visitatori: 80.000

Settori: zootecnia, agroalimentare, meccanizzazione, vivaismo, attrezzature per l'agroindustria

La manifestazione, ritenuta oramai a pieno titolo "Polo delle carni italiane", ha visto per la prima volta la presenza di tutte le razze bovine italiane pregiate da carne portate dalle Associate del Sistema Allevatori. Oltre alla Chianina, con lo svolgimento della rassegna Interregionale, erano presenti anche le altre quattro razze del circuito ANABIC, in vetrina anche la Piemontese e Pezzata Rossa Italiana, nonché le razze

ANACLI, Limousine e Charolaise, che hanno celebrato le rispettive Mostre Nazionali di Libro Genealogico. A completamento del comparto bovino anche la consueta rassegna Interregionale della Frisone Italiana. Ampio spazio è stato inoltre dedicato alla razza ovina Appenninica con lo svolgimento della settima Mostra Nazionale di Libro Genealogico.

Nell'ambito infine della varie iniziative volte alla valorizzazione delle carni italiane Umbriafiere e Itallialleva hanno ritenuto attivare, al pari di quanto già realizzato in occasione di altri appuntamenti fieristici, momenti di promozione al consumo della produzione zootecnica italiana attraverso la preparazione di menù a base di carni 100% Made in Italy.

26° EUROCARNE- International Exhibition for the Meat Chain (triennale)

10-13 maggio 2015

Verona

Superficie espositiva: 12.500 mq

Espositori: 320

Visitatori: 16.000

Settori: allevamento, tecnologie e prodotti per la lavorazione, conservazione, refrigerazione e distribuzione delle carni

Eurocarne, organizzata da Veronfiere, è una delle manifestazioni più importanti a livello mondiale per l'innovazione del settore; l'evento infatti concentra, con oltre 300 espositori dei quali il 30% provenienti dall'estero, l'intera offerta di prodotti, attrezzature e servizi per la lavorazione e la conservazione delle carni. Novità dell'edizione 2015 è stata la realizzazione del *Meat Experience* che ha permesso di conoscere e confrontare la qualità delle carni. Per la prima volta i produttori e distributori della carne bovina, sia italiana che estera, hanno potuto sottoporre il loro prodotto a consumatori e potenziali clienti per una valutazione dei molteplici aspetti e caratteristiche secondo parametri oggettivi. Le carni, preparate dagli specialisti dell'Istituto Italiano Assaggiatori carne, sono state valutate secondo il metodo dello Straus Tasting che ne ha fatto emergere, per ciascuna tipologia, il livello di preferenza.

Nell'ambito dell'edizione 2015 particolare attenzione è stata inoltre dedicata al comparto allevatorio come parte integrante della filiera delle carni. A latere dello spazio espositivo istituzionale sono stati organizzati dal Sistema degli Allevatori, in collaborazione con Veronafiere e nel corso di tutte le quattro giornate della manifestazione, appuntamenti informativi, convegni e focus su vari temi riguardanti il comparto delle carni bovine, suine ed ovi caprine.

EXPO MILANO

1 maggio – 31 ottobre 2015

La presenza del Sistema Allevatori all'Esposizione Universale ha voluto ribadire il ruolo centrale che gli allevatori italiani hanno nel tutelare la biodiversità, proteggere l'ambiente e garantire alla collettività prodotti di origine animale controllati e garantiti sotto il profilo della sicurezza alimentare.

A tale scopo il Sistema Allevatori ha partecipato, in qualità di partner di Coldiretti e negli spazi espositivi della stessa allestiti, con le seguenti attività:

- Installazione, per l'intera durata dell'evento, di tre touchscreen interattivi strutturati con la presentazione del Sistema degli Allevatori, 40 schede relative alle razze di libro genealogico, 120 schede informative sulle principali razze di Registro Anagrafico e 20 schede informative sulle peculiarità delle regioni italiane in chiave cultural-zootecnica
- Organizzazione, a cura di AIA, ARA e ANA, di 18 eventi nel Roof Garden finalizzati alla promozione del patrimonio zootecnico nazionale e dei prodotti da esso derivati.

70° FIERA INTERNAZIONALE DEL BOVINO DA LATTE

28 - 31 ottobre 2015

Cremona

Superficie espositiva: 68.000 mq

Espositori: 800

Visitatori: 74.000

Nell'ambito della manifestazione cremonese, che offre una panoramica di livello internazionale ampia e completa delle soluzioni tecnologiche innovative della filiera lattiero-casearia, il ruolo da protagonista è stato riconfermato dall'ANAFI con l'organizzazione della Mostra Nazionale di Libro Genealogico.

In tale contesto AIA, congiuntamente con ANAFI e ANARB, ha partecipato con la realizzazione di uno stand finalizzato alla divulgazione delle rispettive attività istituzionali e commerciali.

117° FIERACAVALLI

5 - 8 novembre 2015

Verona

Superficie espositiva: 330.000 mq

Espositori: 920

Cavalli: 2.900

Visitatori: 165.000

Con una presenza ormai consolidata a Fieracavalli, il padiglione Italiasleva si è aggiudicato, per il terzo anno consecutivo, il riconoscimento di area più vissuta del quartiere fieristico con il maggior afflusso di pubblico.

Per l'intera durata della manifestazione i due ring allestiti nel padiglione 10 hanno ospitato le varie iniziative realizzate da AIA, ANA e ARA; le attività di stampo prettamente tecnico con la 78° Mostra Nazionale di LG CAITPR e la 78° Mostra Nazionale di LG Cavallo Haflinger Italia sono state affiancate dall'ormai consolidata rassegna divulgativa di tutte le razze equine di Libro Genealogico e Registro Anagrafico allevate nel nostro paese per un totale di 360 capi presenti, tra Libri Genealogici e Registro Anagrafico, per un totale di 16 Associazioni allevatori rappresentate.

Nell'edizione 2015 sono state inoltre riproposte iniziative già sperimentate nella scorsa edizione: la Giornata Didattica riservata agli studenti degli Istituti Tecnici e Professionali dell'Agricoltura, il 2° Trofeo "Italiasleva ... all'attacco", gara ludico dimostrativa dell'attitudine agli attacchi proposta con sette razze di cavalli e asini e la ristorazione con Carne 100% Italiana.

In omaggio invece al rapporto tra il mondo femminile e quello del cavallo, il CREA e AIA hanno organizzato un talk show dal titolo "Una vita in sella: storie di donne in campo e di cavalli", un percorso alla scoperta del legame millenario tra donne, natura e cavalli nelle sue molteplici accezioni: agricoltura, biodiversità, sport ed integrazione sociale. All'iniziativa, svoltasi nella giornata di sabato nel Padiglione MiPAAF, ha visto l'intervento di Ida Donà (produttrice vino), Fabiana Monti e Annalisa Paris (allevatrici), Sara Morganti (campionessa del mondo paradressage) e Annalisa Roscio (Fisioterapista Ospedale Niguarda).

Nell'ambito delle iniziative tecniche anche l'incontro organizzato in collaborazione con ARA Emilia Romagna per fare il punto sul recupero e la valorizzazione dell'Asino Romagnolo.

Area esteri – AIA International

Attività svolta ed obiettivi raggiunti

Nel 2015 l'Ufficio Esteri di AIA ha curato la concretizzazione delle iniziative intraprese nell'ultimo semestre del 2014. Tra queste va sottolineato il successo ottenuto da AIA che per la prima volta ha partecipato ad un progetto finanziato dalla Commissione Europea, vincendone la gara.

Il Progetto sullo sviluppo agricolo in Uzbekistan intitolato "Sustainable Development in Rural Areas of Uzbekistan", di durata triennale e già in esecuzione, ha consentito ad AIA di ottenere un contributo finanziario superiore ai 900 mila Euro oltre ad averle permesso di creare un network con istituzioni estere di alto livello.

Nel mese di aprile 2016 si sono colti i frutti sempre di un ulteriore bando europeo della DGAgri presentato nel 2015 e riguardante le misure d'informazione e comunicazione della PAC per un ammontare di finanziamento pari a 110.000 Euro. Il progetto, che vedrà il suo inizio nella seconda metà del 2016, coinvolgerà principalmente il settore Mostre e Fiere e il giornale "l'Allevatore".

Il bando europeo sull'assistenza agli allevatori in Albania intitolato "Improvement of the performance and quality of the public extension service in the livestock sector", arrivato alla sua fase finale, vede AIA tra i pochi partner selezionati nella rosa dei candidati prescelti.

Inoltre l'Ufficio Esteri ha partecipato ad importanti incontri sia presso la Farnesina sia presso Rappresentanze estere in Italia e quelle italiane all'estero. Attraverso la partecipazione a conferenze quali quella europea tenutasi in Bulgaria sul settore ovino "Conditions and prospects of sheep breeding", si sono sviluppate conoscenze utili per nuovi finanziamenti e partenariati. All'interno dell'Associazione, l'Ufficio Esteri ha poi rappresentato un punto di riferimento e di supporto per l'intera struttura: la competenza tecnica e linguistica è stata in particolare d'ausilio a diverse attività dell'Ufficio Amministrativo e Tecnico per progetti finanziati e per la presentazione di nuovi. I contatti del Responsabile dell'Ufficio Esteri con il Gabinetto del Ministro delle Politiche Agricole e con il Ministero dello Sviluppo Economico hanno reso possibile la partecipazione del Direttore Tecnico in missioni di stato all'estero quale supporto tecnico del Ministro Martina.

Nonostante gli importanti risultati raggiunti, il processo di internazionalizzazione avviato da AIA non resta privo di ostacoli. L'Ufficio Esteri, proprio per la sua recente costituzione, necessita di un elevato supporto tecnico-amministrativo in grado gestire, con tempistiche adeguate, problematiche mai affrontate prima in una struttura, che, complessivamente, è ancora orientata verso una dimensione nazionale.

Area comunicazione

Attività svolta e obiettivi raggiunti

Il 2015 è stato l'anno di Expo e la presenza del Sistema allevatori a Milano per tutta la durata dell'esposizione universale ha richiesto uno sforzo notevole per essere pronti per un appuntamento che ha totalizzato più di 20 milioni di visitatori, attività questa che si è andata ad aggiungere alle normali azioni di comunicazione che portiamo avanti da anni. Lo spazio curato da AIA è stato dotato di tre totem multimediali, con monitor touchscreen all'interno dei quali abbiamo caricato un'ampia messe di informazioni testuali e video che spiegassero al visitatore la biodiversità italiana e l'importanza di preservare l'allevamento in un territorio dove a zone di pianura si affiancano aree marginali e di montagna. Per questo motivo, con la collaborazione delle nazionali di razza e di specie abbiamo girato l'Italia, dal nord al sud per effettuare riprese alle razze di Libro genealogico e realizzare una serie di filmati della durata di 3 minuti l'uno, con voce narrante in italiano e sottotitoli in inglese e cinese.

Parallelamente abbiamo predisposto, sempre in tre lingue, le schede per tutte le razze di registro anagrafico, dando modo al visitatore di conoscere da vicino il patrimonio etnografico italiano e familiarizzare con razze che sarebbero a forte rischio di estinzione, ma che, grazie all'impegno degli allevatori e di AIA, riescono a non scomparire e a consolidarsi.

Oltre a ciò abbiamo preparato schede dedicate alle regioni italiane per raccontare al visitatore internazionale ed italiano la diversità di paesaggio e di allevamento che caratterizza lo Stivale.

È stato un vero e proprio viaggio nella zootecnia italiana che ci ha dato modo di comprendere ancora meglio quanto gli allevatori presidino un territorio che altrimenti sarebbe spesso lasciato a sé stesso, con gravi rischi idrogeologici.

Il nostro giornale, l'Allevatore magazine e i sito internet di AIA (www.aia.it) hanno fatto da sponda alla presenza istituzionale in Expo con servizi dedicati alle manifestazioni che il Sistema allevatori ha organizzato durante l'esposizione internazionale e che ha visto protagoniste molte fra le associazioni nazionali di specie e di razza e ovviamente anche AIA. Un'attività di notevole impegno, che ha però offerto la possibilità a tutti di conoscere AIA e le sue associate, ma anche di dare agli allevatori che hanno visitato Expo l'occasione per sentirsi protagonisti dell'esposizione universale.

Aldilà di queste azioni specifiche, AIA continua a presidiare i media, cercando con i pochi mezzi a disposizione di contrastare i messaggi distorti con cui la lobby vegetariana e vegana cerca di affossare la nostra attività. Siamo riusciti a partecipare a qualche trasmissione radiotelevisiva, ma purtroppo chi alleva con passione e correttezza non "buca" il video quanto i soliti verdi a caccia di scoop. Non per questo ci siamo "arresi" e abbiamo diligentemente continuato a rispondere agli attacchi e ad essere propositivi sotto il profilo della comunicazione.

Con alcune ARA abbiamo anche iniziato un percorso di collaborazione che ha portato il Veneto e l'Emilia Romagna a pubblicare in abbinamento all'Allevatore magazine un proprio periodico con cadenza bimestrale, che distribuiamo nelle regioni di riferimento e che rappresenta un modo per essere sempre più vicini a tutti gli allevatori. Un'esperienza che ci auguriamo possa crescere ancora ed estendersi ad altre aree del territorio.

AIA - Organi Sociali triennio 2013 – 2016

Presidente	Pietro SALCUNI		
Vice Presidenti	Maurizio GARLAPPI Mauro TESTA	Roberto NOCENTINI	Ettore PRANDINI
Giunta Esecutiva	Mauro D'ACRI Roberto NOCENTINI Ettore PRANDINI	Maurizio GARLAPPI Germano PE' Mauro TESTA	Enzo NESTA Luciano POZZERLE
Comitato Direttivo	Gian Piero AMEGLIO Andrea CRISTINI Paride DI MEMMO Alberto GANDOLFI Pietro LATERZA Pietro Santo MOLINARO Roberto NOCENTINI Albino PISTONE Ettore PRANDINI Stefano SANNA Giuseppe VALENTE	Fabrizio BENEDETTI Mauro D'ACRI Mauro DI ZIO Maurizio GARLAPPI Luca MARCORA Franco MORAS Luca PANICHI Sergio POMPA Diego RIGONI Mauro TESTA	Roberto CHIALVA Francesco D'AUSILIO Palmino FERRAMOSCA Daniel GASSER Fabio MINARDI Enzo NESTA Germano PE' Luciano POZZERLE Domenico ROMANINI Luca VADORI
Collegio Sindacale	Francesco SCALA	Stefano MELCHIORRI	Giuseppe RUSSO CORVACE
Sindaci Supplenti	Antonio CEPPARULO	Fabio PORFIRI	
Sindaci Probiviri	Giorgio APOSTOLI Giuseppe NEZZO	Umberto BORELLI Pietro SANDALI	Giuseppe BRILLANTE

Associazione Italiana Allevatori

00161 Roma, Via Tomassetti 9

Mail: segreteriaaia@aia.it

Tel. +39 06 854511

Fax +39 06 8545 1230

www.aia.it

